Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 9 Settembre 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 173 — 88 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni do. "La Stampa"
40-945 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio Inserzioni - Segnalo la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Via Santa Teresa N. - Palazzo della Stampa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-050 - 53-001

ARCHIVIO STORICO

Arcaismi politici

NEW YORK, settembre.

In questo terzo anno di crisi si fa un gran parlare della possibilità di una rivoluzione negli Stati Uniti. Verrà o non verrà e quando verrà è il tema di discussione in voga nei circoli, nei crocchi ai cantoni, nelle farmacie, nelle botteghe e in tutti i posti dove varie persone si riuniscono per passare assieme qualche ora. Si crede d'intravedere prodromi significanti di una imminente lotta di classe e molti ritengono come certo quanto sentono affermare nei discorsi di persone irresponsabili che non hanno conoscenza diretta della maniera di pensare e di sentire della gran massa del popolo americano. Perchè, l'argomento della rivoluzione, non vien dibattuto nè dalle migliaia d'infelici che attendono in fila nelle « breadlines » la razione quotidiana dispensata dalla carità pubblica, nè dalle miserabili popolazioni industriali delle « mill-towns », i cui manifatturieri di alcune industrie stagnanti che sembrano colpiti dalla maledizione biblica. Se ne discute soprattutto nei circoli finanziarii, nelle riunioni dei letterati d'avanguardia, perfino nei quartieri dei privilegiati della ricchezza che affettano uno snobismo da scamiciati per rendersi interessanti nei salotti. Ma l'autentico proletario rivoluzionario è pressocchè inesistente negli Stati Uniti. Il fatto che, di recente, cause se mosse da una comune ispirazione, le più importanti riviste si siano date ad esaminare quali probabilità presenti un movimento radicale in America, dimostra che non è proprio nella massa lavoratrice a farsi strada l'idea della necessità di un mutamento fondamentale nelle istituzioni economiche e politiche del paese. Sono le classi colte ad esser persuase che una società basata sulla competizione ad oltranza, sull'illimitato accumulo della ricchezza privata, sulla mancanza di previggenza in materia economica, sull'assenza di piani preordinati, non può che portare a conseguenze dannose, ridicole, caotiche e non in corrispondenza con i tempi nostri. I vasti mutamenti economici e sociali introdotti dall'industrialismo fanno sentire il bisogno di un nuovo tipo di organizzazione sociale. L'individualismo deve cedere il posto alla cooperazione e alla solidarietà fra le varie classi. L'economia della nazione non può persistere nel suo anacronismo: il vecchio sistema dev'essere abolito.

Ma riconosciuta la necessità di radicali mutamenti non potrebbero questi essere introdotti gradatamente e pacificamente? Sì, se non esistesse un formidabile ostacolo presentato dalla Costituzione degli Stati Uniti. La quale essendo quasi immodificabile, non può esser rovesciata che con un atto di forza. Sembrerà forse una contraddizione insanabile a molti che ritengono esser questo paese il più dinamico di quanti n'esistano nei due emisferi. L'osservare esclusivamente il lato economico della vita americana genera l'equivoco. La sola entità dinamica negli Stati Uniti è il capitale e quelle sfere dell'attività umana soggette alla sua influenza. Ma in fatto d'istituzioni sociali e politiche l'America è immobile quasi quanto la Cina. Ordinamenti anacronistici come le « blue laws », stabiliti più di un secolo e mezzo addietro, sono tutt'ora in vigore in varie parti del paese. Si possono evadere con ingegnosi sotterfugi, ma rimangono inani i vari tentativi per abolirli apertamente. Lo stesso dicasi della Costituzione che resta *tabù* e non è possibile modificare e adattare ai tempi nostri. I numerosi emendamenti a cui è andata soggetta non ne hanno alterato menomamente lo spirito, ch'è conservatore ad oltranza. I padri della repubblica che la concepirono e la resero esecutiva quale legge suprema, erano, come hanno dimostrato eminenti studiosi, non dei rivoluzionari ma dei conservatori. Essi respinsero il principio della maggioranza in qualsiasi decisione che mirasse ad emendare la Costituzione. Resero il processo di modifica particolarmente difficile, perchè non fosse possibile ad un gruppo di Stati che ne sentisse la necessità, di disturbare lo *statu quo* proponendo emendamenti. Questa paura d'innovazioni, fra i tanti risultati disastrosi, ha prodotto l'enorme assurdo di 13 Stati proibizionisti, con una popolazione di circa 5 milioni d'abitanti (meno della città di New York) i quali riescono a bloccare l'abolizione del diciottesimo emendamento con cui s'impone alla nazione il regime asciutto, abolizione voluta da tutti gli altri Stati che contano una popolazione complessiva di 100 milioni d'abitanti. A tutti coloro che sono convinti dell'insufficienza delle istituzioni presenti e ne reclamano il rovesciamento, si obbietta il solito luogo comune che l'adattamento delle istituzioni americane a nuovi bisogni è sempre possibile attraverso pacifici ed ordinati mutamenti costituzionali. Ma chi considera il funzionamento del meccanismo legislativo di questo paese, sa che ciò non ha alcuna probabilità di verificarsi. Gli ordinamenti politici sono congegnati in modo da non consentire che essi possano seguire i rapidi mutamenti che l'opinione pubblica richiede in conseguenza di necessità create dall'epoca industriale. Si reclamano ad alta voce provvedimenti tutt'altro che rivoluzionari, provvedimenti da gran tempo attuati da nazioni straniere assai più povere e considerate, qui, arretrate socialmente ed economicamente. Ne citiamo qualcuno: le pensioni per la vecchiaia, l'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione, il controllo dei mezzi e dei processi di produzione. Politicamente si domanda pure la rappresentanza proporzionale e un governo di ministeri sicuri e responsabili. Ma riforme così modeste come quelle accennate, non possono esser attuate con le limitazioni costituzionali esistenti. Perchè, esse, o vanno assolutamente contro lo spirito della Costituzione in modo che nessun Congresso potrebbe mai prenderle in considerazione, o, se approvate, lascerebbero il campo aperto a tanti dubbi che la Corte Suprema, ch'esamina le leggi dal punto di vista della loro costituzionalità, non le convalliderebbe. A quelli che sono abituati a considerare la rivoluzione francese del 1789 come modellata sull'esempio e sui principii della rivoluzione degli Stati Uniti del 1776, potrà sembrar strana questa rigidità delle istituzioni americane che le rendono, in pratica, le più reazionarie del mondo. Il fatto si è che le due rivoluzioni furono compiute in uno spirito del tutto differente, se non opposto. La rivoluzione francese, non ostante i suoi difetti, i suoi eccessi e le sue assurdità, fu veramente una rivoluzione, perchè portò una nuova classe al potere e stabilì un ordine nuovo.

Nulla di tutto ciò nella rivoluzione americana che fu fatta con ben altri intendimenti. Per mezzo di essa i grandi proprietari terrieri e tutti coloro che avevano già cominciato a metter le mani sulle enormi ricchezze del paese, si ribellarono al potere centrale che controllava le loro azioni, imponeva tasse e combatteva il contrabbando che costituiva uno dei mezzi più frequenti ed apprezzati di arricchimento. Costoro si resero liberi di governare il paese secondo gli interessi della propria casta senza incomode intrusioni d'una nazione d'oltremare di cui ritenevano poter fare a meno. Ma non istituirono nessun ordine nuovo, nè lo potevano, imbevuti com'erano di teocrazia e di disprezzo profondamente radicato contro le classi povere.

Sembra un paradosso, ma nessuno avrebbe potuto trarre maggior profitto dai principii della rivoluzione francese che gli Stati Uniti. Non lo fecero perchè, fin d'allora, convinti di aver raggiunti tutti gli scopi che una rivoluzione democratica si propone. Superate, come oramai sono le istituzioni derivate dalla rivoluzione borghese dell'89 per tutte le nazioni che nel dopoguerra si sono dati ordinamenti nuovi, esse forse gioverebbero ancora agli Stati Uniti, tanto anacronistici ed arcaici sono gli istituti fondamentali di questa repubblica. Ora, una situazione simile, dovrebbe portare diritto ad una rivoluzione. Quando l'organizzazione sociale e politica di un paese s'è irrigidita al punto da non permettere modifiche graduali, non c'è altra via d'uscita che una soluzione violenta. Esamineremo prossimamente se un avvenimento, che molti ritengono inevitabile, abbia, qui, alcuna probabilità di attuazione.

AMERICO RUGGIERO.

La tragedia di 200 mila ragazzi americani

costretti a battere la strada in cerca di pane

Roma, 8 notte.

E' stato riprodotto dalla stampa di tutto il mondo e ha suscitato ovunque la più grande impressione il rapporto presentato a Washington dall'Ufficio federale di assistenza ai giovani sulla tragedia dei piccoli vagabondi che la grave crisi economica negli Stati Uniti costringe a battere la strada in cerca di rifugio e di pane.

I giornali americani, che durante tutta questa settimana si sono occupati con note illustrative e con allarmanti commenti del rapporto di Washington, riferiscono ora più diffusamente gli episodi drammatici della vita di questo sterminato esercito di piccoli vagabondi.

Senza casa e senza pane

Si tratta di oltre 200 mila giovanetti di ambo i sessi, senza casa, senza mèta, laceri, affamati, esposti al caldo, al freddo, alle intemperie, alle malattie, ai pericoli di ogni sorta con la minaccia della morte in agguato che li può sorprendere da un momento all'altro fra le pesanti ruote di un vagone merci o sotto una automobile in corsa.

Il fenomeno, che può sembrare strano, di questa adolescenza vagabonda, abulica, in balia della sorte come foglie di autunno in balia del vento, è un prodotto della grave depressione che da tre anni sferza il mondo intero e che ha colpito anche più duramente degli altri paesi l'America dalle ricchezze favolose. Sono giovani che, non avendo il che sfamarsi presso le proprie famiglie, si sono avventurati verso l'ignoto in cerca di un po' di lavoro e di un tozzo di pane.

Il dott. A. W. Mc Millen, professore di economia sociale alla Università di Chicago, che molto ha lavorato per il Children's Bureau, così spiega il fenomeno: « Molti di questi ragazzi sono stati costretti ad abbandonare la casa perchè i loro genitori o altri parenti non possono dar loro da mangiare. Il padre, con una stretta al cuore, dice al figliolo: « Ho perduto il mio posto, non ho più lavoro. Io incomincio a provvedere a me stesso quando ero molto più giovane di te. Parti e buona fortuna ».

Però il padre che, spinto dalla cruda necessità, dice così al figliuolo, non sa che per un giovinetto provvedere ai propri bisogni durante un'epoca in cui fiorisce l'agricoltura, quando i contadini sono ben disposti e i tempi sono buoni, è di gran lunga differente che provvedere a se stessi durante la più difficile crisi che abbia flagellato l'attività produttrice di tutto il mondo, e specialmente degli Stati Uniti. Così i giovinetti partono e incominciano l'interminabile pellegrinaggio di paese in paese, di città in città, sempre spinti dalla speranza di trovare condizioni migliori in un altro posto. Se lo sentono dire e ci credono: « In quella città si sta meglio ». E, man mano che il viaggio continua, si svolge la catena interminabile di delusioni, di sofferenze e di rimpianti.

« Solo gli imbecilli lavorano »

Poi si finisce coll'abituarsi alla nuova vita e quanto è forse l'elemento più pericoloso di tale fenomeno tristissimo del vagabondaggio giovanile. I ragazzi si trovano presto a contatto con altri che hanno cominciato la vita randagia prima di loro, che hanno esperienza, vagabondi per così dire di professione, e ben presto si abituano al loro tenore di vita, si assuefanno alla loro morale.

« Solo gli imbecilli lavorano », si sentono ripetere da quelli che la sanno lunga, e a poco a poco si convincono che effettivamente è così ed il lavoro, sperato e invocato quando partirono dalle loro case, non è più l'obbiettivo della faticosa marcia. Si abituano a questa vita e sono felici di vivere di espedienti. E il motto — minaccioso per la vita sociale americana — di questo esercito di piccoli dispersi è sempre uno, da un capo all'altro degli Stati Uniti: « Soltanto gli imbecilli lavorano ».

Lontani dalle loro case, i vagabondi viaggiano come possono, dormono dove possono, e mangiano quando e qual che possono.

Viaggiano in genere nascosti su vagoni merci, cercando di sfuggire alla vigilanza degli impiegati ferroviari, e con il pericolo molte volte di cadere lungo i binari maciullati dai pesanti convogli. Molti se ne vedono lungo le strade rotabili domandare ospitalità ai conducenti di autocarri e di altri mezzi di trasporto per compiere anche un breve tratto di strada, e così si trascinano di città in città, di villaggio in villaggio e riescono a girare tutta la Confederazione.

Ed ecco come mangiano. Lo riferisce lo stesso dott. Millen: « Quindici di questi giovani arrivano in una città con un treno merci. Essi vanno subito all'accampamento dei vagabondi, accendono il fuoco, dividono le mansioni. Qualcuno procura legna o acqua, qualche altro va in città e gira per i negozi di generi alimentari, per i macellai e per le case, cercando di ottenere i rifiuti. I negozianti di generi alimentari spesso danno dal pane duro, i fruttivendoli dei legumi e delle frutta in parte marcite, ed i macellai ritagli di carne e di grasso spesso quasi putrefatti. Con questi ingredienti essi fanno la zuppa che divorano avidamente con gusto. Ci sono giorni però in cui essi non hanno altro da mangiare che pane e qualche volta per giorni interi sulla addirittura ».

Un'esistenza simile porta inevitabilmente al soffocamento di ogni iniziativa e alla soppressione di qualsiasi senso morale. Fate che un giovanetto di diciott'anni viva sulla strada, all'aperto ed è assai improbabile ch'egli possa essere riconquistato dalla società. Così dicono gli esperti del Children's Bureau, i quali spiegano che un piccolo vagabondo preferisce accettare i pericoli e gli incerti di tale vita randagia che ritornare a casa e dipendere dalla bontà dei genitori e dei parenti che generalmente hanno già troppe bocche da riempire.

Oltre ai pericoli dei treni e dei vetcoli su cui viaggiano, oltre che alla fame ed alla sete, questi vagabondi sono esposti alla inclemenza della stagione, specialmente in inverno. Lo scorso inverno, infatti, in una città dell'ovest, 35 tra giovani e ragazzi sono stati rimossi da vagoni merci gravemente ammalati; alcuni avevano la polmonite doppia, altri risultarono già colpiti dalla tubercolosi.

La direzione di una Compagnia ferroviaria ha comunicato all'Ufficio del Lavoro di Washington che 50 ragazzi sono rimasti uccisi e 100 storpiati nel saltare dai vagoni merci o nel cercare di salirvi, mentre i convogli erano in moto.

Gli impiegati delle ferrovie affermano che i piccoli vagabondi hanno praticamente acciaccato i vagabondi professionali dai treni merci facendoli andare nelle grandi città dove si costumano di dormire all'aperto. I ferrovieri dicono che l'affare di questi ragazzi che viaggiano di nascosto sui treni merci è diventato un grave problema, ed ha assunto tali proporzioni da non potersi più controllare. « Il nostro dovere — essi hanno testualmente dichiarato — è di acciaccare tali passeggeri dai treni, ma l'anno scorso furono tanti che non ci fu possibile farlo.

Solo per El Paso, nel Texas, una città di poco più di 250 mila abitanti, in sei mesi sono passati oltre 45 mila di questi vagabondi su treni merci ed una media di oltre 1500 passa giornalmente per Kansas City.

Alcuni di questi ragazzi dicono che vanno in una data città per trovare lavoro, ma la maggior parte di essi non ha nessuna destinazione definitiva. Essi viaggiano, girano, si mantengono in moto. La Polizia non può arrestarli tutti; non c'è posto per alloggiarli, perchè le prigioni sono piene zeppe.

Questa massa di ragazzi e di giovanetti che vaga per il paese, è una grave minaccia — osservano i giornali di Nuova York — che incombe sulla Nazione americana. Le condizioni sono tali che l'Ufficio del lavoro cerca ora di rimediare alla situazione prima che la falange dei giovani vagabondi diventi un'armata permanente di fannulloni che potrà costituire una macchia nera indelebile nella vita sociale degli Stati Uniti.

Recentemente si è verificato un caso pietosissimo. Un ragazzo non fu abbastanza agile nel saltare su un treno merci in moto; cadde ed una ruota del convoglio gli troncò una gamba per cui egli morì poco dopo. Le Autorità, quando informarono la famiglia che risiedeva in una città lontana, si ebbero questa risposta: « Provvedete a farlo seppellire perchè noi non abbiamo denaro ».

Una nuova offensiva si prepara contro i paulisti

Rio de Janeiro, 8 notte.

Da fonte ribelle vengono segnalati successi nella zona di Minas Geraes. I comunicati ufficiali tacciono al riguardo. Si apprende però che è in corso una intensa preparazione, favorita da una nuova offensiva. Il generale Monteiro ha ispezionato le linee. Al fronte giungono, intanto, rinforzi di truppe federali.

La Conferenza di Stresa

Il progetto italiano

affronta in piena i problemi

Stresa, 8 notte.

In seno alla Commissioni si è svolto oggi un lavoro intenso. Il Comitato finanziario presieduto dal signor Bachmann ha fra l'altro deciso che i Paesi agrari abbiano a fornire esatti dati sulla loro effettiva situazione finanziaria e monetaria, mentre il Comitato economico agrario si è occupato di un progetto presentato dalla Delegazione francese e di un progetto italiano.

Il progetto francese non è nuovissimo, e già se ne fece la conoscenza a Losanna: esso si basa sul sistema delle preferenze doganali per le importazioni di cereali dei Paesi danubiani e sulla costituzione di un fondo che dovrebbe essere amministrato da un Comitato misto, fondo costituito mediante contributi che ogni Stato importatore di cereali danubiani ha da prestare in misura adeguata al volume delle sue importazioni.

Ne deriva ad esempio che l'Inghilterra risulterebbe quasi liberata dall'onere di aiutare e rimettere in piedi i Paesi dell'Est e del centro europeo, mentre beneficierebbe del vantaggio non trascurabile di ricevere da essi i quattrini che oggi sospira grazie ai versamenti operati dall'Italia, dalla Svizzera, dalla Germania e via di seguito.

Per la Germania poi il progetto offre il vantaggio di ammettere il principio delle preferenze doganali, per essa di capitale interesse in quanto potrebbe avvantaggiarsene per i prodotti industriali attualmente in cerca di sbocco. Ma il progetto patisce di vizi di origine. In prima luogo la sua validità dipende dall'adesione di tutti gli altri Paesi e basta questa riserva a compromettere lo. In secondo luogo il progetto affida all'accennato Comitato il compito di ripartire tra i varii Stati il tonnellaggio globale che è necessario acquistare e di fissare l'ammontare delle quote che ciascuno Stato dovrà versare al fondo.

Il progetto italiano, invece, esposto dal capo della nostra Delegazione S. E. De Michelis, semplifica le cose. Come il convegno di Stresa dimostra, alla rinascita economica del centro e dell'Est europeo è interessata l'Europa intera: orbene si costituisca un fondo europeo la cui amministrazione potrebbe benissimo essere affidata, diciamo, alla Banca Internazionale per i Regolamenti di Basilea e a questo fondo apportino il loro contributo tutti gli Stati che hanno dichiarato e dato prova di preoccuparsi delle sofferenze della Romania e della Jugoslavia, della Bulgaria e dell'Ungheria (l'Austria, aggiungeremo, è un caso a parte trattandosi di un Paese la cui crisi non è provocata dallo svilimento dei prodotti agrari). Il fondo verrebbe gradatamente ripartito fra gli Stati bisognosi in proporzione della media delle loro esportazioni agricole nell'ultimo triennio. Quasi quasi si potrebbe dire che esso servirà ad assegnare, con mezzi europei, un premio di esportazione ai Paesi travagliati dalla crisi; e di rimando i Paesi che forniranno i mezzi per il pagamento del premio non avranno più da accordare preferenze di nessuna natura, e resteranno padroni di concludere quanti accordi bilaterali vorranno. Gli accordi bilaterali anzi costituiranno un supplemento indispensabile. Superfluo dire però che i Paesi agrari, così efficacemente aiutati nel grave compito della rivalorizzazione dei loro cereali dovranno, riducendo le tariffe doganali per gli articoli industriali, offrire una contropartita.

Delle riduzioni doganali si avvantaggerebbero tutti gli Stati europei e transoceanici, sicchè da parte dell'America del Nord e del Sud non potrebbero più venire veti come quello, ad esempio, che Washington pronunziò dopo la conclusione del famoso Trattato di commercio tedesco-romeno. Il progetto italiano, che prevede pure la maniera di facilitare il collocamento della eccedenza della produzione agraria mediante accordi bilaterali, ha carattere temporaneo; la sua durata si limita alla durata del fondo la cui entità oggi è imprecisabile, ma che potrebbe salire, se proprio si vogliono dire delle cifre, a ottanta come a cento milioni di franchi svizzeri.

L'Ambasciatore De Michelis ha avuto buon giuoco a illustrare la semplicità della struttura del sistema e del modo in cui esso dovrebbe funzionare: il problema economico dei Paesi danubiani è affrontato in pieno. E quanto al problema finanziario e monetario è chiaro che l'Italia lo tiene d'occhio con uguale cura. Sull'argomento avremo opportunità di ritornare. Tuttavia il buon senso permette già oggi di dire che in materia finanziaria e monetaria nulla si potrà fare di buono e di stabile se prima non si è accertato fino a che punto gli Stati debitori siano in grado di fare onore agli impegni assunti nei nuovi anni. Ove questo aspetto del problema non sia chiarito, è inutile far nuovi prestiti ed è inutile studiare piani di stabilizzazione delle valute.

Il progetto italiano ha destato interesse così vivo che il famoso blocco degli Stati agrari nel pomeriggio si è riunito a parte per una seduta, prolungatasi per oltre tre ore e che ha avuto svolgimento tempestosissimo; prova ne sia che non essendoci deciso nulla, e dovendosi pur decidere qualche cosa — per non essere costretti a confessare che il blocco si sorepola secondo inerinature determinate dalle simpatie politiche dei suoi componenti — la seduta continuerà domattina. Sembra che la Cecoslovacchia sia stata fatta segno a molti attacchi e critiche, a motivo di un'attitudine giudicata ambigua. E' probabile che domani verrà esaminato dal Comitato agrario economico anche un progetto tedesco la cui presentazione però allo stato delle cose si riduce a una formalità.

I. Z.

La sorte del Reichstag

legata al voto sulla politica di von Papen

Il ritorno del Presidente Hindenburg da Neudeck

Berlino, 8 notte.

Col ritorno del Presidente von Hindenburg da Neudeck che ha avuto luogo questa mattina, si viene alla stretta dei nodi della situazione politica, ai quei nodi che, preparati e diretti per stringersi al collo del Gabinetto von Papen, saranno probabilmente destinati, secondo ogni previsione, a strozzare la vita, sebbene ancor tenera di poco più di un mese, del nuovo Reichstag. E quel che più che mai sembra confermare il destino dell'assemblea è proprio quell'inizio di trattative e quella presa di contatti tra centro e nazionalsocialisti che nell'intenzione dei suoi autori erano intese a salvarlo e soffocare invece in fascie il Gabinetto von Papen.

Trattative sterili

Queste trattative, di per se stesse ibride e dovute soltanto a spirito di tattica, sembrano non avere fortuna nè in se stesse, cioè nel loro progresso e contenuto, ma nemmeno nelle conseguenze che provocano; non essendo, finora almeno, riuscite per forza di vitalità intima a superare il limite diremo così negativo della pura e semplice opposizione al governo per entrare nel terreno positivo della vera e propria possibilità di costituzione di un governo capace di vita e di programma, esse rimangono non soltanto sterili ma anche dannose ai fini stessi del salvataggio dell'assemblea; la quale è condannata ormai, nel pensiero del Presidente del Reich, non solo per quella « incapacità di lavoro » che era apparsa evidente a tutti fin dal suo apparire e traducibile nella incapacità di esprimere una maggioranza, ma per una ripulsa e, si direbbe un colmo di questa incapacità, per la prova provata, fatta di essere al più capace di una maggioranza ma di una maggioranza negativa unicamente distruttiva e non costruttiva di governo.

Si osserva da qualche parte è vero che una « decisione politica », una piega cioè positiva potrebbe forse manifestarsi in queste trattative soltanto nel caso che si sapesse che il Presidente sia disposto a mettere in discussione col Presidente del Reichstag — nell'udienza accordata a che è fissata per domattina alle 11 e mezza — la possibilità di un nuovo governo; ma è, come si vede, un circolo vizioso. E su questo circolo vizioso della indecisione, il quale tradisce niente altro che la innaturalezza e precarietà della maggioranza tentata, non si può costruire una vitale situazione politica.

Per un primo esame complessivo di tutta la situazione il Presidente, appena arrivato questa mattina, ha ricevuto il Cancelliere von Papen che gli ha fatto un rapporto particolareggiato durato un'ora; ha indi ricevuto il barone von Neurath, Ministro degli Esteri, che a sua volta gli ha riferito sulla situazione estera nei riguardi dell'iniziativa diplomatica in corso per la parità. Di questi colloqui non si comunica nulla di concreto circa il contenuto ma si ripete significativamente nei circoli ufficiosi che essi hanno confermato il perfetto accordo di vedute tra il Presidente e il Cancelliere. I giornali irati ne desumono che quei relativi pieni poteri già dati a von Papen a Neudeck siano stati confermati e prevedono quindi che il Cancelliere si propone di farne uso nella prossima settimana di fronte al Reichstag incapace di maggioranza e che appare perciò niente altro che un ostacolo all'attuazione di qualsiasi programma politico economico e sociale che il governo ha cominciato ad attuare con l'ultima ordinanza. D'altro canto forse la battaglia aperta che sarà fatale al Reichstag, e cioè il voto, si sarebbe potuta evitare o tutto il sarebbe potuto ridurre a un rinvio alla sordina subito dopo le dichiarazioni del Cancelliere se invece i socialdemocratici non avessero presentato una mozione di sfiducia e un proposta di revoca dell'ordinanza su cui si dovrà votare o davanti a cui si dovrà fuggire. I nazional-socialisti e il centro, sebbene gridino nei loro giornali contro l'ordinanza, si erano astenuti cautamente da tali presentazioni ma i socialdemocratici hanno rotto i ponti. In queste condizioni ben poca speranza si pone ormai negli ultimi colloqui; come quello che avrà dopo quelli sopraccennati del Presidente, il Cancelliere ha avuto con il Presidente del Reichstag Göring e quello culminante che Göring avrà poi domani col Presidente stesso nell'attesa udienza.

Verso la discussione politica

Secondo ogni previsione, dunque, le cose si svolgeranno così: lunedì alle 15, aperto il Reichstag, il Cancelliere leggerà la sua decisione; indi si toglierà la seduta e all'indomani martedì si comincierà la discussione politica per tastare il terreno: parlerà per i nazionalsocialisti Gregorio Strasser, per i socialdemocratici, l'ex-Presidente Loebe, poi parleranno i comunisti, infine il centro per cui prenderà la parola, a quanto pare, l'ex-Cancelliere Brüning. E se questa discussione avrà confermato — come pare sicuro — la inevitabilità di un voto contrario al governo il Cancelliere mercoledì o giovedì si deciderà finalmente a trarre dalla tradizionale busta rossa che l'usciere gli porta dietro quando vi è dentro un decreto di scioglimento, la sentenza di morte del Reichstag.

Intanto continuano al Ministero del lavoro le conferenze con i rappresentanti dell'economia e dei sindacati per la preparazione del programma sociale del governo per quanto riguarda la autorizzazione avuta nell'ordinanza di metter mano alla riforma radicale delle assicurazioni sociali nonchè ai ritocchi necessari al sistema tariffario e arbitrale. Circa il mercato del lavoro è stata pubblicata ieri, come noi riferimmo, la statistica della disoccupazione dell'ultima quindicina di agosto. Secondo quella statistica al 31 agosto i disoccupati erano 5.225.000 con una diminuzione di 158.000 sulla quindicina precedente; e paragonata con la metà di luglio la diminuzione sarebbe già di 287.000. Circa però queste diminuzioni si osserva da parte dell'istituto stesso di assicurazione che a parte il lievissimo miglioramento stagionale strettamente momentaneo non si tratta di diminuzione vera e propria della disoccupazione, ma soltanto di diminuzione di registrazione di disoccupati sussidiati dovuta alle molteplici restrizioni introdotte negli ultimi mesi fra cui quella della necessaria prova della « bisognosità » la quale, nelle regioni agricole, è assai frequente. L'istituto stesso sconsiglia da troppo facili ottimismi circa il miglioramento della situazione; sta di fatto che da parte degli industriali non vengono segnalati stabili maggiori impieghi di mano d'opera, e l'istituto calcola infine che tutte le restrizioni apportate negli ultimi tempi non hanno fatto altro che aumentare a dismisura quella categoria di disoccupati che si chiama dei « disoccupati invisibili »: i quali l'istituto calcola che ammontino a un milione e mezzo; che insieme con i 5.225.000 fanno in tutto 6.725.000 disoccupati in Germania.

Hitler contro un « putch »

Adolfo Hitler ha tenuto ieri sera a Monaco un altro violento discorso nel quale ha rincarato la dose degli attacchi già mossi al Gabinetto von Papen e il Presidente von Hindenburg nell'ultimo suo discorso berlinese dello Sport Palast. Hitler ha anzitutto insistito circa la via da lui battuta della legalità:

« Un putch — ha detto — non corrisponderebbe nemmeno ai nostri interessi; noi non abbiamo bisogno di fare oggi nel 1932 quello che dovemmo tentare nel 1923 ».

Hitler ha quindi accusato nuovamente il governo di von Papen di costituire un tentativo di restaurazione del cosidetto « stato di classe » Junker e nobiliare perfino a mezzo di un diritto elettorale che negherebbe la parità dei cittadini; un Gabinetto di nobili che, per altro, con la sua guerra al nazionalsocialismo si è assicurato l'appoggio degli ebrei e della loro banca.

Circa le elezioni Hitler ha detto che il governo può pure tentarle, ma che non scapperà nemmeno un voto al nazionalsocialismo; e circa le trattative col centro ha detto che per quanto riguarda la questione di tattica il partito non si « spaventa davanti a nulla pur di raggiungere l'obiettivo, ma da una sola cosa rifugge, cioè dalle mezze misure ». Per quanto riguarda il cancellierato recentemente offertogli egli ha detto che poco gli importa di esserne uno delle serie dei Cancellieri di cui ha fatto parte per esempio un Müller: essere capo del suo partito è cosa ben più importante che essere uno di quei Cancellieri.

Altre polemiche desta infine un'ultima parte attribuita al discorso di Hitler in cui egli avrebbe attaccato violentemente il Presidente von Hindenburg arrivando persino ad accennare alla tarda età di lui che, in fine dei conti, lasciarebbe prevedere che egli prima o poi lascierà libero il campo. Ma questa parte è riferita solo dai giornali che la attaccano e non figura affatto in nessuna forma finora nei rapporti dei giornali nazional-socialisti; sarà bene quindi non fondarsi nemmeno per una cronaca su un testo avversario.

G. P.

Lo sciopero minerario belga è finito

Bruxelles, 8 notte.

Lo sciopero dei minatori è terminato, e la ripresa del lavoro verrà ordinata in serata per essere effettiva domani. Lo seguito alla decisione del Congresso dei minatori favorevole alla accettazione delle proposte transazionali del Ministro del Lavoro, i delegati dei padroni e degli operai hanno tenuto una ultima riunione alla presenza degli ingegneri delle miniere, e l'accordo sulle modalità di applicazione è stato raggiunto.

Ecco il senso della deliberazione della Commissione mista delle miniere:

« La Commissione, prendendo atto dell'accordo provvisoriamente realizzato fra il Belgio e la Germania, decide che, a cominciare dal 1° ottobre, un aumento dell'1 per cento sarà accordato su tutti i salari. Una Sottocommissione composta di padroni e di operai riferirà il tasso definitivo dell'aumento, tenendo conto dei vantaggi che risulteranno per l'industria carbonifera dall'accordo con la Germania, quando questo sarà definitivamente concluso. Inoltre, la Direzione di ogni miniera di carbone procederà alla revisione dei salari inferiori, e in tal caso i Comitati locali saranno consultati. I salari così aumentati saranno stabilizzati fino al 1° novembre. Una Commissione di 6 delegati padronali e operai esaminerà nel frattempo la revisione della convenzione generale dei salari. Nel cosidetto Borinage si riassumerà, per quanto è possibile, l'insieme del personale, stabilendo un turno la cui modalità di applicazione sarà determinata da una Commissione paritaria. In ognuno degli altri paesi minerari una Commissione sarà incaricata di organizzare il lavoro per turno ».

E' da notare che i delegati operai hanno protestato violentemente contro il Trattato di commercio germano-belga del 1925 che permette alla Germania di vietare l'entrata del carbone belga sul suo territorio, mentre essa pratica il « dumping » nel Belgio. Se delle restrizioni importantissime nelle importazioni di carbone tedesco e olandese potessero essere decise dal Governo, ricorrendo persino al divieto quando vi è il « dumping », i direttori di miniere potrebbero consentire ai loro operai condizioni più favorevoli di salari. Tenendo conto del fatto che la bilancia commerciale germano-belga è disastrosa, e respingendo il principio di compensi che danneggerebbe altre industrie belghe, i delegati dei minatori hanno reclamato — come i padroni delle miniere avevano fatto in questi ultimi giorni — la denuncia dell'accordo germano-belga del 1925.

Un altro galiziano ucciso dalle guardie di frontiera serbe

Vienna, 8 notte.

Mandano da Bielburg in Galizia che ieri nel pomeriggio le guardie di frontiera serbe hanno nuovamente sparato contro una persona che aveva cercato di oltrepassare il confine austro jugoslavo. Non si sa ancora chi sia l'ucciso poichè il cadavere si trova in territorio jugoslavo a circa 100 metri dal confine.

La parità dei diritti

La risposta francese

al memoriale tedesco

Parigi, 8 notte.

La risposta francese al pro-memoria tedesco sugli armamenti, per quanto è possibile conoscere attualmente, contiene i seguenti principali punti. Herriot precisa anzitutto che su di un soggetto così capitale non possono esservi conversazioni a due di carattere confidenziale o no. L'avvenire dell'Europa e della pace è legato al problema del disarmo, e questo problema è oggetto di una Conferenza a Ginevra che riunisce tutti gli interessati.

Herriot indica poi che, contrariamente al contenuto della nota tedesca, la Conferenza del disarmo ha già ottenuto risultati importanti: che la Francia ha acconsentito sacrifici considerevoli; essa è tuttavia pronta a spingersi ancora più oltre per lo stabilimento di una pace duratura, alla quale essa è attaccata quanto gli altri.

Infine Herriot critica il pro-memoria tedesco contrario agli accordi internazionali che reggono il problema navale nonchè alla proposta Hoover, poichè, invece di tendere ad una riduzione dei crediti destinati agli armamenti, la proposta tedesca non può che contribuire ad aumentarli.

Si annuncia intanto che il signor Marcello Rey, capo aggiunto del Gabinetto del Ministro degli Esteri, è partito per Londra col progetto di risposta della Francia al pro-memoria tedesco relativo agli armamenti. Egli deve avere con i Ministri britannici conversazioni ufficiose per raccogliere l'opinione dell'Inghilterra e partecipare ai membri del Governo francese. Una nota ufficiosa in proposito dice:

« In questi circoli si fa notare che il viaggio del signor Rey a Londra è una prova del desiderio del Quai d'Orsay di tenere l'Inghilterra al corrente delle intenzioni del Governo francese, relative alla risposta da darsi al pro-memoria tedesco. Tuttavia non bisognerebbe concludere che la risposta francese debba essere controfirmata dall'Inghilterra o da un'altra Potenza. Delle conversazioni « puramente ufficiose ed amichevoli » hanno luogo con l'Inghilterra, e con l'Inghilterra soltanto, ma la risposta sarà una risposta puramente francese, fatta soltanto sulla responsabilità del Governo francese. Ciò non impegna in nessun modo il Foreign Office, che la Francia consulta unicamente per averne l'opinione, secondo l'accordo di Baduia concluso fra MacDonald ed Herriot ».

Il « Journal des Débats », riservandosi di apprezzare il valore e l'opportunità delle argomentazioni della risposta francese quando questa sarà pubblicata, ciò che è atteso per domani o sabato, dice che non si tratta più di difendere una causa, ma di far capire alla Germania, quella Germania il cui generale von Schleicher ha detto che farà in ogni caso quello che vorrà, che gli sforzi intrapresi per rovesciare gli ostacoli che sussistono sul cammino della rivincita tedesca si urteranno a una resistenza assoluta.

« E' affare di tono, piuttosto che di argomentazioni, perchè fino a quando a Berlino si avrà la convinzione che noi tremiamo, la politica di guerra sarà continuata », commenta l'organo moderato per il quale « Herriot — se si rende conto della situazione e se è deciso a lavorare bene — ha due doveri da compiere: bisogna che ogni mezzo innanzi gli armamenti già fatti in violazione al Trattato, e reclami una inchiesta sullo stato reale delle forze tedesche; e d'altra parte deve informare l'Inghilterra che la Francia non accetterà sotto nessun pretesto la « gleichberechtigung », e ricordarle che questa non dovrebbe applicarsi solo all'Esercito senza esserlo pure alla Flotta, con rassendovi privilegi provvidenziali per la difesa marittima ».

La maniera forte è preconizzata da « L'Avenir » il quale esorta Herriot a non preoccuparsi di quello che potrà pensare l'estrema sinistra:

« Certamente Herriot, guardando alle sue numerose truppe, può scorgere alla sua sinistra degli irregolari che non hanno altro ideale che di raggiungere l'internazionalismo. Se egli perde il suo tempo a cercare

Cinquantamila avanguardisti
sfileranno domani per le vie dell'Urbe

Roma, 8 notte.

Il concorso ginnico atletico Dux si è concluso ieri sera sui tardi, e oggi le varie commissioni di classifica hanno avuto il loro da fare per ultimare lo spoglio delle schede e i conteggi finali.

Si è detto e ripetuto che la misura in cui lo sport è praticato è uno degli indici più caratteristici della potenza e della possibilità avvenire di una Nazione. Per pratica sportiva deve intendersi la partecipazione sempre più larga del popolo ai giuochi ginnici; l'educazione sistematica, razionale, delle masse attraverso le audacie dello sport e la metodica disciplina della ginnastica.

Lo sport e le masse giovanili

Mèta di ogni attività e di ogni sforzo in questo campo deve essere non soltanto il raggiungimento di determinati «records» quanto l'elevazione del livello medio della preparazione sportiva. Posto così il retto principio di interpretazione della pratica sportiva, è facile comprendere quale deve essere il sistema per far sì che le masse partecipino attivamente — e non solo come spettatrici — alla vita sportiva nazionale: educare cioè sportivamente i fanciulli ed i giovani. A questo compito formidabile l'Opera nazionale Balilla si è accinta già da tempo realizzando le migliori condizioni per lo svolgimento di un programma integrale di preparazione.

Il Concorso ginnico-atletico Dux rappresenta la sintesi dell'attività ginnico-atletica che l'Opera nazionale Balilla, attraverso una organizzazione perfetta, svolge fra la vasta massa dei giovani fin nei più remoti angoli della Penisola.

Intendiamoci bene: l'Opera nazionale Balilla non fa dello sport agonistico vero e proprio; la specializzazione rientra nelle finalità delle Federazioni sportive nazionali. L'Opera Balilla attende invece alla diffusione della disciplina ginnico-atletica: verso questo scopo essa si è venuta decisamente orientando in questo ultimo periodo di tempo, procedendo così all'altezza dei tempi.

I ragazzi che hanno partecipato al Concorso hanno per esempio imparato ad impugnare più o meno bene il giavellotto, a lanciare la palla di ferro, il disco, a saltare; certo non viene rispettata sempre ciò che è la tecnica dei lanci nè il metodo di preparazione può dirsi uniforme. Bisognerà marciare con passo svelto ancora per un pezzo prima di raggiungere questa mèta. Innegabilmente però il cómpito di dirozzare l'ingente massa di giovani avviati alla pratica degli esercizi fisici è stato assolto in pieno dall'Opera nazionale Balilla: quelli poi che si sentiranno attratti irresistibilmente verso lo sport saranno raccolti a suo tempo dalle società sportive inquadrate nelle Federazioni, che sono, alla loro volta, riunite disciplinarmente sotto l'egida del *Coni*.

Sabato, alle 18, avrà luogo la grande sfilata alla quale assisteranno le Autorità del Governo e del Partito. Vi prenderanno parte 50 mila Avanguardisti ordinati in 38 legioni e cioè: 22 legioni «Dux», 22 legioni di graduati, 7 legioni di marinaretti, 4 legioni del Comitato provinciale Balilla dell'Urbe, una legione di ciclisti, reparti speciali di motociclisti.

Le legioni partendo dagli accampamenti dei Parioli, di Tor di Quinto, della Farnesina, del Foro Mussolini, del Campo Mussolini di Casal dei Pazzi e dagli acantonamenti rituali nelle varie scuole di Roma, affluiranno nelle adiacenze di piazza dell'Esedra da dove, alle ore 18 precise, avrà inizio lo sfilamento. I reparti percorreranno via Nazionale. L'accesso del pubblico alla stazione di Termini potrà aver luogo normalmente attraverso via Cavour.

Stamane ha avuto inizio il secondo concorso nazionale per Bande avanguardiste con la partecipazione di ventidue Bande. Il concorso, le cui prove sono continuate oggi, rivela già l'ottima preparazione tecnica e artistica dei complessi bandistici dell'Opera Balilla, la quale, anche in questo campo, ha notevolmente progredito. I risultati complessivi sono stati superiori a qualunque previsione rivelando lo straordinario progresso raggiunto dai varii Comitati.

Lo svolgimento delle gare atletiche non è stato turbato dal minimo incidente e ha proceduto col massimo ordine. L'onorevole Renato Ricci ha riunito i cinquecento giurati del Concorso, ai quali ha rivolto parole di vivo elogio per l'opera svolta in occasione delle imponenti competizioni di questi giorni, sottolineando il loro grande valore dal punto di vista dell'educazione della gioventù. Ha poi ringraziato vivamente gli Ufficiali dell'Esercito e della Milizia per la preziosa collaborazione data all'organizzazione e che dimostra gli affettuosi vincoli di cameratismo che legano l'Esercito e la Milizia all'Opera Balilla.

La classifica ufficiale e definitiva del quarto Concorso «Dux» sarà compiuta soltanto a tarda notte. Tuttavia è stato possibile conoscere quali sono le squadre che hanno ottenuto i maggiori punteggi. Il Concorso è stato vinto dalla 1.a Squadra di Pola, che ha totalizzato punti 523,50, distanziando nettamente Cagliari 1.a, Cremona 1.a e Bengasi 1.a che la seguono nella classifica.

Le classifiche

Ecco i risultati che si conoscono:

1. Pola 1.a, punti 523,50 - 2. Cagliari 1.a, p. 512 - 3. Cremona 1.a, p. 508 - 4. Bengasi 1.a, p. 507 - 5. Sorgina 1.a, p. 504 - 6. Rovigo 1.a, p. 504 - 7. Tradate, p. 502,25 - 8. *Novara* 1.a, punti 498,25 - 9. Brindisi 3.a, p. 496 - 10. Modena 3.a, p. 495,25 - 11. Pavia 2.a, punti 494,25 - 12. Milano 9.a, p. 491,75 - 13. Firenze 1.a, p. 491,75 - 14. Milano 17.a, p. 491,25 - 15. Piacenza 1.a, punti 491 - 16. *Susa* 1.a, p. 490,25 - 17. Verona 1.a, p. 490 - 18. Carpi 1.a, punti 489,50 - 19. Imola 1.a, p. 489,50 - 20. *Alessandria* 1.a, punti 487,25.

Ed ecco l'elenco delle squadre prime classificate in ciascuna Provincia (classifica che può subire variazioni in seguito all'ulteriore spoglio delle schede e ai conteggi finali:

Agrigento 1.a; *Alessandria* 1.a; Ancona 1.a; *Aosta* 1.a; Aquila 2.a; San Sepolcro 1.a (Arezzo); Ascoli Piceno 1.a; Ariano Irpino 1.a (Avellino); Bari 2.a; Feltre 1.a (Belluno); Benevento 1.a; Bergamo 3.a; Imola 1.a (Bologna); Bressanone 1.a (Bolzano); Chiari (Brescia); Brindisi 3.a; Cagliari 5.a; Gela 1.a (Caltanissetta); Termoli 1.a (Campobasso); Massa 1.a (Massa Carrara); Catania 4.a; Nicotera 1.a (Catanzaro); Chieti 1.a; Como 1.a; Fuscaldo 1.a (Cosenza); Cremona 1.a; *Savigliano* (Cuneo); Pietraperzia 1.a (Enna); Ferrara 1.a; Firenze 1.a; Fiume 3.a; San Severo 1.a (Foggia); Rimini 3.a (Forlì); Supino 1.a (Frosinone); Gorizia 1.a; Chiavari 1.a (Genova); Orbetello 1.a (Grosseto); San Remo 3.a (Imperia); Lecce 3.a; Rosignano 1.a (Livorno); Viareggio 1.a (Lucca); Macerata 1.a; San Benedetto 1.a (Mantova); Matera 1.a; Messina 1.a; Milano 9.a; Modena 3.a; Napoli 16.a; *Novara* 1.a; Nuoro 4.a; Padova 1.a; Palermo 5.a; Parma 1.a; Pavia 1.a; Castelnuovo 1.a; San Miniato 1.a (Pisa); Penne 1.a (Pescara); Piacenza 1.a; Pesaro 1.a; Pistoia 1.a; Pola 1.a; Potenza 1.a; Porto Ferraio 1.a; Vittoria 1.a (Ragusa); Faenza 2.a (Ravenna); Reggio Calabria 5.a; Reggio Emilia 3.a; Rieti 1.a; Roma 1.a; Rovigo 1.a; Salerno 4.a; La Maddalena 1.a (Sassari); Savona 2.a; Siena 1.a; Siracusa 1.a; Sondrio 1.a; Spezia 1.a; Teramo 1.a; Orvieto 1.a (Terni); Taranto 1.a; *Susa* 1.a (*Torino*); Trapani 1.a; Trento 1.a; Treviso 2.a; Pordenone 1.a (Udine); Tradate 1.a (Varese); Mestre 3.a (Venezia); Trieste 14.a; *Biella* 1.a (*Vercelli*); Verona 1.a; Bassano 1.a (Vicenza); Bagnaregio 1.a (Viterbo); Zara 1.a; Bengasi 1.a; Tripoli 1.a.

Alle manovre
con la Legione montanara

Bardonecchia, 8 notte.

Le manovre sono finite. Oggi la Legione rientra in sede, dopo quattro giorni di vita alpina: i volti un poco più bruni, le membra un poco stanche, ma il cuore felice per la prova superata e la constatazione di tanti elementi consolanti, allorati nel corso delle esercitazioni.

In quest'ultimo giorno di campo la Legione ebbe ospiti graditissimi il generale Scandolara, il Console Galbiati, comandante la prima Legione Sabauda e il generale Ferretti. Essi giunsero a Bardonecchia nel pomeriggio di ieri e fecero a tempo ad assistere alle ultime esercitazioni.

L'ultima giornata

E' pure giunto nel pomeriggio il plotone motociclista del II Battaglione, comandato dal C. M. Del Forno. I militi, dopo il cordiale saluto del Console Mannelli sono ripartiti verso la loro sede.

Stamane i militi riposarono un po' di più. E ne avevano tanto bisogno, dopo le dure giornate di esercitazioni. Il programma così audacemente tracciato dal Console Mannelli e dal suo valoroso aiutante maggiore cent. Martini è tanto scrupolosamente seguito e realizzato anche nei particolari, stava esaurendosi. Rimanevano le doverose cerimonie della partenza: la rivista, la messa al campo, la deposizione d'una corona al Monumento dei Caduti. Ma alle dieci tutto già s'era compiuto. Dopo la messa, sui piazzale del Dopolavoro Fiat, il generale Carini, comandante il raggruppamento della Milizia, rivolse alle belle truppe un saluto ed espresse il suo vivo compiacimento per la splendida condotta tenuta dalle Camicie Nere durante le manovre; poi seguì la rivista e quindi ancora brevi parole di addio dette dal Console Generale Oddone Mazza, dal Console Mannelli, dal Podestà e dal Segretario Politico. Poi fu portata la corona di alloro al Monumento dei Caduti di Bardonecchia nella grande guerra e presentate le armi al bronzo che ricorda ed esalta il sacrificio di queste valorose popolazioni montane. Dopo di che il campo si potè considerare finito. Rimanevano alcune ore, prima della partenza: ed esse furono impiegate da parte dei militi a scoprire un poco di questa così famosa Bardonecchia, sino ad oggi soltanto intravista tra i vapori dell'alba o fra le ombre del crepuscolo.

E' buona cosa ora soffermarci un momento nell'esame degli uomini, capi e gregari, che in questi giorni tanto hanno lietamente operato con una mèta ben chiara al vertice del loro cammino: così come può essere cosa interessante il rivedere sulla carta, e quindi con assoluta serenità di giudizio, questi stessi uomini alle prese con le tante difficoltà incontrate nello svolgimento del programma stabilito.

Già abbiamo detto nella precedente corrispondenza del valore dimostrato dalle truppe nelle varie esercitazioni. Le quali hanno saggiato i corpi non meno delle anime, in un crescendo di ostacoli e di asperità, tutti superati con spirito garibaldino. Spesso quando il corpo pareva soggiacere alla fatica che giungeva improvvisa e quindi più dura da vincere, era il cuore, e cioè la volontà, il desiderio di affermazione, che prendeva il sopravvento; e si sono visti miracoli compiuti da queste giovani Camicie Nere, la più parte non usa alle armi, senza esperienza militare o tirocinio di guerra. Non so quali reparti fra i migliori di tutti gli eserciti permanenti avrebbero fatto ciò che il secondo battaglione ha dimostrato di saper fare nella lunga e ardua tattica sulle pendici delle Grange di Ro, nella seconda giornata di manovra. Un cammino che gli alpinisti di valore compiono in due ore circa (ottocento metri di dislivello, su un percorso relativamente breve, con pendenze dal dieci ai sedici per cento) è stato superato dai nostri militi in una ora e un quarto. Un «record», non un «record» portato a termine con sulla schiena le mitragliatrici e il moschetto, ai fianchi le giberne colme a nessun speciale allenamento. Il passo massacrante è stato tenuto senza sforzo eccessivo.

Se si pensa invece che il II Battaglione alpino non s'è trovato riunito in tutto l'anno più di un paio di volte e non mai al completo — le ragioni e le cause di ciò sono evidenti —; se si pensa ancora che la cosidetta «istruzione interna» non ha avuto quasi mai luogo: e se poi si esamina alla luce dei resultati il comportamento di questa truppa sul terreno di battaglia, si deve convenire che la nostra Legione è formata da un materiale davvero eccellente e ammettere che ove non si impongano perizia ed allenamento basti il cuore per la vittoria.

Esercito e Milizia

Abbiamo parlato in questi giorni con numerosi e valorosissimi ufficiali superiori dell'Esercito, istruttori e direttori delle manovre: in tutti abbiamo sentito, espressi a voce calda, sentimenti di vibrante ammirazione per questi militi del Fascismo. Il generale Andreani, comandante la Divisione territoriale di Torino, era entusiasta della seconda Legione, presa in blocco, senza eccezioni, ufficiali e soldati. I varii temi assegnati furono portati a compimento con insperata perizia e altissimo senso del dovere. Parvero combattenti consumati anche quelli che avevano vista ieri per la prima volta una mitragliatrice.

Un altro rilievo consolante affiora dall'esame di queste manovre. Ed è l'assoluta affettuosa cameratesca cooperazione fra le forze dell'Esercito permanente e quelle della Milizia. E le parole dello stesso gen. Andreani a chiusura del banchetto di addio di ieri sera confermarono luminosamente questo nostro convincimento.

I battaglioni della Rivoluzione non sono giunti ancora all'alba del loro decimo anno di vita. E in dieci anni, dopo il trapasso dalle squadre d'azione, malgrado i periodi di accesa lotta civile che tanto occuparono il Paese assorbendo in passione e in attività queste nere avanguardie del Littorio, essi sono giunti a un grado mirabile di addestramento militare. La loro fisionomia rivoluzionaria permane intatta e inconfondibile: ma nello stesso tempo regna nelle loro file una sicura disciplina, fatta di sostanza più che di forma.

Figli del popolo, dal suo seno scaturiti con la stessa spontaneità per cui nacquero in ogni tempo gli audaci battaglioni volontari di tutte le guerre di redenzione e di libertà, i militi delle nostre belle Legioni trascorrono oggi per le strade d'Italia messaggeri annunziatori e personificazione del modo nuovo di vita che ha nome Fascismo. E non mai movimento d'anima e di folla si espresse dopo la vittoria in forma così alta nobile e buona.

ANGELO APPIOTTI.

Il successo dei treni popolari
Dal 5 giugno 675 mila viaggiatori

Roma, 8 notte.

Il successo dei treni popolari è documentato, se ancora ve ne fosse bisogno, dalle seguenti nuove cifre. Nelle 14 domeniche comprese fra il 5 giugno e il 4 settembre e nei lunedì 1, 8, 15, 22, 29 agosto e 5 settembre si sono avuti 668 treni con 675.005 viaggiatori, cifra questa che rappresenta un notevolissimo traffico ferroviario in aggiunta e assolutamente indipendente da quello ordinario.

Il programma di domenica prossima si annuncia ancora più attraente di quelli passati perchè sono state organizzate da varie città gite per il Gran Premio di Monza e per la Fiera del Levante di Bari oltre che per la Sagra del moscato di Terracina.

Per quel che riguarda le partenze dalla Capitale, gli orari dei treni sono stati combinati alla perfezione e infatti coloro che andranno a Monza arriveranno a Milano la mattina di domenica 11 e avranno a loro disposizione anche il lunedì 12 ripartendo la sera di quel giorno. I gitanti per Bari e per Terracina avranno invece a disposizione tutta la domenica perchè in entrambi i casi arriveranno nelle primissime ore del mattino e ripartiranno a sera inoltrata.

Ieri mattina, intanto, si esaurivano i biglietti per le gite di Monza e di Napoli e subito, per appagare il desiderio di coloro che, giunti troppo tardi, erano rimasti delusi nel vedere il cartello di «esaurito» alla biglietteria di Termini per questi due treni, si sono organizzati due «bis» per i quali anzi è stata già iniziata la vendita dei biglietti. Il treno Roma-Bari è quasi esaurito.

IL CONTRIBUTO DEGLI OPERAI PER L'ASSISTENZA

Torino e Vercelli ai primi posti

Roma, 8 notte.

Le maestranze industriali italiane hanno contribuito all'assistenza invernale dell'anno scorso col versamento di oltre 14 milioni. Gli operai di solo quattro provincie — Milano, Torino, Vercelli, Roma — hanno versato complessivamente, nel solo periodo invernale, agli enti creati dal Partito, oltre sei milioni. Milano ha offerto 2.237.561 lire, Torino 2.237.447 lire, Vercelli 1.041.443 lire, Roma 793.288. Le maestranze di tutte le altre provincie hanno contribuito all'assistenza dei disoccupati con somme meno ingenti ma tuttavia sempre cospicue.

Per quel che riguarda le provincie piemontesi, i versamenti in ordine decrescente sono stati i seguenti: Torino 2.237.447; Vercelli 1.041.443; Alessandria 505.749; Aosta 168.162; Cuneo 95.184; Novara 81.141.

In una circolare inviata a questo proposito, dalla Confederazione dei Sindacati dell'industria, ai dirigenti delle Unioni provinciali, l'onorevole Ciavennani, Commissario della Confederazione, mette innanzi tutto in rilievo l'importanza di queste contribuzioni; osserva che la generale, spontanea solidarietà dei lavoratori dell'industria verso i camerati più bisognosi, costituisce non soltanto una nuova testimonianza dei sentimenti fascisti delle masse operaie, ma anche una chiara dimostrazione dell'efficienza delle organizzazioni sindacali nelle varie provincie, giacchè i risultati ottenuti in questa opera di fraterna assistenza sono in gran parte dovuti anche allo zelo dei dirigenti delle Unioni e al loro fervido interessamento.

Lo scopo della circolare della Confederazione non è tuttavia quello di valorizzare il successo conseguito, ma di fornire ai dirigenti delle organizzazioni provinciali alcune utili direttive in vista del nuovo periodo invernale. Fra queste disposizioni le più notevoli sono quelle relative al carattere di spontaneità che le contribuzioni devono avere e alla durata dei versamenti che devono — salvo giustificate eccezioni — essere limitati al periodo invernale. E questo per non gravare eccessivamente il già non roseo bilancio dei lavoratori.

L'onorevole Ciavennani tratta infine della disciplina dei reclutamenti e delle assunzioni nonchè della necessaria azione per la maggiore e migliore distribuzione del lavoro nel periodo invernale. L'onorevole Ciavennani, mentre assicura ai suoi collaboratori che la Confederazione cercherà di realizzare al centro tutti quegli accordi indispensabili per meglio perequare il lavoro, fa appello ai Segretari delle Unioni perchè insistano nell'opera già iniziata per ottenere localmente una più vasta applicazione della lavorazione a turno e la più rigorosa limitazione del lavoro straordinario e festivo e perchè segnalino tempestivamente quanti altri mezzi l'esperienza abbia potuto suggerire nelle singole provincie per attenuare i disagi conseguenti alla disoccupazione.

L'ingente contributo di denaro — quattordici milioni — offerto, come si rileva dalla suaccennata circolare, dai lavoratori dell'industria agli enti per le opere assistenziali istituiti dal Partito, è degno del massimo rilievo. Sulla base di questo risultato ottenuto per i lavoratori dell'industria, si può considerare con una certa approssimazione quale sia stato complessivamente il risultato della gara di solidarietà avuta sotto gli auspici del sindacalismo fra le masse operaie italiane.

Fin dal principio, come è noto, era stato affermato che il Partito non intendeva fare della beneficenza, ma svolgere un'azione doverosa di soccorso. Non potevano pertanto gli operai italiani rimanere insensibili a questo programma che sostituiva alla carità la solidarietà impegnando gli italiani dal più ricco al più povero, a portare spontaneamente il proprio contributo.

L'odierna circolare della Confederazione è intesa a promuovere per l'inverno imminente una raccolta di fondi che non sia inferiore a quella realizzata l'anno scorso, e questo perchè i Sindacati, attraverso gli uffici di collocamento, possano continuare a costituire la spina dorsale del sistema assistenziale contribuendo in larga misura non soltanto alla raccolta dei mezzi necessari, ma anche mettendosi a disposizione del Partito per la distribuzione dei sussidi.

Non meno significative sono le cifre del tesseramento degli organizzati sindacali dell'agricoltura. Il potenziamento continuo dell'organizzazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura ha permesso infatti alla Confederazione nazionale di raggiungere nelle 92 provincie, alla fine del mese di luglio 1932, la cospicua cifra di 1.095.168 organizzati fra famiglie di coloni mezzadri, affittuari e piccoli lavoratori. Con tale numero si ha un aumento di oltre 178 mila rispetto alla fine del mese di giugno. Nei riguardi poi dell'anno decorso (1931), raffrontando i due mesi di luglio, si ha in quest'anno un aumento di circa 180 mila organizzati.

Questa cifra sta a rappresentare l'attaccamento dei lavoratori agricoli italiani alle organizzazioni operaie del Fascismo, e inoltre gli sforzi degli organizzatori fascisti fra innumerevoli difficoltà per dare assistenza e tutela alla grande massa dei contadini. L'aumento non è fittizio, di un mese, ma si è verificato fin dallo scorso gennaio, sempre rispetto alla stessa data dell'anno prima, potenziandosi ed aumentando gradatamente.

Le cifre delle provincie piemontesi, alla data di fine luglio 1932-X, sono le seguenti: Alessandria 15.163; Aosta 1958; Cuneo 15.015; Novara 19.700; Torino 10.940; Vercelli 27.065.

L'esportazione delle uve da tavola
Un'altra riunione ad Asti

Asti, 8 notte.

Vi abbiamo dato notizia recentemente delle utili e svariate iniziative adottate per le uve da tavola, soprattutto per il personale impulso del nostro Podestà, on. Vincenzo Buronzo. In Municipio si è ora tenuta una riunione di viticultori del territorio astigiano per avvisare ai mezzi opportuni di raccolta e di esportazione delle stesse uve da tavola e da serbo disponibili nella imminente vendemmia. Anche questa riunione è stata indetta per iniziativa dell'on. prof. Buronzo, il quale, attraverso la Commissione per la propaganda dei mercati da lui costituita, intende attuare fin da quest'anno l'esportazione interna delle uve da tavola di produzione locale. Sono state impartite norme pratiche ai numerosi viticoltori presenti, particolarmente per quanto concerne l'imballaggio del prodotto destinato al trasporto sulle piazze di consumo disponendo che apposito materiale di imballaggio, distinto da caratteristiche opportunamente scelte, rechi dappertutto impresso il nome di «Asti», in modo che esso varrà a fissare nell'occhio del compratore la marca astigiana. L'incitamento dell'on. Buronzo ha trovato la migliore accoglienza fra i viticoltori, i quali non mancheranno nel loro interesse di assecondare l'organizzazione commerciale che si viene attuando nella nostra città, in prima linea nel seguire la politica agraria rinnovatrice intrapresa dal Duce.

Le vittime del tetano

Adria, 8 notte.

In questi giorni, il contadino cinquantasettenne Curzio Camisotti da S. Maria d'Ariano, poggiando il piede destro, scalzo, sopra una canna palustre, si produceva una leggera scalfittura. Non molto dopo il piede ha cominciato a gonfiare, essendosi sviluppata una infezione tetanica.

Trasportato d'urgenza al nostro Ospedale, nonostante le pronte cure dei sanitari, l'infelice è deceduto fra terribili spasimi.

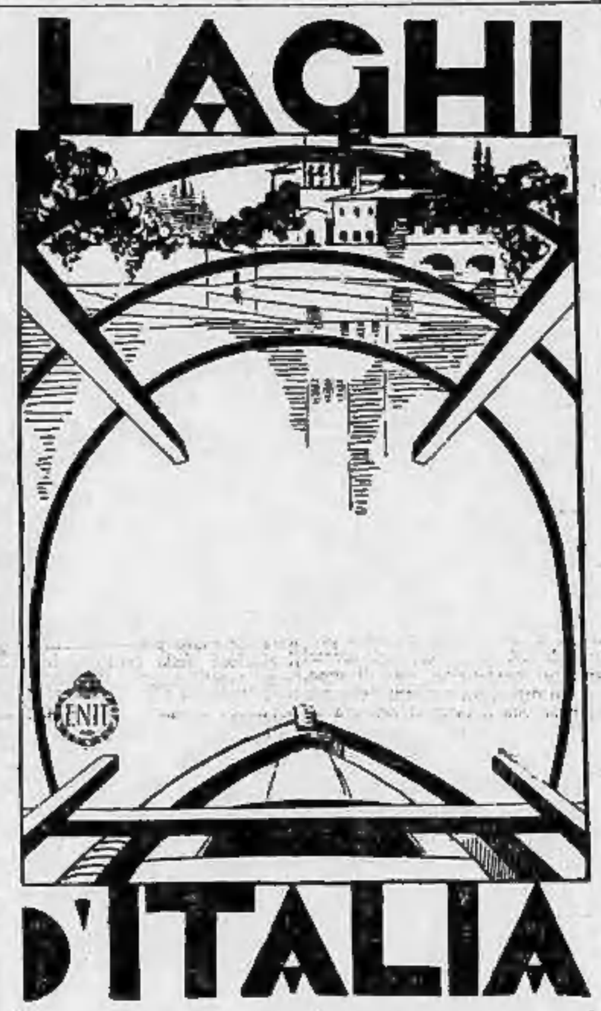
Nel vicino comune di Nonie, certa Irma Minaxi Vescia di 34 anni, prodottasi una leggera scalfittura ad una mano, veniva assalita da una infezione tetanica che in due giorni, dopo sofferenze terribili, la portava alla tomba.

Una recluta eccezionale

Adria, 8 notte.

A Gaiarine, la ventenne Vittoria Frare, di Pietro, trovandosi tuttora iscritta nei registri anagrafici del Comune di S. Fiore, in luogo di Vittorio Frare, è stata come tale, in questi giorni, invitata a presentarsi alla competente Autorità per compiere il servizio militare. La graziosa recluta, per potere essere esonerata da tale servizio, ha dovuto presentarsi, ma fornita di un regolare certificato medico, attestante che essa è realmente una donna e non un uomo.

Servizio Automobilistico di Gran Turismo
TORINO - CUNEO - COLLE DELLA MADDALENA - BAROELONNETTE
tutte le domeniche dal 3 luglio al 25 settembre
Biglietti e prenotazioni:
Agenzia N.G.I. (Piazza Castello) - Agenzia C.I.T. (Via XX Settembre)
SOCIETA' ITALIANA TRASPORTI AUTOMOBILISTICI



LAGHI PICCOLI E GRANDI NEI QUALI SI SPECCHIA L'AZZURRO DEL CIELO IN MERAVIGLIA DI LUCI! ESSI SONO COME PARENTESI DI SERENITÀ ENTRO LA CORNICE DELLE RIVE FIORITE E CANTANO MOTIVI DI ETERNA POESIA CON L'INVITO DELLA LORO RIPOSANTE BELLEZZA

Alla fine della Vostra ricerca per la bellezza . . . .
una bella carnagione.
IMMAGINATE la gioia di una bella pelle — morbida, chiara e liscia.
I tre magici prodotti di bellezza Dagelle rispondono a tutti i Vostri desideri.
La Crema Evanescente Dagelle dovrebbe essere usata al mattino dopo il bagno. Essa svanisce quasi istantaneamente, lasciando la pelle del viso e del collo incredibilmente fine e morbida. Una base perfetta per la cipria ed il belletto.
La Crema di Bellezza Dagelle è preparata per la detersione e il massaggio. Fatela penetrare bene nella pelle, ogni sera, e mentre dormite questa crema sorprendente agisce magicamente, fa sparire le rughe, cicatrizza, abbellisce la pelle.
Il Vivatone di Dagelle è un tonico rinfrescante della pelle, che Vi darà lo splendore della giovinezza. Usatelo al mattino quando Vi alzate. È meraviglioso!
DAGELLE
Crema Evanescente Dagelle — Vivatone — Crema di Bellezza Dagelle.
OFFERTA SPECIALE — RISPARMIATE 6 LIRE
Per provare il trattamento Dagelle, è in vendita presso le buone Profumerie, un elegante astuccio contenente i 3 prodotti di bellezza "Dagelle," nel formato normale al prezzo di L. 7, l'astuccio, prezzo inferiore a quello dei tre prodotti acquistati separatamente (L. 13). Depositari H. Roberts & Co. Via Tornabuoni 17, Firenze.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 8 notte.

Ieri il Capo del Governo ha ricevuto l'onorevole Melchiori che gli ha riferito sulla organizzazione dell'adunata nazionale dei bersaglieri. L'onorevole Melchiori ha sottoposto alla approvazione del Duce la proposta di un grande spettacolo lirico da tenersi la sera del 18 settembre al Teatro Adriano in Roma con la partecipazione di artisti della Società anonima artisti lirici associati, offertisi gratuitamente. Lo spettacolo sarà a beneficio delle colonie marine e montane per i figli dei bersaglieri. Il Duce ha data la sua approvazione.

S. E. il Capo del Governo ha poi ricevuto stamane il Commissario del Governo al Reale Automobile Club d'Italia, onorevole Pietro Parisio, il quale gli ha riferito particolarmente sulla situazione del RACI, sulle direttive impartite per dare indirizzo unico alle sedi provinciali e su altri provvedimenti intesi ad un maggiore sviluppo dell'Ente. Il Capo del Governo si è compiaciuto per l'opera svolta ed ha approvato le direttive esposteGli.

S. E. Starace visita i lavori
della Mostra della Rivoluzione

Roma, 8 notte.

Il Segretario del Partito ha compiuto stamane una visita al Palazzo delle esposizioni in via Nazionale dove avrà luogo la Mostra della Rivoluzione fascista. S. E. Starace, che era accompagnato dagli onorevoli Alfieri, Melchiori e Oppo, ha effettuato un lungo giro attraverso le varie sale nelle quali procede alacremente il lavoro di allestimento degli ambienti in cui sarà disposto il vario ed interessante materiale documentario. Il Segretario del Partito, che si è vivamente interessato alla disposizione delle varie sale, ha manifestato il suo elogio per il ritmo intenso con cui il lavoro procede.

E' giunta da Fiume al Palazzo delle esposizioni, per figurare nelle sale che rievocano l'impresa fiumana alla Mostra della Rivoluzione fascista, la campana trecentesca del Comune. Questa campana, che per secoli suonò a raccolta nelle varie vicende comunali fiumane, venne suonata a stormo per l'ultima volta all'alba del 3 marzo del 1922 per la riscossa fascista contro il capo dello Stato libero fiumano, Zanella. L'antico bronzo venne suonato con tanto disperato furore che si incrinò e si rese inservibile.

Le orfane di guerra dal Duce
Un discorso del Papa alle giovinette

Roma, 8 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto nella sala regia, a Palazzo Venezia, le orfane di guerra che gli sono state presentate dal senatore Nunziante e dal colonnello Martelli.

Una di esse ha letto un messaggio al quale S. E. il Capo del Governo ha risposto esprimendo la sua simpatia per le orfane di guerra e per il loro istituto.

Sempre a mezzo di torpediniere, le gradite ospiti hanno visitato San Pietro e quindi sono state ricevute in particolare udienza da Pio XI. Le settecento orfane di guerra erano accompagnate dal senatore Nunziante e dalla Medaglia d'oro Martelli, dal segretario Felice della direzione Opera orfani di guerra, dal dott. Bencivenga ispettore dell'Opera, da don Rubino ispettore dei cappellani della Milizia e dai cappellani decorati don Antonietti e don Mattei.

Il Papa, dopo aver avuto tutte presente in rassegna porgendo a ciascuna la mano a baciare, ha pronunziato un discorso rallegrandosi di vedere circondate da tante buone persone, che si occupano di loro con tanto amore e verso le quali esse sentono giustamente così profonda gratitudine.

Parlando poi del piacere di vedere, Pio XI ha detto che esso era veramente speciale e risiedeva nel loro titolo di orfane, titolo che desta da un lato tanta pena e tanta mestizia, ma da un altro è anche sorgente di tanto conforto appunto per l'interesse e la pietà che quel titolo e quelle condizioni suscitano in tutti i cuori buoni. Per queste ragioni, era facile comprendere con quanta compiacenza il Papa in quel momento salutasse e benedicesse tutte quelle giovani orfane che lo circondavano. Esse inoltre sono non solo orfane ma orfane di guerra e questo indica che tali sono divenute per un fatto improvviso e violento, e tanto più affettuosa e profonda è la pietà che esse destano nel cuore di tutti: come del resto se ne aveva la prova nella premura che intorno a loro moltiplicano tante personalità.

La festa dell'uva a Casale

Casale, 8 notte.

La Festa dell'Uva avrà luogo nella nostra città domenica 25 corrente. Un Comitato apposito composto dalle maggiori autorità cittadine, assegnerà vistosi premi a tutti coloro che avranno meglio adornato le proprie vetrine. Altri premi saranno assegnati a quei commercianti che avranno in tal giorno, venduto maggior quantità di uva.

Festeggiamenti centenari di Caravaggio

La Madonna incoronata
dal Cardinal Legato

Caravaggio, 8 notte.

La Madonna di Caravaggio, mentre l'antico, prodigioso simulacro sta per essere sostituito dal nuovo artistico gruppo, scolpito ad Ortisei, sembra abbia voluto elargire ai suoi fedeli ancora alcune grazie insigni. Ieri stamane passavano per la cripta sotterranea della chiesa, ove è la fonte miracolosa, notava che sulla rete che copre la vasca era stata deposta una piccola stampella. Il guardiano della cella non sa dire altro se non che, poche ore prima del mezzogiorno, una giovanetta era passata, pregando e reggendosi a una stampella. Procedeva a fianco dei suoi familiari; aveva lo sguardo assorto. Si è appoggiata un poco all'orlo della vasca e poi ha proseguito.

Non era trascorsa un'ora che la giovanotta tornava. La sua stampella era tenuta da un congiunto. La giovanetta si appoggiava al braccio di una parente. Giunta nei pressi della fonte, riprendeva la stampella, che deponeva sulla rete con una offerta. Si allontanava quindi, mentre il fatto sfuggiva all'attenzione della folla che fervidamente pregava.

Da fonte sicura da un sacerdote bergamasco si è poi venuti a sapere, subito dopo, che giorni sono un altro prodigio sarebbe avvenuto: un'altra giovane avrebbe ricuperato la vista.

I due fatti non sono stati ancora denunziati alla Cancelleria del Santuario, ma indubbiamente lo saranno appena i festeggiamenti avranno avuto termine.

La maggiore delle cerimonie organizzate per solennizzare il quinto centenario dell'apparizione della Madonna, si è svolta stamane fra il tripudio e l'entusiasmo di altre centomila persone. Come è possibile, del resto, fissare in una cifra la fiumana di popolo che ha partecipato alla processione, mentre un'altra folla enorme fiancheggiava, per circa due chilometri, il corteo, e mentre altra numerosissima folla ancora si addensava nei pressi del vasto recinto del Santuario, e poi ancora altra nel recinto stesso? In queste occasioni, forse, non conta il numero.

La processione deve iniziarsi alle otto, e a tale ora infatti ha principio lo sfilamento delle associazioni incolonnate. Ma già una processione ininterrotta di fedeli, per le vie di Caravaggio, è sfilata fin dalle sei del mattino, e affluisce ancora nel luogo della festa per raggiungere il luogo della adunata. Precedono bambini con fiori. Bambine completamente vestite di bianco, le Figlie di Maria, ornate di cinture azzurri, gli iscritti ai circoli cattolici giovanili maschili e femminili. Seguono i seminaristi, i sacerdoti in cotta, i parroci diocesani in abito corale e stola, il Capitolo ed i vescovi. S. E. il Cardinale Legato o le Autorità seguono la nuova statua, che è portata a braccia dai giovani del luogo, i quali a tratti si sostituiscono non per riposare, ma perchè vogliono poter avere il vanto di aver portato, tutti, il glorioso peso sulle spalle.

E' impossibile fare una descrizione della sfilata, come è impossibile dare conto dell'entusiasmo della folla, che si assiepa al margine del viale del Santuario, tenuto sgombro a fatica dai vigili urbani milanesi, dai militi della Milizia, agli ordini del cav. Forta, del dott. Crescini, del dott. Carotta, commissario di P. S. di Bergamo.

La berlina a quattro cavalli, preceduta da battistrada in livrea rossa, sulla quale ha preso posto il Cardinale Legato, è scortata dai carabinieri a cavallo, in alta tenuta. Le vetture di gala che seguivano, erano occupate dai vescovi e dal Capitolo.

La folla, che ha cominciato ad applaudire al comparire della berlina, si è inginocchiata reverente al suo passaggio. Il Cardinale, sorridente, benediceva.

La processione è giunta al cancello del Santuario quando ancora per le strade di Caravaggio sfilano le automobili che seguono il corteo delle Autorità. Nell'ampio piazzale del Santuario l'ordine è perfetto. I partecipanti alla processione entrano sollecitamente nel tempio per occupare i posti assegnati. Giungendo, il Cardinale avanza verso il centro della chiesa, per un vasto passaggio tenuto sgombro per lui ed il seguito.

La Madonna è portata nel centro della chiesa. Il gruppo è illuminato da un raggio di luce che penetra dall'ampio finestrone di una navata. La Madonna indossa una veste rossa, un manto azzurro stellato e un velo bianco.

Incomincia la Messa pontificale. La chiesa è gremita oltre ogni dire: fuori del tempio altra folla segue la funzione con lo stesso raccoglimento di quella dell'interno, perchè quaranta altoparlanti espandono, con tutta l'intensità, le voci nel vastissimo piazzale. Più in là, ove non arriva la voce degli altoparlanti, migliaia di fedeli attendono silenziosi.

Il pontificale viene interrotto al Vangelo per l'omelia del Cardinal Legato, al termine della quale è stato tributato l'applauso della folla.

Si procede alla incoronazione della nuova statua. Sua Eminenza pone sul capo del simulacro della Madonna la sua corona gemmata concessa dal Capitolo vaticano nel 1708 e che dal 1710 aureolava la antica statua della Madonna.

Il Cardinale, alle 18,30, ha lasciato Caravaggio per rientrare nella sua sede arcivescovile, salutato, lungo tutto il percorso, dalla folla osannante. In serata il paese è ancora in festa e fantasticamente illuminato. Il corpo musicale di Caravaggio ha tenuto in piazza Garibaldi un grande concerto.

Domenica si chiuderanno i festeggiamenti civili con il raduno dei Giovani Fascisti della provincia di Bergamo, e con un concorso ginnico regionale.

Il teatro di Strindberg

Riascoltare un dramma di Strindberg può dare sodisfazione a molti privilegiati, a coloro pei quali anche un dramma poliziesco tanto poco ha di provvisorio da potersi ascoltare una seconda volta. Sapevamo di non esser di quelli, e che una volta «imparato» come vada a finire» nessun dramma o commedia del genere sa sostenersi nel nostro interesse. Una rilettura e la rappresentazione del *Segno* in un teatro parigino d'avanguardia, il meglio intenzionato del mondo, le ristampe della «Collezione Scandinava» di Stock, più i recenti studi d'insieme della Biblioteca della «Revue des Cours et Conférences» ce ne hanno comunque persuaso quanto basta ed avanza. L'interesse portato sulla eccezionalità dei casi e delle situazioni cede il luogo ben presto a una impressione di risaputo, talchè infine sembra più facilmente accor[illegible]le la libertà di fingere in prima [illegible]ona sopra un fondo illusorio ci[illegible] non quella, per un autore, d'impegnarsi direttamente.

Il lirismo del fatto personale non aveva ancora trovato innanzi Strindberg una così piena adeguazione scenica: è solamente con lui che l'autobiografia diviene anche un genere di teatro. Nessun drammaturgo si era mai cimentato col pubblico, così a lungo e confidenzialmente, in materie tanto intime e personali, nè si era mai tanto arrischiato a girarsi e rigirarsi, da autore-attore, sopra le scene. L'opera dello Strindberg è di fatto un'autobiografia continua, ha l'aria di una biografia romanzata, il cui soggetto non abbia, storicamente, importanza. Citiamo il *Figlio della Serva*, *Fermentazione*, *Le Plaidoyer d'un Fou*, *Inferno* (scritti quest'ultimi in francese per odio all'ingrata patria, quand'egli pareva deciso a non scrivere più nè a lasciarsi tradurre in svedese). Da codesti scritti prendiamo nota ch'egli era il terzo figlio di un armatore, ch'era figlio di una serva, e che i genitori di lui, si eran messi in regola giusto al tempo della sua nascita. Sappiamo che la sua casa era lugubre, che i figli trenavano davanti al padre, duro, taciturno. La madre esausta dai troppi parti morì ch'egli era appena sui tredici anni. L'armatore, uomo di molti fatti se non di molte parole, non perdette il suo tempo: si rimaritò un'altra volta con un'altra serva, o presso a poco, con la governante dei suoi figli. Fu allora il tracollo, per il piccolo Augusto: fra un padre odioso e una matrigna che lo era ancor più s'immagina di leggieri quale piega dovessero prendere i suoi istinti, le sue prime abitudini; e perchè agli occhi di lui il mondo si tingesse in nero, fatalisticamente; si dividesse in due categorie ben fissate per sempre, di schiavi e di padroni, di vittime e di carnefici. Diranno le sorelle ch'egli era «timido e suscettibile» protestando più tardi contro gli [illegible] fantastici, tendenziosi [illegible] diranno, con cui dipingeva i giorni della sua infanzia. Sta il fatto ch'egli era un timido di specie pericolosa, un violento che si difende umiliandosi per paura d'essere umiliato. Quei di casa erano molto devoti, pieni d'unzione: le pratiche pietistiche sorridevano a lui [illegible] uno scongiuro, come un anatema, per i suoi scrupoli religiosi. Verso i quindici anni gli sembrò nondimeno che la sua carne fosse «troppo giovane, troppo sana, perchè procurasse piacere a venir crocefissa» e insorse contro la religione come innanzi contro il despotismo famigliare.

Cresciuto in età e passato agli studi universitari se ne disgustò ben presto, anche di quelli, e lasciò Upsala per Stoccolma. Solo la medicina aveva ancora le sue simpatie; ma buttò a mare anche quella, per abbracciare una carriera se non lucrosa di più varia soddisfazione, più rispondente soprattutto alle smanie e alla instabilità del suo temperamento emotivo. Si fece attore. Di lì a poco s'accorse che era meglio scriverli, i drammi, che recitarli. «Scrivere drammi è quanto al mondo esiste di più interessante: si scandagliano i cuori e le reni, si diviene simili ad un piccolo Iddio. Si giudica, si punisce, si assolve, si ricompensa». Meglio sarebbe stato per lui esser Dio in persona: era quella probabilmente la più vera ambizione; ma se ne consolò tornando a ogni modo ad Upsala, componendo il *Libero Pensatore*, mai rappresentato, la *Fine dell'Ellade*, brutta imitazione di Hebbel, e *A Roma*. Si proponeva di mettere in scena una *Vita di Gesù* la quale avrebbe di colpo ridotto in polvere il Cristianesimo: simile in questo a molt'altri barbari della sua specie, a Butler che dimostrando scientificamente la risurrezione del Cristo pretendeva togliere, col miracolo, la base soprannaturale alla fede cristiana, simile a Nietzsche l'Anti-Cristo, egli amava-odiava ogni sorta di perfezione ideale il cui modello non fosse nella sua anima. Comporrà invece *Maestro Olof*, Lutero svedese, il Riformatore nel quale la religione si confonde col libero pensiero.

I contrasti col padre e con la matrigna ricompaiono in forme impensate anche dove sarebbe lecito non aspettarsele, giacchè egli non ce ne fa grazia un momento. Il *Libero Pensatore* è perseguitato dai parenti, respinto da tutti, abbandonato dalla fidanzata. *Maestro Olof* rinnova la fatalità di Melauchton: non prova però il bisogno di rassicurare la madre, angustiata per il figliolo che sta per disertare la fede degli avi: non la lascia morire in pace, nelle crepe di prima, nelle vecchie illusioni: com'era da attendersi, madre e figlio si urtano senza misericordia, la madre maledice il figlio. Il tratto nuovo apportato dallo Svedese, il solito che ricorre in drammi e romanzi (incompatibilità di affetti e di idee, isolamento, lotte che ne conseguono: conforme l'antica legge, necessità della forza) si risolve qui, sondinocno, in momenti di suprema bellezza; tali da far consentire nell'opinione corrente, che sia questo il suo pieno capolavoro. La madre muore e non perdona; Olof incapace di resistenza benchè non vinto, adempie con le sue mani ai riti e al cerimoniale funebre che reputava idolatra. Lo stesso rancore verso gli esseri più viciui, il padre e la madre, verso la propria donna, più tardi, si manifesta con insistenza nel *Segreto della gilda*, dove un figlio entra in aperta rivolta contro il padre. «Perchè dovrei risparmiarlo? Sono trentotto anni che mi perseguita». L'idea dell'espiazione ereditaria già comparsa altrove in altri scrittori, in Kirkegaard fra gli Scandinavi, si ripresenta nel nuovo dramma, come quindici anni dopo in *Inferno*. «La terra è un penitenziario dove subiamo la pena di delitti commessi in esistenze anteriori, di cui serbiamo un vago ricordo nella coscienza che ci spinge a migliorarci». Il motivo non è biblico, non è buddistico, è esattamente romantico. Schopenhauer aveva detto qualche cosa di simile allorchè parlava del male di vivere e dell'eredità di quel male, che rechiamo con noi. Il mondo di Strindberg è popolato di fanciulli tristi, di fanciulli non desiderati e indesiderabili, cagione perpetua di odio fra coloro che li han generati, quali testimoni e simboli di una colpa. La impossibilità di sottrarsene richiama la stessa colpa, pessimisticamente, in altre, senza fine. *Delitto e delitto* è a questo riguardo dei più singolari. In *Dinanzi la Morte* sono le figlie che rinfacciano al padre di ritardare a morire: «Hai sempre detto che ti saresti ucciso: non l'hai ancora fatto». All'estremo dei propri mezzi esse trovano tanto da procacciare nutrimento al vecchio gatto domestico, non a lui: di nascosto, egli ruba al gatto la sua porzione di latte. «Prendessi quello ch'è nella trappola! C'è dentro il veleno».

Il tema dell'odio prende un nuovo sviluppo e tocca il colmo nelle complicazioni sessuali. L'autobiografismo di Strindberg su questo punto non ha reticenze. Si direbbe che egli voglia in audacia e spregiudicatezza, in un liberopensiero il quale rasenta non si sa se la follia o il cinismo, battere quanti altri del genere lo han preceduto. I soli personaggi importanti di questo mondo diventano lui e le sue tre mogli, rei tutt'insieme di non mettersi d'accordo nelle faccende più intime. La manìa di grandezza unita, come spesso, a quella di persecuzione concorreva a ingrossare le traversie coniugali, e più che mai il suo stile piglia allora le movenze ed il tono di uno sfogo, di una requisitoria. Non si perita di farci entrare nell'alcova della madre dei suoi figli, di metterci a parte dei suoi segreti, di confidarci senza arrossire che «il porcaro mescolò il suo san[illegible] a quello della principessa». La baronessa Wrangel sua prima moglie, divorziata per passare a seconde nozze con lui, diventa in quel famoso libello ch'è *Le Plaidoyer d'un Fou*, il tipo ingiurioso della creatura imbecille «dai capelli lunghi e dalle idee corte», dicevano i nostri vecchi, la cui potenza è in ragione diretta della nostra debolezza, e che sta a noi di domare.

Se l'opera è ormai caduca non è azzardato, tuttavia, di affermare che il «caso Strindberg» ci seduce ancor oggi, e che la modernità di lui è rimasta intatta nella sua figura di *risentito*. Prima e singolare necessità del suo spirito è di reagire sempre a qualcuno, nella vita pratica non meno che nella vita intellettuale, di contrapporsi alle cose esistenti come a potenze occulte che lo tiranneggiano. Nel credersi perseguitato, pure con convinzione e di tutto cuore, egli porta non poco di quella dilettazione morosa con cui fanciullo, nella malinconica [illegible] paterna, attendeva alle pratiche pietistiche. Solo, le sue pratiche sono ora libelli, drammi, romanzi. Non sempre, se stiamo a quel che raccontava Giorgio Brandes, dal quale si recò una volta per una strana proposta. «Volete sbarazzarvi dei vostri nemici? Presto fatto, ci penserò io; purchè le cose restino fra di noi. Datemi una fotografia e un spillo».

Viene in proposito di citare il giudizio di un ottimo critico: «Gli è mancato sempre il fermo appoggio che una civiltà antica e continua assicura all'essere umano. Un pensiero nuovo, un'osservazione nuova, tolta in prestito a un libro o desunta dalla vita, si trasforma immediatamente nel suo spirito in una verità assoluta, nell'unica verità, in un'idea fissa. La sua freschezza d'impressione è ammirevole, ma nel suo cervello regna un *caos* spaventoso: tutto vi si preme, fa calca, vi si rimescola come nel trambusto di un'orgia o nella confusione di una battaglia». Il caso Strindberg non si potrebbe definire meglio di così, con le parole di un suo conterraneo. Per [illegible] essere frammentario egli ha bisogno di [illegible]tirsi eccezionale, e in questo non è punto diverso dagli altri della sua specie. L'emozione scambiata per un'idea, le teorie di cui si compiace constantemente l'immaginazione degli uomini del Nord, hanno un substrato legittimo nel loro difetto di *umanità*, di una umanità la quale nei romantici è un desiderio, una nostalgia, un sospiro, dove per noi è semplicemente un istinto. La stessa cultura non è mai rigeneratrice della vita, ha un valore di ipotesi destinata non a fornire una risposta alla vita bensì l'occasione di ragionarvi sopra. Si sogna profondamente, ragionando. Quel ch'è senza fondo lo si chiama profondo, e il gusto della chiarezza, massima profondità perchè massima consapevolezza, è beninteso lontano da chi considera il *rätselhaft*, l'ambiguo, l'enigmatico, il misterioso, quale eccitante necessario ad ogni interesse spirituale. Ci si ribella alle regole del pari che alle istituzioni sociali, o si accettano passivamente, quasi che non siano frutto dell'uomo, dell'umanità realizzatasi in esse (chè se durano è ben segno che rispondono a qualche cosa di umano, di nostro) anzi al contrario, siano state imposte per forza, di fuori. A ragione probabilmente, dal momento che si chiama Civilizzazione ciò ch'è per noi Civiltà; e che altro è civilizzato, altro è civile. Non ne rimane men vero che il più sentito degli ideali sia pertanto il ritorno alla natura, a un individualismo preistorico; e che divenga poco [illegible] che di apparenza, puramente superficiale, ogni nesso fra la cultura e l'uomo, fra l'uomo e le realtà dello spirito. Il naturalismo nordico, regno delle ombre, ha un'espressione vera, ancorchè fantastica, nella Danza dei Morti. Manca all'uomo del Nord la coscienza della verità essenziale, che la vita deve avere una sua ragione da vincere la morte, se non vuol essere già morte essa stessa. L'incapacità di trovarle un senso qualunque, che stupirebbe da noi il più comune degli uomini, deriva dalla disposizione mentale ad allontanarsene, a sostituirla in astratto con delle formule o con l'immaginazione: è incapacità di costruirla, null'altro. La più grande gloria romantica è gloria di Distruttori.

ERCOLE REDITO.

L'ossigeno condensato

Berlino, 8 notte.

I giornali recano notizie di una nuova invenzione sensazionale che permetterebbe di fissare chimicamente l'ossigeno e condensarlo sotto forma di mattonelle chiuse in un recipiente per poi ridarlo libero per [illegible] del calore. L'ossigeno, ottenuto con questo mezzo che risulterebbe di un eccezionale buon mercato, aprirebbe grandi possibilità per la facilità di trasporto e per il suo impiego immediato.

Dimentica il bambino sul treno

Vienna, 8 notte.

Un caso di dimenticanza veramente eccezionale e non molto encomiabile è capitato a una signora di Vienna la quale, sulla via del ritorno dalla Cecoslovacchia, dove era stata in villeggiatura, cambiando treno ha dimenticato nello scompartimento... il suo bambino. Se ne è accorta quando il convoglio era già lontano e gli uffici telegrafici hanno avuto ben da fare per rintracciare il piccino che è stato ritrovato a Ostrau in Moravia, dove un modesto funzionario aveva provveduto a consegnarlo alla Polizia.

Libera birra in libero Stato

Londra, 8 notte.

Sta prendendo piede un movimento d'opinione che vuole porre termine alle restrizioni sulla vendita delle bevande alcooliche. La legge che regola lo spaccio di vini birra e liquori, per verità, è in Inghilterra assurda e contraria ai vantaggi che si propone di raggiungere, e non è altro che una sopravvivenza di limitazioni imposte durante la guerra che non hanno ormai più alcuna ragione di esistere oltre che sono una vera e propria restrizione del libero arbitrio del privato cittadino. In Inghilterra non è possibile bere un bicchiere di birra quando avete sete, ma dovete aspettare a calmare la vostra sete quando scocchi l'ora legale per l'apertura degli spacci. Se vi coglie uno svenimento nelle ore fuori legge, non potete rincuorarvi con un sorso di cognac perchè la legge ne proibisce la vendita. Viceversa, se dopo l'ora legale volete bere un'altra bottiglia di *champagne*, non avete che da ordinare un panino con salame e potete ubbriacarvi per un'ora e più.

Sono molti anni che si discute il questo controsenso. Ma pare ora che i rappresentanti degli esercenti di spacci e trattorie abbiano convinto i deputati a presentare un progetto di legge in Parlamento per abrogare la vecchia legge degli anni di guerra. Finora tutti gli spacci possono restare aperti solo dalle 11 del mattino alle 15, e dalle 17 alle 22 e alle 23 a seconda dei paesi. La nuova legge darebbe un orario continuato di 12 ore.

Il mito di Faust nella notte di Brianza

Erba, 8 notte.

Nella pace della notte brianzola, sul declivio dei colli che fiancheggiano il gran piano lombardo si stendono fra i due rami del lago a loro volta chiudenti, da Como a Lecco, i laghi minori di Montorfano, d'Alserio, di Pusiano e d'Annone, in un'atmosfera quasi mantoniana anche più di contrasto, nella sua modestia [illegible] con le universali significazioni del dramma divino ed umano, il mito di Faust ha aleggiato stasera al *Licinium* di Erba, il teatro all'aperto che Alberto e Federico Airoldi costruirono tre anni fa per allestirvi ed offrirvi spettacoli d'eccezione con raro senso di liberalità.

Difficilmente chi non ha mai visto il *Licinium* può raffigurarsi la grazia del luogo, l'amenità dei suoi boschetti arcadici (più adatti certo a far da quinte al dissolvimento corporeo di Elena che non all'incantesimo fosco della Strega), la gentilezza di questo piccolo teatro, che ha per ingresso un viale, per platea un pianoletto, per volta il cielo, per orchestra lo stormir delle fronde, ma che poneado a contatto, nella schiettezza dell'ambiente naturale gli elementi della realtà e della finzione, la verità e l'artificio, era appiana una difficoltà scenica ed ora ne suscita una compensativa, ora raddoppia la gioia plastica dello spettacolo, ed ora invece la dissolve senza che maestria, sapienza ed anche interpretazione poetica riescano ad impadronirsi appieno dei nessi rappresentativi, a dominarli, a sfruttarli fino in fondo.

L'ambiente e l'opera

E' questa la sorte di tutti i teatri all'aperto dove si è voluto conservare la suggestione romantica della natura circostante invece di annullarla — secondo il costume degli antichi — in quella imperturbabilità classica che soltanto l'architettura, opera dell'uomo e sopravvento quindi dell'uomo appunto sulla natura, può fornire. Ma là dove la musica e la coreografia di un *Alcesti*, poniamo, o l'estro fiabesco di una *Tempesta* possono trovare la loro carnice ideale, il loro completo fascino, insomma la loro piena poesia, la tragedia goethiana non corre il rischio di risultar snaturata, o almeno di dover subire, per non uscirne sminuita come spettacolo, modificazioni, tagli ed aggiunte che stenano l'arbitrio? Questo ci sembra di dover dire subito, a proposito dell'odierna messinscena del *Faust*, sia pure movendo da un semplice episodio scenico: quello della Notte di Walpurga. Valendosi della singolarità del luogo Guido Cantini, direttore artistico di questa prima rappresentazione italiana del *Faust*, ha pensato di simulare il Blocksberg con un piccolo dosso collinoso che sta di fronte al teatrino, dall'altra parte della platea, alle spalle degli spettatori. Questi dunque, appena abbuiatasi la scena sull'atroce rimorso di Margherita incatenata durante l'Ufizio in Duomo dallo Spirito Maligno («Peccato e scandalo non si nascondano. Aria? Luce? Guai a te! a!), sono costretti a fare un dietro-front non le loro poltrone di vimini, e ad attendere la nuova visione macabra che tra fiamme infernali, fumi diabolici, bestemmie e sogghigni satanici apparirà sul dirupo dell'Hara.

Il tentativo, nella sua semplificazione, è [illegible] dubbio originale e [illegible]. Ma quella collinetta, pur magnificamente truccata, non risulta alquanto immiserita e vignettistica? La prospettiva reale, pur così curata e movimentata con lo studio del terreno e delle masse, non riesce [illegible] meno efficace d'una comune prospettiva scenica che avrebbe richiesto sforzo infinitamente minore e dato risultati certo maggiori? «La salita al Blocksberg — ha commentato Guido Manacorda nella sua traduzione del *Faust* che costituisce il migliore apporto italiano alla celebrazione goethiana di quest'anno — nella torbida notte lunare e il suono acerbo delle mille danze e lo sfolgorio delle mille luci nel denso dei vapori e la cavalcata grottesca di stregoni e di streghe sui capri, sui manichi di granate, sui forconi o dentro i trogoli, dànno alla rappresentazione barbara una vita di poesia che va ben oltre, non dico al frontespizi e alle vignette dei volumi satanici del Sei e del Settecento, ma anche alle visioni stesse del vecchio Brueghel». Ecco: ed invece ciò che abbiamo visto stasera della Notte di Walpurga è appunto un piccolo, perfetto frontispizio secentesco. Senza considerare poi che quel dietro-front imposto a tutta una platea mentre ancor dura l'incanto del patetico momento precedente, par fatto apposta per distruggere quel tanto di suggestione di cui sia tuttora capace la scarsa [illegible] dello spettatore moderno.

Spirito e testo

Obietterà qualcuno che nel andiamo cercando il pelo nell'uovo? Gli è che stasera non si metteva in scena per la prima volta in Italia una qualunque rispettabile o rispettabilissima commedia, bensì una delle maggiori opere poetiche che mai siano uscite da ingegno umano: tanto basti a giustificare riserve che non vogliono per nulla diminuire la nobiltà del tentativo, ma semplicemente proporzionare le intenzioni ai risultati, la prudenza ai desiderii. Dato anche che alla piena comprensione del dramma goethiano non è affatto necessaria la realizzazione scenica, e che la sua grandezza è già tutta ed intera nel testo.

E' lecito allora domandarsi se la rappresentazione del *Faust* sia opportuna per il nostro pubblico. A Dornach il *Faust* è rappresentato integralmente, senza omettere una virgola, e lo spettacolo (primo e secondo *Faust*) comprende più di una giornata. Sarebbe compatibile ciò con l'indole del medio spettatore italiano? Non dimentichiamo che quando i Pitoëff ci portarono la loro stupenda edizione dell'*Amleto*, dopo cinque ore e mezzo i fanatici stessi del teatro shakespeariano s'accasciavano esausti nelle poltrone. Altra è forse la nostra psicologia, altro forse il nostro modo d'intendere la funzione, l'espressione dell'arte. Probabilmente in questo senso è da interpretarsi [illegible] che si legge nel prospettino diramato dal *Licinium*: «Quanto di umanamente drammatico e di teoreticamente cosmico è contenuto nel dramma universale, si è qui scenicamente realizzato in un deciso spirito italiano, in una piena fusione d'artisti e di scrittori significativi». Sussiste tuttavia un dubbio: è il primo *Faust* quello che abbiamo visto stasera, o non piuttosto il suo cancoccio? Per *Bellinzaghi*, Guido Cantini (autorizzato a tagliare la versione del Manacorda, a sopprimere e a fondere scene del traduttore stesso che, in certo qual modo, sopraintendeva alla rappresentazione) non si ha dato qualcosa che, assai più che al *Faust*, assomiglia ad un eccellente *libretto* destinato a un altro Boito? Anche se l'oscurità del testo non permetteva di seguire il testo, [illegible] non accorgersi che la stesura elaborata da Goethe intorno al nucleo primitivo dell'*Urfaust* dopo il 1775 fino all'edizione del 1808 (il *Fragment*, *Cucina di strega*, *Selva*, *Caverna*, *Notte di Walpurga* e il suo *Sogno*, *Prologo in teatro*, ecc.) era stata tagliata di quasi la metà? Basti accennare alla scena I dello *Studio*, fusa, del resto — «per ragioni di unità e di evidenza drammatica e plastica», ha dichiarato il Manacorda in una sua *Guida* per questa rappresentazione — con la scena seguente; basti r'ferirsi all'altra fusione della *Notte di Walpurga* col *Giorno Fosco*, all'anteposizione della *Cucina di Strega* alla *Cantina di Auerbach* per evidente scopo d'effetto.

La messinscena

Non dunque il *Faust*, ma — diremo — un «punto di vista» del *Faust*, un tentativo di schematizzare l'opera nei suoi episodi salienti e più drammatici (e latinamente più umani), sfrondando la poesia (lo spirito di Goethe ci sta clemente per questo gerundio...) di tutto ciò che a un moderno uomo di teatro come il Cantini poteva apparire meno concreto e meno scenicamente realizzabile. Per un moderno uomo di teatro: non Guido Manacorda che ha passato i migliori vent'anni della sua vita d'appassionato studioso su questo testo per lui, e non per lui soltanto, davvero sacro, non ha in cuor suo patito più di una volta per concedendo i tagli, pur suggerendo, forse, le fusioni? Vorremmo crederlo: sinceramente, vorremmo crederlo. «Siamo abituati a vedere che gli uomini disprezzano quel che non intendono e mormorano contro il buono e il bello che riesce loro spesso importuno. Protesti ora ringhiando, anche te, come fanno gli uomini?». Parole di Faust nel suo studio, quando dialoga col can barbone. Parole tagliate in questa scena, e su cui il pubblico impaziente dovrebbe riflettere.

E «punto di vista», allora, potrebbe essere l'espressione adatta anche per le scene ingegnosissime di «Otho», nome assai noto nel campo dei cinesanti. Egli, con queste scene tutte costruite, che non mutavano a coder di velario bensì con l'immergersi del teatro nel buio, che di volta in volta — illuminata una parte di esse e lasciate le altre nell'oscurità — trovavano effetti di varietà sorprendente pur soggendo cambiamenti minimi, si è preoccupato evidentemente assai più di seguire la riduzione goethiana del Cantini che non di adorire allo spirito del dramma, quale si offre dall'integrità del testo. La suggestione più di una volta è stata mirabile, come nel *Prologo in cielo*, nella *Cucina di Strega*, nel *Duomo*, nel *Carcere*. Ma dov'era «l'officina gotica, irta di scaffali, ingombra di libri, sparsa di storte e di lambicchi» nella quale «il vecchio Faust, medico e filosofo, giurista e teologo, medita davanti al leggio sul gran libro aperto del mago Nostradamo»? Ah no, non ci si incolpi di vetrismo alla Antoine, chè non avremmo certo chiesto di vedere il can barbone, e neppure il topo invocato da Mefistofele per spezzare l'incantesimo della soglia; ma a che si riduceva l'officina gotica tra quelle poche suppellettili stilizzate secondo la moda corrente? E la danza del popolo sotto il tiglio, così cadenzata e magrolina, s'accorda, va forse con le parole a Wagner: «Già sento il tumulto del villaggio; ecco il paradiso vero del popolo»?

Il significato dell'impresa

Mefistofele era Memo Benassi, che ne ha fatto una creazione arguta, irrequieta, mordace, ironica e burlesca anche più che satanica, ben aderenza quasi sempre perfetta alla realtà poetica. L'avremmo voluto talora meno serpentino negli atteggiamenti e più castigato nel buffonesco, specie nel *Prologo in cielo* e nella grassa corte a Marta; ma certo pochi attori italiani avrebbero spiegato uguale intelligenza di interpretazione. Gli altri, Eva Maltagliati (Margherita), Bella Starace Sainati (Marta), Vittorina Benvenuti (la Strega), Stefania Piumatti (Lisetta), Carlo Ninchi, che fu un ottimo rude Valentino, lo coadiuvarono in varia guisa. Filippo Scelzo non riflettè abbastanza che Faust prima dell'incantesimo parla a sè stesso, dentro di sè, con l'universo degli uomini e delle cose assai più che con chi gli sta intorno e tanto meno col pubblico: si riprese nella visione del Brocksberg e nella scena del Carcere. Le musiche, da Strawinski a Pierné, da Mozart, a Schubert, a Ravel, commentarono efficacemente l'azione scenica soprattutto nell'episodio del *Duomo*, quando il motivo delle Dolenti suscitò un momento di commozione schiettissima per merito delle dieci danzatrici straniere, che s'erano ricordate un po' troppo dalla vecchia Loie Fuller nel «Tutti alla vita - Tutti al favore» della ninna-nanna a Faust.

Concludendo: le tre ore di stasera al *Licinium*, tre ore che son costate quasi un mese di studi, di fatiche, di prove, e di riprove, hanno condotto a un tentativo che — nobile sempre nel suo complesso — ha toccato attimi di vera bellezza. Crediamo che la più seria lode pei mecenati, i promotori, gli organizzatori e gli interpreti di questa prima edizione italiana del *Faust*, consista appunto nel rilevare codesto carattere di tentativo. Questa sera, — che il pubblico folto, elegantissimo, «letterato» nel vero senso della parola, ha piacevolmente gustato — è stata ricca di insegnamenti. Di qui, dal *Licinium*, si potrà muovere per risultati anche maggiori. L'essenziale era affrontare, per ora, la grande prova.

MARZIANO BERNARDI.

Musiche del Nordamerica al Festival di Venezia

Ottocentisti, modernisti, jazzisti

Fu già avvertito in queste note che le manifestazioni del Festival avrebbero offerto scarse possibilità a sguardi comprensivi, panoramici. I nomi noti e i relativamente giornalistici dovevano perciò limitarsi alle figure più eminenti nei saggi quotidiani, estendendosi talvolta nel toccare argomenti, i quali, senza un'occasione, sarebbero parsi giornalisticamente inattuali. Tutto ciò non implica un difetto dell'organizzazione del Festival, ma deriva dal fatto che i «padiglioni» dell'arti musicale, per ripetere l'immagine dell'on. Lualdi, non possono essere... luoghi nel tempo quanto quelli delle arti figurative sono larghi nello spazio (e si che quindici giorni di festival possono parere troppi!) e che l'audizione non è analoga nella pratica alla contemplazione visiva. Neppure è da censurare la scelta. E' facile dire male di qualsiasi forma antologica, e anche un'esposizione musicale è un'antologia. Di fatto i criterii selettivi trovano sovente forti ostacoli in fatti contingenti, e devono perciò deviare.

Con l'esclusione delle mostre personali e di scuola, questi «padiglioni» sembrano specialmente angusti, allorchè rechino sul frontone una iscrizione come questa: «Musica nord-americana» e contengano soltanto cinque pezzi, di altrettanti autori. Dei quali uno, il Saminski, è nativo di Odessa; un altro, l'Achron, è lituano; dell'Eichheim non si trova notizia in alcun lessico, benchè abbia già vissuto sessantadue anni; e questi nomi li cercheresti invano in qualche recente libro americano sulla musica americana più o meno contemporanea; infine il Sowerby (1895) e il Gershwin (1898) sono nativamente americani. D'altra parte, il Festival di Venezia, non avendo carattere estremista, ha escluso i compositori inspiratisi al *jazz*, e ha fatto grazia al Gershwin (di cui la *Rapsodia in blue* è nota anche in Italia) poichè egli coltiva, oltre l'operetta e il folklore, anche la musica..., come dire?, seria? classica? ortodossa, di cui un buon saggio è il *Concerto* per pianoforte e orchestra.

Poco si sa oggi in Italia della musica nordamericana. E anche poco se ne saprà domani. Ecco, questo concerto è un'occasione per qualche informazione sulle principali tendenze e personalità della contemporanea musica americana.

La colpa è... del romanticismo

Di vere e proprie personalità il pubblico nordamericano sembra desideroso, ma non ne trova. I compositori affannosamente cercano uno stile personale. Si fa colpa al romanticismo di avere, con il suo implicito culto dell'individuale, impedito la produzione di scuole stilistiche. Ormai l'accanimento contro il romanticismo è alla moda, anche negli Stati Uniti. Intanto il *jazz* riempie delle sue singolarità il mondo nuovo e l'antico. E non si sa ancora bene quale sviluppo artistico possa derivare da esso.

Il *jazz*, considerato genericamente, è la terza fonte musicale offertasi ai compositori nordamericani. Un'altra fu quella del folklore indiano o negro. Un'altra quella dei canti puritani. E [illegible] queste due, cronologicamente anteriori, alimentarono opere d'un'epoca ancora romantica, così il *jazz* è un elemento conveniente al presente momento antiromantico, spregiudicato, pratico.

L'epoca romantica della musica americana, che ha origini recentissime (l'Hopkinson, morto nel 1791, poteva vantarsi d'essere stato il primo compositore americano), naturalmente seguì e riflettè quella europea, e più precisamente la tedesca, poichè fu alla cultura germanica che gli americani attinsero, studiando o in Germania o con tedeschi in America. In queste relazioni si può scorgere una cagione della predilezione dei nordamericani per la musica sinfonica; un'altra cagione è l'origine anglosassone.

Il folklore

Sinfonisti e sonatisti, romantici ed europei, i maggiori nordamericani della seconda metà del secolo scorso, non disdegnarono talvolta gli elementi folkloristici, e già nel *Banjo*, nella *Fuga sonata* di Gottschalk si ascoltarono cadenze creole e ritmi di *rag-time*; già in sinfonie e quartetti di Chadwick risuonarono espressioni e formule dialettali. Alla *Indian suite* del newyorkese Mac Dowel, maestro fortunatissimo, morto nel 1908, vien riconosciuta la precedenza sulla sinfonia *Dal nuovo mondo*, che rese celebre Dvorak. Negli ultimi anni dell'Ottocento alcuni resistevano alle influenze dei canti popolari (Loeffler, E. Nevin), altri le accoglievano numerose (Gilbert, l'autore, fra l'altro, della notissima *Ouverture per una commedia* e dell'*Umoristica americana su arie di menestrelli negri*, Farwell, che coltivò specialmente il folklore indiano). Nei primi anni del Novecento, e specialmente dopo la guerra, gli scrittori abbandonarono la cultura germanica e si volsero a quella francese, dove trovavano la confluenza della musica russa e un ambiente cosmopolita, Prokofieff e il *Quartetto* sarebbe da ascrivere fra i nazionalisti, mentre per altri pezzi, alcuni ispiratigli dal soggiorno a Roma, è certamente un eclettico.

Fra gli eclettici avrebbero potuto essere anche noverati il Ruggles, il Varèse, le cui bizzarrie hanno affinità con quelle dei più audaci tedeschi e austriaci, se un loro precedente non inducesse a inscriverli nel gruppo dei mistici, insieme con Ornstein, Salzedo, Ives, Rudhyard Cowell e con il citato Hanson. Costoro coltivano l'occultismo e sostengono le loro particolari teorie dell'arcano con una sacerdotale severità, con biblico rigore. Dagli ascoltatori si ripromettono una specie di simpatia cosmica. Non bisogna pertanto supporre che sieno compositori gravi. Serissimo è il Ruggles. Il Varèse, autore di *Amerika* e di *Arcanes*, s'è sbizzarrito invece a rappresentare la sua concezione fisico-matematica della vita moderna, prediligendo un tumulto di linee e di suoni, e anche di rumori, quali la tromba e la sirena dell'automobile, il ritmo dei motori, i segnali delle guardie municipali e altre letizie della circolazione stradale. Oh! che mistica...

a. d. c.

Il concerto alla «Fenice»

Venezia, 8 notte.

Ferviidamente diretto da Fritz Reiner, ha avuto luogo stasera alla Fenice il concerto dedicato alla musica nordamericana. Molti ascoltatori attendevano musiche brillanti, jazzistiche. Essi hanno ascoltato invece composizioni per lo più materiate di folklore, e serie, gravi, perfino tragicamente cupe e non tutte interessanti.

Fra i compositori eseguiti stasera l'Eichheim può esser considerato un orientalista, avendo abbandonato, egli dichiara, la musica classica, «priva di interesse», per le ispirazioni musicali della Corea, del Giappone, della Cina, dell'India. Appunto a questi e ad altri paesi sono intitolate le sette *Orientai impressions*, generiche, frammentarie, monotone.

Invece il Saminski è fra i più attivi assertori della musicalità ebraica in America, da ricordare perciò insieme col Bloch, col Grünberg e l'Jacobi. La maggior parte delle sue opere strumentali riflette il senso della natura, quale risulta dalle grandi pagine bibliche. Matematico e filosofo neogeometrico, il Saminski non sembra astratto; ne sempre è cupo e denso. Una letizia della vita anima giovanilmente alcune sue opere. Nelle *Litanie di donne* ascoltate stasera non mancano gusto e reminiscenze di Wagner, Debussy, Musorgski.

D'ambiente israelita è anche la *suite Golem*, composta per la omonima e nota film da J. Achron, in qualche punto efficace.

La *Rhapsody* di Sowerby, autore peraltro di una *Bicicopated*, è costruita su temi nostalgici di carattere popolaresco; sembra scritta da un russo di trent'anni fa.

Il *Concerto* in fa per piano e orchestra di Gershwin è apparsa la pagina più caratteristica del programma. Esso conta già sette anni di successi. Gershwin non dice cose nuove, ma esprime cose usuali in un linguaggio amabile e attraente. L'amalgama del piano con l'orchestra è quasi sempre riuscita. La parte pianistica non è dissimile da quella della *Rapsodia in blues*. Qui il dialogo tra solo e tutti è ben variato; soprattutto è viva la dinamica, è ricca e piacevole l'armonia, specialmente nella concatenazione degli accordi dissonanti e nella modulazione. Per darne un giudizio esauriente bisognerebbe conoscerne anche il primo tempo, [illegible] è stato omesso, perchè non ancora trascritto per piccola orchestra. La composizione è piaciuta. Del secondo tempo il pubblico ha ottenuto la replica.

Insieme col Reiner, che guidava una piccola e scelta orchestra costituita da strumentisti della Scala, è stato apprezzato e applaudito Harry K. Kauffmann, pianista brillantissimo.

Agitata cattura a Budapest

di un noto ex-medium e bandito

Vienna, 8 notte.

Giorni or sono è stato arrestato a Budapest l'ex-medium Ladislao Laszlo che negli ambienti che si interessano dello spiritismo ha goduto a suo tempo di una certa rinomanza. Più tardi si dovette constatare che nelle sedute spiritiche egli provvedeva a creare i fenomeni di materializzazione con della bambagia imbevuta di grasso d'oca.

La polizia scoprì anche che, a tempo perso, egli era capo di una banda di ladri. Oggi, condotto negli uffici della Società di assicurazione generale trieste di Budapest per un sopraluogo, il Laszlo, dopo essersi liberato dalla stretta degli agenti che lo accompagnavano, è riuscito a prendere il largo. La polizia è riuscita a riafferrarlo soltanto dopo una agitata caccia attraverso le strade della capitale ungherese.

Tre alpinisti bavaresi

reduci dall'alto Atlante

Marrakesch, 8 notte.

La spedizione composta di tre alpinisti bavaresi, Kroener, Heckmair e Moehn, è rientrata a Marrakesch dopo lunghe esplorazioni nella catena dell'Alto Atlante, durante le quali i tre alpinisti hanno fatto per la prima volta l'ascensione del Gebel Aghelsin, alto 3010 metri, del Gebel Tukbal, alto 4210 metri, e di altre montagne superiori ai 4000 metri che ancora non hanno alcun nome. Le ascensioni sono straordinariamente difficili ed hanno richiesto della prudenza alpinistiche, come la scalata di pareti roccione di più di 1000 metri.

GLI SPORT

Il Gran Premio di Monza

Prova generale del duello Varzi-Nuvolari

Monza, 8 notte.

Gli allenamenti per il Gran Premio Monza sono arrivati al massimo dell'intensità. Il maltempo ha, però, troncato nel pomeriggio il proficuo lavoro dei piloti arrestando per qualche ora la preparazione iniziata da tutti i concorrenti. Minozzi, il corridore che fa parte della squadra ufficiale della Maserati, è stato il primo ad iniziare stamane il lavoro preparatorio. Egli ha avuto per compagno Pietro Taruffi, che guida un'Alfa Romeo della scuderia Ferrari. Anche Varzi e Chiron hanno girato a lungo nella mattinata, pilotando la nuova Bugatti che guideranno anche in corsa. I due popolari piloti non hanno spinto a fondo; entrambi hanno però, raggiunto, su alcuni giri, i tempi di 3'24", 3'23", che rappresentano una media di poco inferiore ai 133 km. all'ora.

Le prime ore del pomeriggio, non ancora deliziate dalla pioggia, hanno riservato agli spettatori delle prove suggestive visioni di velocità. Una alla volta, direttamente condotte dai rispettivi gli'istori, giungevano all'autodromo le quattro vetture monoposto Alfa Romeo, che prenderanno parte alla corsa. Nuvolari, l'uomo di punta della squadra, ha iniziato oggi il lavoro lasciando, però, la nuova macchina per salire sul cosidetto «mulo» che si usa per le prove.

Dopo di lui entravano in pista Caracciola, Borzacchini e Campari. Questi ultimi hanno girato a velocità ridotta nell'intento di mettere a punto le nuove macchine, mentre Nuvolari, sulla vettura per le prove, segnava sul giro 3'24", 3'23". Forse attratti dalla presenza degli avversari, anche Varzi e Chiron ritornavano in pista sulla grossa Bugatti. Fra essi e Nuvolari si accendeva una fugace lotta a tre che si tramutava in un duello Nuvolari-Varzi, essendosi arrestato al box Chiron. Lanciati sull'anello della pista, i nostri due migliori piloti passavano a pochi metri l'uno dall'altro, facendo assistere a una lotta di giro in giro più serrata e veloce. Ma purtroppo la pioggia, cominciata a cadere con insistenza, obbligava a sospendere gli allenamenti. Il duello Varzi-Nuvolari non aveva distolto dal seguire il lavoro metodico di Lehoux su Bugatti, di lord Howe su Delage e di Taruffi su Alfa Romeo. Verso le 15, essendo il temporale cessato, Varzi e Chiron sono tornati in pista e ad essi si è unito Brauchek con la grossa Mercedes. Anche Campari ha compiuto prima di sera qualche giro.

Il giro di Catalogna

Giornata di riposo

in attesa della riscossa italiana

Seo de Urgel, 8 notte.

Un violento temporale, scatenatosi ieri sera, e una pioggia ininterrotta, caduta durante il pomeriggio di oggi, hanno reso triste il giorno di riposo dei corridori a Seo de Urgel costringendo il cavalitato organizzatore dei festeggiamenti a sospendere ogni cerimonia. L'unica distrazione che i partecipanti si sono offerta è stata una gita in autocarro alla repubblica di Andorra. Il resto del tempo disponibile è stato impiegato alla verifica delle biciclette e alla cura personale, allo scopo di intraprendere nelle migliori condizioni possibili la dura tappa di domani.

E' convinzione generale che le due montagne poste a metà percorso fra Seo de Urgel e Gerona saranno quelle che decideranno la tappa e forse anche il giro. Gli spagnoli, avviliti e irritati perchè non sono riusciti a vincere nemmeno una delle quattro tappe, intendono fermamente di prendersi domani la rivincita, e dalle loro dichiarazioni trapela vivo il desiderio di dare battaglia in salita. I belgi, da parte loro, sembrano tutt'altro che disposti a cedere. Essi masticano soltanto qualche parola di spagnolo, ma non è stato difficile comprendere che difenderanno a denti stretti il primo posto in classifica, attualmente occupato da Dignef. Per di più sono molto irritati perchè la giuria aveva punito con tre minuti di ritardo Moerenhaut, il quale, negli ultimi chilometri della tappa di ieri, aveva cambiato di bicicletta senza la debita autorizzazione. Tale penalità ha portato il biondo damming dal terzo al nono posto in classifica.

I tre corridori belgi appaiono del resto in buone condizioni e non ci sarebbe da stupire se domani dessero battaglia agli spagnoli.

Fra gl'italiani regna il massimo ottimismo. Piemontesi ha fiducia di ricuperare il tempo che lo separa dai primi; Grandi, che farà tutto il possibile per favorire i primi del compagno, non perderà certo nessuna occasione per farsi onore. Cavallini, che conosce il percorso della tappa di domani per averlo effettuato anche l'anno passato, sarà un consigliere prezioso. E si può star sicuri che, per quanto dura possa essere la lotta, all'arrivo a Gerona non sarà troppo lontano dai primi. Meini, malgrado il successo nella tappa di ieri, non sta ancora bene e su di lui ben poco affidamento si può fare, specie su un tragitto montagnoso, tanto più che nella classifica generale egli figura con un ritardo quasi incolmabile.

Molte cose si attendono domani e posdomani, ma le modificazioni in classifica dipendono più che altro dal modo con cui sarà condotta l'intera tappa, dato che, sebbene vi siano due colli da superare, restano sempre ottanta chilometri di pianura, e precisamente gli ultimi della tappa, per giungere al traguardo. Una agropasta molto più dura sarà invece quella di sabato, ma in tutti i casi non sembra probabile, come ritengono gli spagnoli, strappare ai belgi il primo posto. Con ciò non si deve credere che gl'italiani siano disposti a rimanere tra le quinte, poichè essi, tanto individualmente che come squadra, sono oggi superiori agli spagnoli, i quali non contano come prima figura che il barcellonese Canardo, mentre Montero e Cardona appaiono affaticati. Attendiamo, quindi, con fiducia la ripresa dei nostri rappresentanti.

La classifica generale, dopo le modificazioni apportate dalla giuria è la seguente: 1. Dignef, ore 21,14'16"; 2. Canardo 21,18'13"; 3. Figueras id.; 4. Maurel 21,20'12"; 5. Ferrando 21,21'27"; 6. *Cavallini* 21,21'58"; 7. *Piemontesi* 21,22'3"; 8. Montero id.; 9. Moerenhaut 21,22'53; 10. Hardiquest 21,26'20"; 11. *Grandi* 21,28'1". Meini occupa il 31.o posto con un tempo di ore 22.30'3".

A. L.

La VI Torino-S. Vincent vinta da Astrua

Saint Vincent, 8 notte.

Una cinquantina di corridori di terza e quarta categoria ha disputato oggi la VI Torino-Saint-Vincent, organizzata con diligenza dall'U. S. Ausonia. La gara, avversata per molti chilometri dal maltempo, ha avuto un rapido sviluppo ed è stata assai interessante, oltre che nel combattutissimo finale, anche nella prima parte, che fu caratterizzata dal passo fortissimo battuto dai concorrenti. Basta dire che da Torino a Biella si marciò alla spettacolosa media di 38 chilometri orari, per mostrare come sia dall'inizio la lotta non sia mancata.

Appena oltrepassato Chivasso (la partenza era stata data alle dodici precise dall'ex-dazio della barriera di Milano), Lusiani e Moro sono partiti di scatto, conquistando in pochi chilometri oltre un minuto di vantaggio. Alternandosi al comando e marciando ad andatura velocissima, i due sono riusciti a resistere a lungo alla coalizione di tutti i migliori rimasti fra gli staccati. Ad Alice Castello, Moro, alla stremo delle proprie energie, si ritirò, ed allora Lusiani, che non aveva ormai più che un centinaio di metri di vantaggio, non insistette e venne quindi ripreso da Oria, De Giorgis, Taglietti. Poco dopo ritornarono sui primi anche Castiglione, Ferrino e poi, a poco a poco, tutti i migliori.

A Cavaglià la pioggia prese a cadere fitta fitta, arrestando con la sua violenza la marcia dei concorrenti. Poichè si continua ad andar forte, nel primo gruppo non restano più che Cavalieri, Taglietti, Busca, Lusiani, Oggero, Castagnoli, Oria, Castiglione, Polano, Astrua, De Giorgis. La calma non ritorna che a Biella, dove il gruppo trasmette numeroso alle 14,6, al comando di Perego, che si aggiudica il traguardo e premio davanti ad Astrua. Sulla Serra, Perego tenta invano di andarsene solo e non riesce che a conquistare un centinaio di metri di vantaggio. In compenso vince ancora il premio a Ivrea, precedendo questa volta Polano.

Nulla di nuovo poi sino a Verres, dove, all'inizio della salita per Saint-Vincent, si producono i primi distacchi. Lusiani, Bertazzini e Lolli forano e scompaiono dalle prime posizioni. A non più di due chilometri dal traguardo, Astrua scatta e guadagna rapidamente terreno. Egli ha cerea vinta e giunge solo al traguardo. Oggero conquista poi il secondo posto con una bella volata disputata con De Giorgis e Perego.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Astrua Battista* (S. C. Vigor), alle 16,47, impiegando ore 4,50 a percorrere Km. 150, alla media di Km. 31,030 all'ora; 2. Oggero Domenico (G. S. Spa), a 45"; 3. De Giorgis Francesco (U. S. Ausonia), a ruota; 4. Perego Ambrogio (S. C. Faruffini), a ruota; 5. Benente Michele (U.C.A.T.), 1.o di IV categoria; 6. Lupo Michele (S. C. Vigor), a 1'25"; 7. Oria Carlo (id.), 2.o di IV cat., a ruota; 8. Morisio Giovanni (S. C. Mad. Campagna); 9. Benotto Cesare (S. C. Michelin), a 2'; 10. Polano Piero (U. S. Ausonia), a 2'15"; 11. Mantovani Lino (S. C. Aquilas), a 2'30"; 12. Gambarino Mario (V. C. Bottecchia); 13. Padovani Antonio (U. S. Ausonia); 14. Castiglione Remo (S. C. Madonna Campagna); 15. Cavalieri Paolo (Indomita Bernini, Milano); 16. Lusiani Mario (U. S. Ausonia); 17. Ferrero Francesco (G. S. Spa); 18. Taglietti Guido (Dep. Fiat); 19. Monetto Domenico (U. S. Valpianese); 20. Cravetto Nicola (S. C. Vigor). Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa del Comune di St.-Vincent è stata assegnata allo S. C. Vigor per merito di Astrua.

LA GRANDE MANIFESTAZIONE MOTOCICLISTICA DE «LA STAMPA»

Febbrile preparazione del Circuito del Valentino

Sulle undici curve del tormentato percorso si sono sfiorati in allenamento i 100 all'ora
Gli ultimi ritocchi alla complessa organizzazione -- Oggi le prove continuano a porte chiuse

Nella giornata di ieri, come avevamo annunciato, si sono iniziati gli allenamenti sul percorso, permessi dalle apposite ordinanze podestarili relativamente tra le ore 15 e le 18. Un limitato numero di concorrenti — non più di una dozzina — ha approfittato di questa prima giornata di prove: i più, evidentemente, non raggiungeranno la nostra città che nelle giornate di oggi e — se già presenti in Torino — continuano nella preparazione e nella messa a punto della macchina, operazioni evidentemente più urgenti e indeprogabili che l'allenamento personale e che possono essere compiute, senza bisogno di trasferirsi al Valentino, sulla pista del Motovelodromo, gentilmente concesso come parco di custodia e di prova per le macchine concorrenti. D'altra parte, un percorso breve, per quanto difficile come il nostro Valentino, ripetibile svariate volte in poche decine di minuti, è presto «imparato», anche se delle undici curve, quattro o cinque vanno accuratamente studiate, variando sensibilmente la tattica da seguire secondo il tipo di macchina e la velocità d'ingresso in curva.

Numeroso, invece, è accorso, a questi primi giri di allenamento, il pubblico, che il nostro annuncio di ieri aveva stuzzicato. Se occorreva una riprova dell'eccezionale interesse che la nostra manifestazione ha svegliato tra le masse torinesi, e della grandiosità del successo che l'attende, le migliaia di appassionati che ieri si sono assiepate lungo i viali del Valentino e sulle tribune più quasi completamente ultimate, l'hanno sovrabbondantemente fornita, non solo con la loro presenza, ma anche col loro entusiasmo, forse... eccessivo. Tanto che per le prove di oggi e di domani è stato deciso, per ovvie ragioni d'ordine e di sicurezza, di escludere completamente il pubblico, sbarrando a fondo il circuito.

Ansiosa attesa

La presenza degli spettatori improvvisati nel pomeriggio di ieri non è, però, stata inutile agli organizzatori: fornendo una specie di prova generale della gara, essa ha contribuito a suggerire agli organizzatori non pochi ritocchi al servizio d'ordine e di sbarramento, e a collaudare questa importantissima branca dell'organizzazione.

I primi a scendere in allenamento sul percorso sono stati, poco dopo le 15, Riva e Cavalieri, il primo con la Norton, il secondo con l'Aquila, le stesse macchine che useranno in corsa. Dopo qualche cauto giro di ricognizione e di studio, i due campioni han cominciato ad «aprire», e i cronometri degli ufficiali (ecco presenti ieri anche i cronometristi residenti in Torino) a scattare. I tempi del giro, sono gradualmente discesi: Riva segnava al terzo passaggio un bel 2'12", e Cavalieri al quarto poteva registrare un ottimo 2'10", il miglior tempo della prima giornata di prove. Siamo a media, come si vede, dell'ordine di 26-27 Km.-ora, che subiranno probabilmente un ulteriore sensibile aumento il giorno della gara, nell'assetto della lotta e col circuito perfettamente sbarrato. Chi conosce la vivacità delle undici curve del percorso e la brevità dei rettilinei stenterà a credere in così miracolosi risultati: al primo assunto delle caratteristiche del nostro percorso, la maggior parte dei competenti assegnava ai concorrenti più veloci medie probabili non superiori agli 85-88 chilometri all'ora!

Tra gli altri corridori ieri presenti sul Circuito — Pasè, Nazzaro, Vitale, Alberti, Gobetti, Rocci, Porta e altri — nessuno si impegnò a fondo per un intero giro consecutivo, sfuggendo così ad ogni indiscrezione cronometrica. Non mancò tuttavia, tra i «motoleggeristi» Castagno (Della Ferrera) e Bologna (Lodetta e Biatto) un breve duello combattuto con qualche giro fra i 2'25" e i 2'40", tempo segnato poco più tardi, da Alberti con la sua Ancora-Villiera 175.

Le prove ufficiali avranno ripreso oggi alle 15, mercole — come si è detto — il pubblico sui curiosi. Dato lo sbarramento del Circuito, esse non potranno tuttavia esser protratte oltre le ore 16, e ciò in deroga a quanto annunciato ieri. Gli agenti municipali hanno istruzioni per impedire la circolazione di prova dopo tale ora; ne prendano buona nota gli interessati. E prendano pure nota che non saranno lasciati scendere sul Circuito i corridori sprovvisti del casco, che, a lavoro di rodamento, è lassativamente obbligatorio anche per le prove.

Nella nostra breve ricognizione di ieri sul percorso abbiamo intanto potuto renderci conto del progredire dei complessi lavori per i grandiosi impianti che stanno sorgendo sul rettilineo del traguardo, posto, come è noto, sul piazzale del Castello del Valentino (Scuola d'Ingegneria), davanti allo sbocco di corso Valentino. Le tribune, come abbiamo detto, sono pressochè ultimate. Esse appariranno domenica tra le più ampie e le più comode che mai abbiano fiancheggiato un Circuito motociclistico. Cinquecento persone vi troveranno posto sedute (biglietti numerati) e ben cinquemila in piedi, tutte con piena visibilità, favorita dal fatto che esse hanno un fronte leggermente curvilineo con la concavità verso la pista.

Tutti i cinquemilacinquecento posti sono coperti, al riparo, dunque, sia dal sole (che dal resto nel pomeriggio se ne starà compiacentemente alle spalle degli spettatori senza disturbare la loro visuale) come dalle eventuali e deprecate intemperie. E' superfluo aggiungere, a questo proposito, che la corsa si disputerà con qualunque tempo, e certo con non minore combattività anche in caso di maltempo, essendo facilmente prevedibile che nessuno dei corridori ammessi rinuncerà a prendere il «via».

Ultimi preparativi

Di fronte alle tribune, presso la cancellata del Palazzo del Valentino, sta sorgendo l'originale e maestoso quadro dei tempi, servito da un nuovo sistema pneumatico di comunicazione con la cabina dei cronometristi e munito di rapidissimi e chiari sistemi di segnalazione. Esso ha le rispettabili dimensioni di m. 10,40x6, e porterà la classifica dei primi quattro di ogni classe a partire dal decimo giro, e di cinque in cinque giri. Questa installazione sarà integrata da un quadro che raramente si trova sugli ordinari circuiti di velocità, e ancor più raramente lusinga a dovere: il quadro-numerario, che terrà aggiornato il numero dei giri compiuti da ogni concorrente: anch'esso avrà le dimensioni di m. 10,40x3,50. L'utilità di questo servizio pel pubblico è tanto più manifesta in una gara, come la nostra, a circuito di sviluppo relativamente limitato (Km. 3,480) e a forte numero di giri: 35 (e non 45 come era stato erroneamente pubblicato in un primo tempo) per il gruppo 175 e 250 cmc., per un totale di Km. 121,8 — e 45 (anzichè 50) per il gruppo 350-500 cmc., che coprirà così un chilometraggio complessivo di Km. 154,2.

Di fianco a questi quadri, presso l'inizio del Viale dell'Orto Botanico, sorgono gli stalli di rifornimento, che non avranno forse da funzionare per rinnovare le provviste di carburante se non per una parte delle macchine — dato il non eccessivo chilometraggio — ma che indubbiamente dovranno intervenire per le prestazioni accessorie. Il pubblico delle tribune potrà seguire le singole operazioni — sempre interessanti dal lato tecnico — che il veloce ritmo della gara renderà tanto più febbrili.

Avvertiamo ancora che, per invito del Segretario Federale Comm. Gastaldi — che sarà lo starter della corsa — l'inizio della manifestazione sarà anticipato alle ore 14 precise.

Come abbiamo ieri promesso, pubblichiamo oggi l'elenco completo e definitivo dei partenti.

Cinquantadue sono i nomi superstiti alla selezione che, in ottemperanza dell'art. 7 del Regolamento della gara, la apposita Commissione si sono al Comitato organizzatore ha operato ieri, al fine di ridurre il numero degli iscritti in modo confacente alla capienza del percorso e alla sua difficile natura, e di assicurare il regolare svolgimento della manifestazione.

E' questa, del resto, la logica applicazione della formula «ad invito» che regge la nostra gara: gli organizzatori avrebbero volentieri rinunciato a far valere questa clausola, ma l'inattesa affluire di candidature per la partecipazione — lusinghiero sintomo della necessità sportiva profondamente sentita che la nostra iniziativa viene a soddisfare — non ha permesso di accogliere tutte le domande. Cosicchè, dopo le proposte certamente declinate all'atto delle singole iscrizioni, il Comitato di è trovato nella necessità di compiere ieri la seconda più severa eliminazione, riducendo a 22 i partenti del gruppo 350-500 cmc., dove verranno realizzate le massime velocità e dove è presumibile che il plotone si manterrà più serrato, e a 30 i concorrenti del gruppo 175-250.

Cinquantadue partenti

Naturalmente, l'elenco dei partenti, cioè degli «invitati», differisce dall'elenco che abbiamo pubblicato avant'ieri alla chiusura delle iscrizioni anche per la aggiunta dei nominativi ch'erano stati preannunciati telegraficamente prima del termine di chiusura (e quindi tempestivamente), nonchè per la regolarizzazione con le complete generalità dei pochi «X» e pseudonimi che il nostro elenco conteneva.

Troviamo così, tra i concorrenti della classe 175, dei quali non abbiamo ancor fatto cenno negli scorsi giorni, il romano Maugione, un fedele dello corse dell'Italia centrale, dove si è ripetutamente distinto, e uno dei protagonisti della classe motoleggere nella più lunga corsa di velocità d'Europa: la recente Milano-Napoli. Altri pregevoli «numeri» della nostra gara saranno costituiti dal milanese Guazzoni, che monterà una delle velocissime O. M. che han costituito la rivelazione della corrente stagione, e Lama, un buon elemento ben affiatato sulla M.M. la macchina che detiene il record mondiale sul chilometro.

Nella 250, troviamo un altro rappresentante dello sport francese, che si aggiunge al famoso Clermont: Andrea Reyas, detentore di records sul chilometro lanciato e in gara in salita; egli pilolerà la minuscola veronese Sayer, protagonista di un Giro di Francia. Dal canto suo, l'industria italiana vede aumentata la sua rappresentanza con la presenza della Garzi di Pizzato.

Nella 350 è da segnalare il «doppiettista» di Aldrighetti, che, dopo aver gareggiato nel gruppo delle minori cilindrate, ripartirà, non si sa ancora con quale delle macchine che la scuderia Ferrari attende per oggi in arrivo a Torino e che subito metterà in gara. Notevole pure l'iscrizione di Barbaro Ernesto su Linz: egli è ben noto ai pubblici piemontesi per la sua costante partecipazione alle nostre corse, specialmente in salita, e la sua costanza meritava la grande prova del fuoco del Valentino.

Nella 500 cmc., Taruffi — che, come è noto, parteciperà al Gran Premio Automobilistico di Monza — ha chiesto in tempo utile di venire sostituito con un compagno della scuderia Ferrari, già iscritto come partecipante ad altra classe, il quale sarebbe, come Aldrighetti e parecchi altri, la doppia corsa. E' stata accontentato: la scelta del corridore sarà decisa nella giornata d'oggi, in seguito alle prove che la scuderia Ferrari condurrà al Motovelodromo e sul Circuito.

Gli iscritti

Classe 175. — 1. Cavanna (C. F.); 2. Cavaceluti (C. M.); 3. Girotto (Ancora); 4. Alberti (Ancora); 5. Castagno (Della Ferrera); 6. Ottino (Ottino); 7. Mutti (C. F.); 8. Balagna (Ladetto Biatto); 9. Tomaselli (Tomaselli); 10. Mosca (Moretti); 11. Lama (M. M.); 12. Maugione (Linz); 13. Porta (Giaconasso); 14. Vallati (Miller); 15. Marchetti (Ancora); 16. Guazzoni (C. M.).

Classe 250. — 17. Piazzo (Guzzi); 18. Aldrighetti (Rudge); 19. Fieschi (Rudge); 20. Colombo (Aquila); 21. Boetsch (Terrot); 22. Carrù (Linz); 23. Rocci (Linz); 24. Panella (Guzzi); 25. Prini (Guzzi); 26. Clermont (Rudge); 27. Gobetti (Linz); 28. Mottura (Rudge); 29. Bulgherini (Ganna); 30. Reyas (Soyer).

Classe 350. — 1. Gherzi (Norton); 2. Susini (Norton); 3. Aldrighetti (X); 4. Cerato (Aquila); 5. Melli (Aquila); 6. Pigorini (Velocette); 7. Fumagalli (Velocette); 8. Girotto (Miller); 9. Montesi (Velocette); 10. Mottura (Norton); 11. Barbero (Linz).

Classe 500. — 13. Sandri (Norton); 14. Scuderia (X); 15. Pasè (Aquila); 16. Cavalieri (Aquila); 17. Nazzaro (Aquila); 18. Boetsch (Terrot); 19. Riva (Norton); 21. Lafon (Soyer); 23. Bellavita (Ariel); 72. Colombo (Ganna); 23. Guasco (Sarolea).

Ippica

Il concorso di S. Pellegrino

Bergamo, 8 notte.

Si è svolta oggi a San Pellegrino in Valle Brembana la prima giornata del grande concorso ippico nazionale, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca di Bergamo e della Contessa Calvi di Bergolo Principessa di Savoia. Hanno partecipato oltre una cinquantina di cavalli fra i migliori in campo ippico nazionale ed internazionale e largo è stato il concorso di pubblico elegante. Nonostante la pioggia fitta ed insistente i cavalieri e le amazzoni non hanno disertato le gare, che si sono svolte regolarmente. Domani giungerà a San Pellegrino S. E. la Contessa Calvi di Bergolo, che qui si tratterrà nei giorni 9, 10, 11 per tutta la durata dei concorsi. Ecco i risultati della giornata odierna:

Premio Contessa Calvi (categoria a tempo - metri 800 - ostacoli 13 - metri 1,30). 1. Castine del magg. Olivieri, percorso netto 1' 7"1/5; 2. Flor di Pasqua del ten. Benvento, percorso netto 1' 8" 1/5; 3. Fol D'Amour, del ten. col. Forquet, percorso netto 1' 12"4/5; 4. Val Forzieo, di S. E. il gen. Albricci, cavaliere magg. Olivieri, percorso netto 1' 14"2/5; 5. Ali del cap. Antonini, percorso netto 1' 16".

Premio Dame patronesse (metri 800, ostacoli metri 1,20, amazzoni). 1. Orta (magg. Olivieri) signora Olivieri, percorso netto 1' 2/5; 2. Havre Bo) (ten. col. Cacciandra) signora Cacciandra, percorso netto 1' 5"; 3. Baliare (magg. Lombardi) signora Lombardi, percorso netto 1' 7".

Podismo

Guabello vince il triple giro di St. Vincent

St. Vincent, 8 notte.

Su un percorso di 3 chilometri, si potuto per tre volte, ha avuto luogo il giro podistico di St. Vincent al quale hanno partecipato numerosi podisti piemontesi. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Guabello Ugo, Dop. Mongrande, in 12'27"; 2. Bonaccio Giovanni, Dop. Châtillon; 3. Goria Daniele, Dop. St. Vincent; 4. Cancellato Narciso, id.; 5. Bonin Giuseppe; 6. Gorret Vittorio; [illegible], Ferrari, Orsi.

In vista del campionato di calcio

Gli azzurri del Novara

NOVARA, settembre.

Impreviste e poco fortunate circostanze avevano messo la squadra del Novara in condizioni tali che ieri poco mancò che essa non è rimasta nella serie B del Campionato nazionale.

I parziali ramanzi sempre dell'undici e la rinuncia di gran parte dei giuocatori alla indennità di trasferta non erano valsi a risollevare le sorti del sodalizio, non solo per le difficoltà finanziarie in cui veniva a trovarsi ma anche per quelle di carattere tecnico.

La squadra, subito varie scoperte veramente inspiegabili, pareva addirittura avviata al suo destino, fra proteste giuste di sportivi novaresi ormai convinti della triste sorte a cui la compagine loro non avrebbe potuto sottrarsi, si ebbe l'energico e provvido intervento del Segretario Federale, benevole avv. Filandro De Colibus, il quale vivo interessamento venne a risolvere felicemente la gravissima crisi. Egli ha saputo scegliere un gruppo di uomini a cui affidare con sicurezza le sorti del nuovo ente calcistico che riassume la sua antica denominazione di Novara F. C.

La presidenza della nuova Società è stata affidata ad uno sportivo di provato valore, al conte prof. dott. Corrado Ferretti che, per la facoltà datagli dal Segretario Federale, ha nel contempo costituito il nuovo Consiglio direttivo composto dei seguenti signori: dott. Giuliano Allasia, prof. dott. cav. Vittorio Ferrero, rag. Giuseppe Galbani, ing. Guido Gagliardi, Remo Gallarucco, avv. cav. Marcello Giustiniani, Innocente Grassi, capitano Alessandro Icardi, Enzo Lambertenghi, cav. Umberto Luoni, Luciano Marmo, avv. Piero Omodei-Zorini, Piero Rizzi, Oreste Raselli, Cesare Santagostino, ing. Andrea Schleiffer, rag. Bernardo Tacchini, Oliviero Varzi, Edoardo Zanetti. A medico sociale venne nominato il dott. Vittorio Gallina.

Il nuovo Consiglio si è riunito per un primo scambio di idee sulla attività da svolgere, per l'esame della lista dei giuocatori e per la scelta di quelli che dovranno costituire la prima squadra e quelle della riserve e degli allievi.

La preparazione dei calciatori «azzurri» sarà curata da Ettore Reynaudi e da Mario Meneghetti. Essi daranno certo alla squadra una formazione ed un impulso degni delle tradizioni sue.

Dalla squadra che disputò il Campionato della scorsa stagione sono usciti il portiere Gamba, passato alla Juventus, e l'attaccante Galli, assunto dal Sampierdarena; sono però ritornati al Novara: Tognazzi, Bonelli e Marchetti.

Il nuovo Consiglio ha deliberato la divisione del pubblico e dei soci in diverse categorie, stabilendo prezzi e quote assai inferiori a quelle degli anni scorsi, così che l'elemento popolare possa, col pagamento di una quota minima, assistere, senza ulteriore biglietto a, pagamento, a tutte le gare che si svolgeranno allo Stadio del Littorio durante la stagione 1932-33.

L'U. S. Biellese

BIELLA, settembre.

L'Associazione Sportiva Biellese ha ormai superata la crisi che all'inizio dell'anno scorso ne aveva posto in pericolo l'esistenza, quando l'ex-presidente signor Ramma, sfiduciato per le insormontabili difficoltà finanziarie, aveva posto in lista di trasferimento i giuocatori anziani, fra i quali si contavano elementi di valore come Vialardi, Finotto II, Gruppo, Gala e Paulinich, ed aveva rinunciato alla iscrizione della squadra di Biella al Campionato.

Il giornale fascista locale lanciò allora un vibrato appello agli appassionati perchè si facesse un estremo tentativo di salvezza dell'anziano sodalizio che, dopo aver pochi anni addietro al Littoriale di Bologna conquistato con una finalissima memorabile, alla presenza di S. E. Arpinati, il suo posto in Divisione Nazionale, era successivamente disceso, per un complesso di motivi che non è ora il caso di esaminare, alla Prima Divisione.

Un gruppo di appassionati, di cui fu animatore fervido e costante l'avv. Ernesto Gatti, raccolse l'invito ed affrontò l'ardua impresa con molto impegno, riuscendo a superare ogni ostacolo. Mancava la disponibilità del campo Rivetti, il cui terreno era impegnato per i lavori della nuova linea ferroviaria in costruzione, la Biella-Novara, e se fu attrezzato un altro presso la Filatura Lanzone. Non c'erano fondi e non fu paziente lavoro si raccolse quanto occorreva per un modesto bilancio improntato alla più rigorosa economia. Non erano rimasti disponibili che quattro giuocatori delle stagioni precedenti (Goniello, Tibi, Mercandino, Debernardi) e si dovettero completare i ranghi con elementi della 3.a Divisione e del vivaio biellese. Tuttavia, con una compagine affrettatamente composta, la Biellese riuscì ad ottenere una posizione più che soddisfacente nella classifica della passata stagione; i giovani su cui il Presidente avv. Gatti altro non promise fuorchè i premi di partita, sostituirono con validamente i giuocatori stipendiati che erano andati a vestire la maglia del Catania, del Salerno e del Siracusa, da conquistarsi la simpatia e l'ammirazione del pubblico.

Quali i propositi per l'imminente campionato? Puntare al primato del girone? Sarebbe azzardato. Non si sono fatti acquisti e non se ne faranno, perchè l'avv. Gatti vuole, con sano criterio sportivo rispondente anche alle mutate condizioni dei tempi, che la sua squadra si riporti gradatamente più in alto, sostituendo alla mollo del compenso pecuniario quella dell'orgoglio di fare da sè un assalto all'accampamento alla maglia della propria città. Un contributo di forza sarà apportato all'undici «granata» da qualche nuovo elemento tesserato quest'anno, e particolarmente dal mediano Baldin e dall'avanti Santagostino.

A difendere la rete resterà il bravo Valinasso, un portiere che è destinato a passare ben presto a qualche squadrone della massima Divisione.

La Coppa Barattia

L'allenamento delle squadre torinesi

per l'incontro di domenica

Le squadre della Juventus e del Torino hanno compiuto, ieri, il loro ultimo allenamento in vista dell'incontro che, domenica, le vedrà di fronte per la disputa della Coppa Barattia.

Molti appassionati hanno assistito al lo svolgimento di quest'ultima seduta preparatoria, che ha dato, nei due campi, risultati soddisfacenti. Dopo un buon lavoro, a base di esercizi atletici, tanto i «bianco-neri» quanto i «granata» hanno giuocato per circa un tempo in diverse formazioni. Il Torino si allineerà dopo domani a quanto risulta nella stessa formazione di domenica scorsa, mentre la Juventus, molto probabilmente, scenderà in campo nella seguente formazione: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I°, Monti, Bertolino; Munerati, Borel II, Vecchi-

Roma-Andrea Doria 5-2

Genova, 8 notte.

Scarse e dalle reazioni avversarie la Roma si è oggi affermata sul terreno di Marassi con la squadra dell'Andrea Doria su la vinto nettamente. La superiorità dei giallo-rossi è stata marcata in antagonismi i tempi. Della Roma sono apparsi in buona forma Chini, Costantino e Degani. Buoni pure Ferraris, Bernardini, Mattei e Fasanelli. La Doria ha avuto fra i suoi uomini migliori il terzino Parisi e il mezzano Zucchi e alle due ali Rossi e Venturini.

La Roma ha segnato all'8 con Chini; i padroncini pareggiarono al 18. con Dirano; poi i giallo rossi hanno marcato nuovamente con Chini al 22. e con Fasanelli al 28.

Nella ripresa, a coronamento di due belle azioni di Chini, Fasanelli marca due punti al 23. e al 29.; e negli ultimi minuti la Doria ottiene il secondo goal anche su tiro di Girino.

Arbitro: Ciambellini.

Roma: Masetti; Bodini (Mattei), Pesaloni, Ferraris, Bernardini, Degani; Costantino, Banchero (Fasanelli), Bo nacorsi (Eusebio), Scaramelli (Lombardi), Chini.

Doria: Mattei (Dellacà); Parodi, Frisone (Mucio); Lucchi, Grassi, De Barbieri (Conte); Venturini, Ca, Girino, Poggi (Naritzano), Rossi.

Sampierdar.-Alessandria 3-2

Genova, 8 notte.

Nel primo tempo la Sampierdarenese ha imposto la sua netta superiorità ed al 12. Comini ha ottenuto, su calcio di punizione per fallo di Fenoglio, il primo *goal* per i rossi neri. Al 19., su calcio d'angolo battuto da Azzimonti, Poggi di testa ha segnato il secondo punto e al 37 ancora Poggi con un magnifico tiro ha marcato il terzo punto.

Nella ripresa l'Alessandria ha vigorosamente contrattaccato chiudendo la Sampierdarenese nella propria area. Dopo due *corners* quasi consecutivi al 4. Marchina ha battuto Narducci dopo che questi aveva parato poco prima un tiro di Cattaneo. Al 27. i grigi segnarono ancora per merito di Netti.

Arbitro: Lavrero.

Sampierdarenese: Gastaldi, Ronca, Nervi; Bossi, Lancioni, Azzimonti; Galli, Comini, Poggi, Rebollino.

Alessandria: Mascle; Fenoglio, Horelli; Avalle, Costenaro, Bizzale; Cattaneo, Scaglietti, Netti, Marchina, Perazzo.

Bologna-Verona 4-0

Bologna, 8 notte.

Stasera si è svolta la partita amichevole fra la squadre del Bologna e del Verona. Sono stati giocati tre tempi di mezz'ora ognuno sotto la direzione dell'arbitro Mazzini. Nel primo tempo il Verona ha potuto arginare le offensive bolognesi e chiudere zero a zero. Nel secondo tempo il Bologna ha invece segnato tre goals per merito di Schiavio al 7.o, di Fedullo all'8.o e di Schiavio ancora al 12.o. Nel terzo tempo il Bologna ha aumentato il vantaggio segnando al 5.o con Ottani. La partita si è chiusa quindi con la vittoria del rosso blu per 4 a 0.

Ujpest-Palermo 2-1

Palermo, 8 notte.

Il Palermo ha disputato oggi un interessante incontro amichevole con l'Ujpest, già detentore della Coppa Europa nel 1929 e ripetute volte campione d'Ungheria. L'apparire in campo dei valorosi capiti è stato salutato da un grande applauso, che è cresciuto ancora di tono quando gli ungheresi hanno acambiato calorose strette di mano coi palermitani e con l'olimpionico Salaflia, presente all'incontro. Il confronto tra le due squadre è riuscito particolarmente istruttivo ai «rosa-neri» per la evidentissima superiorità degli ospiti, che hanno sfoggiato un giuoco preciso ed una tecnica ammiratissima. Nei seguenti minuti di giuoco gli ospiti imposero costantemente il loro giuoco serrando i palermitani nell'estrema area. Il primo tempo si è chiuso con un goal per gli ungheresi segnato al 30' da Farkas. Nella ripresa segna ancora Farkas, e Scarone tramuta poi in goal un calcio di rigore.

Ujpest: Akual; Kovago, Dudas; Borsany, Szalisa, Vig; Farkas, Avar, Szakubo, Saros, Kovacs.

Palermo: Valeriani; Facetto, Paolini; Ziroli, Santillo, Gambino; Bancheiro, Chiecchi, Scarone, Biasevich, Ruffino.

Altri risultati

Vicenza: Vicenza-Milan 2-0.

Roma: Lazio-Foligno 8-0.

Schio: Padova-Schio 3-1.

Reggio E.: Modena-Reggiana 4-1.

Bolzano: Fiorentina - Rappresentativa Alto Atesina 9-0.

Ancona: Triestina-Ancona 5-0; Bianchi 4-1.

Cerignola: Foggia-Bari 2-0.

Napoli: Brescia-Napoli 3-1.

Livorno: Livorno-Viareggio 4-0.

NOTIZIARIO

ROMA - *Il direttorio della F.I.G.C.* è stato convocato in seduta per giovedì 15 corrente alle ore 16 presso la sede Lungo Tevere. Il giocatore Giuseppe Santagostino della Milano S. C., di ritorno dall'estero, è stato autorizzato a cambiare società.

ROMA - *Il caso Colombari* ha avuto un lieto epilogo. A seguito di un colloqu

Il Principe di Piemonte fra l'entusiasmo del popolo valdostano

consegna le drappelle ai gloriosi battaglioni del 4° Alpini

La inaugurazione del gonfalone municipale della città di Aosta

Aosta, 8 notte.

All'augusta presenza di S. A. R. il Principe Umberto, coll'intervento del Sottosegretario di Stato alla Guerra e comandante degli alpini in congedo, del 10.o alpini, E. E. Angelo Manaresi, Aosta ha celebrato oggi, con una commossa cerimonia solenne, il valore dei suoi soldati alpini, ha allacciato idealmente la gloriosa tradizione del passato alle speranze arridenti dell'avvenire.

La città, che tra i suoi monti tutelari, tra i giganteggianti colossi delle Alpi, custodisce bimillenaria la superba memoria di Roma, impressa nel duro sasso non meno che nel cuore e nello stile della sua gente, l'*Augusta Praetoria*, nominata dal divino Augusto, riappariva stamane, nel sole che ne indorava le antiche e nuove mura, tutta festante di decorazioni e bandiere, affollata e rumorosa di popolo. Le bandiere sventolavano da balconi e finestre, rallegravano le facciate delle case, insieme con festoni di verde e ghirlande tricolori; e i muri erano tappezzati di manifesti e cartelli, con scritte di saluto al Principe Ereditario, patrono degli alpini, con scritte celebrative del quarto reggimento alpini, del battaglione Aosta, del gruppo di artiglieria da montagna Aosta, e degli alpini in congedo, e dei loro comandanti. La folla si riversava in massa verso la via che dall'Arco di Augusto conduce alla piazza centrale del Municipio, si premava dietro i cordoni di truppa, che tenevano sgombro il centro della piazza, davanti al Municipio, e indietro al monumento che ricorda i soldati valdostani caduti in guerra: folla varia in cui si mischiavano uomini che portavano il cappello alpino, donne vestite dei pittoreschi costumi delle valli, e Giovani Italiani e Balilla, nelle loro divise, e con in mano una bandierina tricolore. Le associazioni di ogni genere, di tutta la valle e della provincia, avevano inviato le loro rappresentanze, coi gagliardetti e i labari, e vessilli e gli stendardi. I montanari erano discesi dall'alpe; i valligiani erano convenuti da ogni località intorno, da tutto l'Aostano e da tutto il Canavese, e dal Biellese, e dalla regione del Lago Maggiore, per quanto si estendono i limiti territoriali del quarto reggimento alpini, i suoi distretti di reclutamento.

Soldati e popolo

Nella piazza, davanti al palazzo municipale, dal lato del monumento ai Caduti, sono erette tribune, decorate e ricoperte di panneggiamenti di velluto cremisi, con frangie d'oro. Al sommo della tribuna reale, fra un trofeo di bandiera spiega, con la sua bianca croce, lo stemma di Savoia. Il quarto reggimento alpini, coi suoi tre battaglioni Ivrea, Aosta, Intra, e il gruppo di artiglieria da montagna Aosta, sono schierati sui tre lati di un quadrato, di cui la linea delle prospicienti tribune costituisce il quarto lato. Comanda la formazione militare il colonnello del quarto reggimento, Carlo Rossi. E dietro le truppe schierate si addensa la massa di popolo, per tutto il resto della vasta piazza. E finestre e balconi delle case in giro sono gremiti di gente, in specie signore e signorine. E d'accanto alle tribune, ai raccolgono, da un lato, gruppi di ufficiali fuori servizio, dell'Esercito e della Milizia; dall'altro lato, le rappresentanze delle associazioni, associazioni combattentistiche, dei mutilati, del Nastro azzurro, delle famiglie dei caduti, associazioni di Arma, Fasci di combattimento, sindacati, sezioni del Dopolavoro. I vessilli emergono sul mareggiare della folla, sventolando al fresco soffio della mattina.

Nell'interno del palazzo municipale, nell'atrio a terreno e su per lo scalone, adorni di verdi piante e di drappi multicolori e di festoni di fiori, sono schierati Avanguardisti e Balilla e Giovani Italiane; e si raccolgono gruppi di donne in costume. Si ammirano tutti i costumi tradizionali delle valli d'Aosta e del Canavese, negli sgargianti o sfumati colori, con ricche stoffe, con pizzi, veli, ricami. Gressoney ha inviato il fiore delle sue donne, vestite della sottana rosso scarlatto, la camicia di velo bianco dalle maniche a sbuffo, il bustino di velluto nero ricamato di giallo, il grembiulino di seta nera, orlato di pizzi, e in testa la cuffia di trama d'oro filogranata. Quelle di Saint-Vincent ostentano l'austero costume che è tutto una squisita armonia di toni violetti e blu scuri, con la caratteristica cuffia di seta nera dai lunghi nastri ricadenti. Quelle di Cogne portano la nota azzurra chiara delle loro ampie vesti di lanetta, sui veli di pizzo color crema pallido, in testa, sui capelli. E tutte le altre fiori femminili delle valli; e quelle di Caluso e quelle di Chiaverano, tutte, dal Lago Maggiore, dalla Val Toce, per il Canavese, alle alte valli aostane; bellezze dolci e soavi, che fanno sognare le antiche castellane; fiere bellezze montanine, gagliarde e ritrose, come la manzoniana Lucia; bellezze raccolte e pensose, che arieggiano le madonnine sugli altari.

Il Principe tra le acclamazioni della folla

Nei settori d'onore, al primo piano del palazzo, sono riunite le Autorità della provincia e del comune. E qua, una sgargiare di colori, non pittorica varietà di foggie d'abiti; ma l'abito di etichetta, quel nostro nero abito maschile delle cerimonie ufficiali, con aggiunto l'ingombro un po' ridicolo del cilindro. Ma dal balcone del salone, il colpo d'occhio della piazza sottostante è dei più suggestivi imponenti; le triplicate file grigio-verdi dei soldati limitano un rettangolo esatto, al centro, davanti alle tribune; fuori di questo rettangolo, dietro le truppe schierate, la calca si è infittita straordinariamente, si è trasformata in massa umana compatta, che si propaga, oltre la piazza, per ogni divergente via; mentre da ogni casa, da ogni balcone e finestra, sporgono grappoli umani, tra lo sventolio innumere delle bandiere.

Squilli di tromba, grida festanti, acclamazioni strepitose.

In questo momento — sono le 10 precise — S. A. R. il Principe Umberto venendo in automobile dalla strada consolare, che sale la valle, giunge all'Arco d'Augusto. Il Principe veste la uniforme di generale; ed è accompagnato dal suo primo aiutante di campo, gen. Clerici, dall'aiutante di campo, comandante Cordero di Montezemolo e seguito dal Questore comm. Mazza. Incontra al Principe, a riceverlo e consegnarlo, avanzano in gruppo S. E. Manaresi, il Podestà di Aosta avv. Fusinaz, il Prefetto della provincia commendatore Negri, il Segretario federale dott. Balelli, il gen. Spiller comandante del corpo d'armata di Torino, il gen. Guillet comandante della Divisione di Novara, il gen. Toselli comandante la seconda brigata alpini, il gen. Raffaldi comandante delle milizie speciali, il colonnello Santovito comandante del 2.o reggimento artiglieria da montagna, il colonnello dei carabinieri Tirinnanzi De Medici, il Questore cav. uff. Norcia. S. A. R. stringe calorosamente la mano ai presenti; indi prosegue in automobile verso la piazza, seguito dal corteo delle automobili delle Autorità.

Per il breve percorso dall'arco di Augusto alla piazza, il popolo, che fa ala, contenuto dai cordoni di carabinieri e di truppe sui due lati della strada, e la gente delle finestre, accompagnano il Principe con applausi ed evviva interminabili. Dalle finestre cadono fiori sull'automobile del Principe. Ma quando l'automobile reale riesce nella piazza, è uno scroscio tonante di acclamazioni, un applauso unico, tumultuoso, immenso, in cui si confondono mille grida di evviva Savoia, evviva il Principe Umberto, evviva il patrono degli alpini. Le fanfare suonano l'inno reale. Le truppe presentano le armi. Labari e vessilli ondeggiano, agitati *in alto*. Il Principe risponde all'entusiastica dimostrazione popolare salutando, sorridente, accennando col capo e con la mano. Scende dall'automobile davanti al Municipio; e guidato dal Podestà e accompagnato da S. E. Manaresi e seguito dalle Autorità, entra nel palazzo.

Le acclamazioni dalla piazza continuano strepitose, interminabili. E qua, nell'interno del palazzo, per l'atrio e per le scalee, altri applausi e battimani e grida di evviva: le Giovani Italiane e i Balilla agitano le loro bandierine; le belle rappresentanti delle valli, che coi loro costumi compongono animati quadri, applaudono e gettano fiori. Il Principe, salutando e ringraziando con cenni del capo e cogli occhi, sale lo scalone, entra nella sala d'onore.

Il saluto della città

Il podestà avv. Fusinaz porge al Principe il benvenuto, in nome della città di Aosta. Dice dell'orgoglio e della gioia degli aostani, fedelissimi alla Monarchia di Savoia, di ospitarlo tra le loro mura, in questo giorno memorando; e dice del significato profondo di questo giorno, che è insieme commemorativo delle glorie cruente del quarto reggimento alpini e degli artiglieri da montagna, dei figli di queste Alpi e dei reparti che di questa città si nominano, e augurale dell'immancabile avvenire della Patria, al comando del Re, sotto la guida del Duce. Prega S. A. R., nell'atto che allaccierà le drappelle d'onore alle trombe del battaglione alpini e delle batterie da montagna, di volere anche inaugurare il nuovo gonfalone municipale, che nello stemma della città reca, insieme col leone, la bianca croce in campo rosso, la croce di Savoia, emblema di tutte le fortune d'Italia, segnacolo imperituro della Patria libera e unita.

Il Principe si compiace calorosamente col Podestà. Gli vengono poi presentate le Autorità della Provincia e del Comune; e gli si raccolgono intorno, a ossequiarlo, rappresentanti di enti, sodalizi, associazioni, e varie personalità eminenti. Si notano il senatore Brezzi, l'onorevole Michelini, S. E. Etna, generale di Corpo d'Armata, «il papà degli alpini» come è chiamato, i vice-Prefetti comm. Orlandi e comm. Rossi, gli ispettori federali Guglielmini, Valli, Molinario, il Preside dell'amministrazione provinciale comm. Pellerino, con i rettori provinciali, i consultori comunali, il vice-presidente del Consiglio dell'economia cav. uff. Marcoz, il presidente del Tribunale cav. uff. Barberis, il pretore cav. Fabi, il colonnello Calo, comandante della sezione di Aosta dell'A.N.A. e presidente della Federazione Combattenti; e S. E. Bobba, alto magistrato e non meno celebrato alpino; e l'avv. Balestreri, tenente colonnello in congedo degli alpini, che già combattè in guerra col battaglione Aosta, e anch'egli magistrato insigne e alpinista di fama mondiale, compagno del Duca di Spoleto nella spedizione al Caracorum e protagonista della massima gesta della spedizione, con l'esplorazione completa della valle Sciaxgam, sul versante settentrionale del Caracorum, nel Turkestan cinese il gen. Freri, già comandante dell'Accademia militare di Modena.

E poi il generale Bertelè; e il presidente della sezione aostana dei mutilati cav. Mini; e il geometra Zani, segretario dei Sindacati dell'industria; e il conte Toesca di Castellazzo, delegato regionale della Federazione escursionisti; e il maestro Biano; e Ing. Picco, fratello dell'Eroe di Monte Nero, in rappresentanza del Nastro Azzurro; e il console Mino, comandante la 12.a Legione delle Camicie Nere, Legione Monte Bianco; e don De Amicis, cappellano della prima Legione ferroviaria di Torino; e don Dotto, già cappellano in guerra del Battaglione Aosta; e la rappresentante dell'Associazione delle famiglie dei Caduti, signora Fioli-Cassola; e la delegata dei Fasci femminili, signora Rossi-Germano.

Il Principe riceve l'ossequio delle Autorità e personalità, mentre dalla piazza giunge insistente il tempestare degli applausi, l'eco delle voci acclamanti in coro. Il Principe riceve anche l'omaggio del massimo rappresentante dell'illustre clero aostano, il vicario capitolare mons. arcidiacono Gal, che regge la sede vescovile vacante.

Il discorso di S. E. Manaresi

Quando il Principe e le Autorità scendono nella piazza, le acclamazioni del popolo si fanno più strepitose; mille bocche gridano evviva, mille braccia agitano in alto bandierine e cappelli. Le fanfare dei 4.o alpini, le fanfare riunite dei battaglioni, suonano l'Inno reale. Il col. Rossi presenta al Principe le truppe in armi; e il Principe, accompagnato da S. E. il Sottosegretario alla Guerra e seguito dagli ufficiali generali, le passa in rivista. Poi appare sulla tribuna reale, con le maggiori Autorità. Da un lato della tribuna, ai montano la guardia d'onore, insieme coi carabinieri, le guardie municipali e i pompieri, vengono portati il gonfalone della Provincia e il nuovo gonfalone del Comune, saranno raggruppo, lancie irte e sventolanti drappi, il labaro della Federazione provinciale fascista, scortato dalla centuria dei mutilati, i gagliardetti dei Fasci di combattimento, delle associazioni combattentistiche, delle associazioni di arma, dei sindacati, delle sezioni del Dopolavoro.

S. E. Manaresi rivolge al Principe il saluto reverente e devoto degli alpini. La sua chiara voce, squillante si propaga per la vasta piazza, risuona nel silenzio che si è fatto tra la moltitudine adunata. Il Sottosegretario alla Guerra e comandante del 10.o Alpini dice al Principe che qui, a lui, parlano queste montagne tra le più alpine le mura dell'età romana; parlano le mura dell'età romana; parlano le mura dei vetusti castelli, parla soprattutto, l'anima di questo popolo. Il Principe che il tanto amore ama la montagna e che così altamente sente e venera le memorie della sua terra non ha bisogno che l'oratore gli commenti le mute infinite voci dei paesaggi stupendo e degli storici monumenti. Ma l'oratore vuole esprimergli, ripetergli tutto l'amore e tutta la fede non soltanto di questo quarto Alpini, non soltanto di questi artiglieri del gruppo Aosta, non soltanto della falange degli alpini in congedo e non soltanto dell'esercito in armi; ma di tutto il popolo d'Italia che si stringe intorno al Re e al Duce con una volontà sola, con un entusiasmo unanime, con un ardore incorruttibile.

S. E. Manaresi fa ora l'appello degli eroici battaglioni di guerra del 4.o Alpini: appello militaresco, senza commenti, senza aggettivi. Ma i nomi e le cifre gridano di per sè soli la grandezza del cimento, la furia delle battaglie, il sagrificio del sangue, la vittoria aspramente conquistata. Secca e imperiosa come nel comando militare, la voce dell'oratore chiama idealmente a raccolta le fiamme verdi del 4.o Avanti, bianche nappine dell'Ivrea, del Valdorco, del Levanna; avanti, nappine rosse dell'Aosta, rosse del sangue sparso ed illuminate dal raggio della medaglia d'oro, e rosse nappine del Val Baltea e del Cervino; avanti, nappine verdi dell'Intra, del Valtoce, del Monrosa. E voi ancora, sciatori del Pallanza, e voi mostrine nere e gialle, nappine rosse e gialle degli artiglieri del gruppo da montagna Aosta. Il sacrificio: 4.o Alpini: 180 ufficiali morti sul campo e 4500 alpini; e oltre 20.000 feriti. La gloria: la medaglia d'oro al valore militare al battaglione Aosta; 5 medaglie d'argento, complessivamente, ai battaglioni Aosta, Intra, Val d'Orco, Valtoce, Levanna, Cervino; Ordine militare di Savoia al reggimento. E il sacrificio e la gloria del gruppo di artiglieria Aosta pareggiano quelli dei battaglioni alpini.

Tale lo stato di servizio dei battaglioni del gruppo. «Ma questi non sono che un elemento, — prosegue l'oratore, — una rappresentanza del popolo italiano, il quale con inenarrabile passione e slancio sublime ha dato tutto alla causa d'Italia, cioè la causa, Principe, della vostra Dinastia». E l'oratore prosegue ancora evocando i morti, il cui spirito aleggia certo, qua, presente, i morti della grande guerra e i morti della rivoluzione fascista; i loro spiriti brillano come fari non nel passato ma sulle vie dell'avvenire. Ispirata da tanto, tanto splendido esempio, la gioventù italiana è oggi tutta in piedi attorno al Re, attorno al Duce; e non chiede che di obbedire e marciare, pronta a fare tutto il proprio dovere.

Nella sua ispirata e trascinante improvvisazione, ora S. E. Manaresi interpreta l'anima della gente «che non è usa a camminare per le comode vie del piano» ma cerca le altezze, cerca l'azzurro e il sole sulle vette, in un più aspro travaglio di conquista con fatica e pericolo, sfidando le difficoltà, cercando le prove più rudi, cimentandosi in una continua battaglia. Questa gente animosa e tenace, volontaria e devota, vorrà sempre seguirvi, Principe; e voi sempre la troverete pronta a un vostro richiamo, pronta a qualunque evento nel nome d'Italia per la grandezza della vostra dinastia».

S. E. Manaresi conclude che inaugurando il gonfalone municipale della romana Aosta, consegnando le drappelle agli alpini del 4.o reggimento e agli artiglieri del gruppo Aosta, il Principe rinnova ancora una volta e suggella il sacro patto per cui sono indissolubili le fortune d'Italia e quelle della dinastia di Savoia.

Il rito

Una ovazione scrosciante, un clamore immenso di evviva, l'applauso unanime di tutto il popolo corona il commosso, magnifico discorso di S. E. Manaresi. Tutta la piazza prorompe in grida di evviva Savoia, evviva il Re, evviva l'Italia Fascista, evviva il Duce. E ovazioni, e acclamazioni e grida si prolungano per qualche minuto, mentre il Principe ringrazia e si congratula con l'oratore.

Mons. Gal, vestiti i sacri paramenti e ricevuta l'autorizzazione da S. A. R., benedice le drappelle per le trombe degli alpini e degli artiglieri e il gonfalone comunale. Questo viene liberato dal bianco velo che lo ricopriva e spiegato al sole. Il sacerdote pronuncia le formule di rito e asperge le drappelle e il gonfalone di acqua lustrale.

Ad un cenno del colonnello Rossi, il capo trombettiere del reggimento chiama alla adunata i trombettieri dei battaglioni e del gruppo di artiglieria. Questi si schierano davanti alla tribuna reale. Il Principe reale accompagnato da S. E. Manaresi e dalle dame patronesse che hanno offerto le drappelle e a capo delle quali è donna Brezzi la consorte del senatore. Il Principe lega le drappelle alla tromba del capo trombettiere del reggimento e alle trombe di ciascun capo trombettiere dei tre battaglioni alpini e dei capi trombettieri delle batterie del gruppo Aosta.

Le dame patronesse legano le drappelle alle altre trombe delle Compagnie e delle batterie.

Compiuta la cerimonia, quando il Principe risale sulla tribuna, i trombettieri riuniti sollevano le trombe adorne dei drappi verdi, quelle degli alpini, gialli e neri, quelle degli artiglieri, con gli stemmi delle armi e con gli stemmi delle città da cui i battaglioni rispettivamente, e il gruppo si nominano. Poi all'unisono tutte le trombe intonano la marcia al campo; e ripetono tre volte il segnale di attenti.

Il colonnello Rossi, comandante del 4.o Alpini, e il colonnello Santovito, comandante del 2.o Regg. Artiglieria da montagna, di cui fa parte il Gruppo Aosta, si presentano a Sua Altezza e lo pregano di voler accettare per ricordo di questo giorno l'offerta di un cofanetto d'argento che racchiude le medaglie commemorative dei dieci Battaglioni di guerra del 4.o Reggimento e delle batterie del Gruppo d'artiglieria da montagna Aosta. Il Principe gradisce con molta espansione l'offerta e si compiace coi due colonnelli, che recano entrambi sul petto numerose decorazioni al valore.

Il Principe poi vuole egli stesso decorare tre alpini che hanno meritato ricompense al Valor Civile e al Valor Militare. E' chiamato il soldato Giacinto Marini, del Battaglione Intra. S. E. Manaresi, mentre Sua Altezza appunta sul petto dell'alpino la medaglia di bronzo al Valor Civile, legge la motivazione:

«... perchè si lanciava completamente vestito nelle acque turbinose del torrente Soana in soccorso di un giovane bagnante che trascinato più volte a fondo da un vortice riusciva per annegare».

Il secondo decorato è il tenente Agostino Guaraldi, pure del Battaglione Intra, cui il Principe appunta sul petto una croce di guerra al Valore e un'altra croce di guerra meritate in combattimenti in Cirenaica. E ancora di croce di guerra meritata per fatti d'arme in Libia, il Principe decora il maresciallo Cesare Grognone, del Battaglione Ivrea.

Superba sfilata delle truppe

Il colonnello Rossi, ripreso il comando delle truppe, fa ora convergere i suoi Battaglioni e il Gruppo dell'artiglieria schierandoli per la sfilata in parata.

Intanto le dame patronesse salite alla tribuna reale, donna Brezzi, la signora Rossi Germano, la signora Fioli-Cassola ed altre, di cui alcune vestite di costumi montanari, accompagnano un bimbo e una bimba ad offrire fiori a S. A. R. Una signorina nel bellissimo costume di Gressoney, porge a S. A. R. un mazzo di stelle alpine. La fanfara del reggimento intona il nuovo inno del maestro Biano, l'inno dedicato espressamente al «10.o Alpini» e di cui si dà oggi con la prima esecuzione. Comincia la sfilata. In testa il reggimento, dopo la fanfara, marcia il colonnello Carlo Rossi, seguito dal suo aiutante maggiore primo capitano Gastaldi. Ed ecco le bianche nappine del battaglione Ivrea comandato dal ten. col. Gorrier. Battaglione Ivrea, che varcato l'Isonzo in piene passerelle traballanti, montava il 1 giugno del '15, all'assalto dei costoni di Monte Sleme sacrificando la maggior parte dei suoi effettivi. Poi il 28 agosto dello stesso anno occupava Dolle perdendo 28 ufficiali e centinaia di soldati. E nell'inverno 1916-1917 teneva a prezzo di sforzi cruenti e di impressionanti perdite la quota 1060 in val di Ledro e si segnalava nella disperata resistenza della ritirata dopo Caporetto, e si segnalava nella battaglia di giugno del 1918, la battaglia solare e nella decisiva travolgente battaglia dell'ottobre e nell'inseguimento dello sconfitto esercito austriaco. Rosse nappine dell'Aosta. In testa marcia il suo comandante, il tenente colonnello Lombardi. E' il glorioissimo dei gloriosi battaglioni alpini.

La medaglia d'oro dell'«Aosta»

Esso marcia nell'alone splendido della sua medaglia d'oro che è un po' la medaglia d'oro di tutti gli alpini alla quale tutti guardiamo con ammirazione e riconoscenza e con orgoglio infinito. Dice la motivazione in cui si riassumono le gesta più auliche del superbo battaglione: dice la duplice motivazione della medaglia d'oro:

«Il battaglione Aosta, superando accanita resistenza nemica e aspre difficoltà di terreno organizzato a difesa, ascese sanguinosamente le rupi del Vodice, impadronendosi con altro reparto della quota 652 sulla quale, con sovrumana tenacia, resistette senza cedere un palmo di terreno al terrificante bombardamento, a ripetuti contrattacchi, a difficoltà inenarrabili. - Vodice, 18-21 maggio 1917».

«Nella battaglia della finale riscossa, rinnovando ancora una volta l'esempio di antico valore, di spirito di sacrificio, di serena fermezza degli alpini d'Italia, consacrava alla vittoria e alla gloria della Patria il fiore dei suoi alpini che decimati un non domi, fatalmente pugnavano e cadevano al grido rintronante fra il fragore delle armi: «*Ca custa l'on ca custa, viva Aosta!*» - Monte Solarolo, 25-27 ottobre 1918».

E l'epico grido risuona immortale ai Solaroli, sulla cima e al colle che i pochi superstiti difesero fino all'ultimo avendo per trincee i mucchi di nemici uccisi: «Ca custa l'on ca custa, viva Aosta!».

Il popolo applaude con entusiastico trasporto. Molti fra il popolo hanno occhi rossi di commozione, gonfi di pianto.

Sfilano le nappine verdi dell'Intra. Le domanda il maggiore Billia. E' il battaglione che diede il primo caduto nella grande guerra la notte stessa del 24 maggio 1915. Poi nel luglio ampliava la conquista di Monte Nero salendo all'assalto del Monte Rosso, poi si dissanguava al Vodil, al Mrzli, a S.ta Lucia di Tolmino. Nel 1916 era aggrappato alla roccia di Scorluzzo, combatteva nella ritirata del 17, combatteva trionfalmente nelle rivincite del '18. Insieme col battaglione Val d'Orco si guadagnò al Monte Nero, nel luglio del 15, la medaglia d'argento.

Sfila il gruppo di artiglieria da montagna Aosta, comandato dal maggiore Sangiovanni. Questo gruppo combattè si può dire per tutto il fronte ininterrottamente, durante tutti gli anni di guerra. Rinnovò innumeri volte uomini e cannoni. Le cifre bastano a illustrarne l'eroismo. Fra i suoi ufficiali una medaglia d'oro, il capitano Alfredo Di Cocco; fra i suoi ufficiali e soldati per l'intero periodo della guerra 510 medaglie d'argento, 725 medaglie di bronzo; al gruppo, l'Ordine Militare di Savoia.

La 27.a batteria che fa parte del gruppo, avendo sostenuto il 31 agosto del 1916 la brigata Sassari che assaltava Monte Mocciagh, fu citata all'ordine del giorno della 25.a Divisione con questo elogio incisivamente marziale: «La batteria ha compiuto tutto il suo dovere e anche più».

E caratteristica e rappresentativa resta la motivazione di una ricompensa al valore concessa all'artigliere Aldo Massa; questa motivazione:

«A breve distanza dal nemico sotto il fuoco di fucileria, volontariamente si portava davanti agli scudi del pezzo per espellere a ogni colpo i bossoli con una sbarra di ferro, non funzionando più l'estrattore».

Vecchie canzoni valdostane

Ora segue un manipolo della Milizia Confinaria, le «maglie nere» del confine, al comando del capomanipolo Pucci, poi le schiere dei Giovani fascisti della provincia e gli Avanguardisti e i Balilla. Poi, in formazione militare, gli Alpini in congedo. Marcia in testa la sezione d'Aosta comandata dal colonnello Ubio. Seguono la sezione canavesana e quella di Torino col colonnello Colombini, e quella di Susa col gen. Ferretti, e quella di Pinerolo col colonnello Alloia, e Vercelli e rappresentanze di ciascuna sezione del Piemonte.

Un applauso interminabile saluta il Principe che discende dalla tribuna e torna al palazzo del Comune per visitare la Mostra fotografica del paesaggio aostano. Poco dopo S. A. R. lascia Aosta ripartendo in automobile, accompagnato dai suoi aiutanti di campo.

Tutto il giorno la città ha echeggiato di musiche e di canti. Stasera splende di luci e la fanfara degli Alpini suona sulle piazze; e i cori montanari, i cori delle vecchie canzoni valdostane che cantano la mamma e l'amorosa, la patria e la battaglia, Dio e il Re, si perdono lunghi, lontano, sotto il sorriso tremulo delle stelle che vigilano dall'alto, sui monti.

MARIO BASSI

TEATRI

«Andrea Chénier» al Vittorio

Il successo dell'«Andrea Chenier» di Giordano, datosi ieri sera al «Vittorio», ha avuto un successo non meno vivo e vibrante di quale riportato dal «Rigoletto» e dalla «Manon Lescaut»; per cui la stagione lirica del popolare teatro continua veramente fortunata e brillante. Il pubblico, che anche per questa prima era numerosissimo in ogni ordine di posti, ha fatto allo spartito le più calorose accoglienze. Tutto quello che la robusta musica del Giordano ha di appassionato e di drammatico ancora una volta ha preso gli spettatori, facendone vibrare la sensibilità e la commozione. Dal canto loro gli interpreti hanno cooperato validamente al successo. Le loro doti di voce e di espressione sono state assai apprezzate dal pubblico, che ha mostrato la sua soddisfazione con frequenti e calorosi battimani a scena aperta e ad ogni fine d'atto. Molto festeggiato il tenore Bentonelli; molto applaudito pure il baritono Da Francecchi; e simpaticamente accolto il soprano Nella Guidetti, con tutti gli altri. La direzione del maestro Gedda ha pure ricevuto approvazioni.

Questa sera terza della «Manon Lescaut»; domani sera seconda di «Chénier»; domenica, nel pomeriggio, ultima della «Manon».

La Compagnia Casaleggio al Balbo

Verso la metà del mese si riaprirà il teatro Balbo, ospitando la Compagnia piemontese di Mario Casaleggio, che agisce presentemente con vivo successo a Saint Vincent. La Compagnia ritorna al pubblico torinese con alcuni elementi nuovi, che accrescono attorno al capo l'interesse degli amatori del nostro teatro dialettale. Figurano fra i nuovi acquisti: Eugenio Testa, che dopo una lunga scorribanda nella rivista ritorna alle scene dialettali da cui aveva preso le mosse; Bacot, proveniente dalla «Stabile di Torino»; la «soubrette» Lisetta, che dividerà con Nuccia Robella la delicata importanza del ruolo; il tenore Bosco; e infine la giovane Mariuccia Casaleggio, che comincerà ad affrontare parti di rilievo. Oltre a questi, altri ottimi e noti elementi, quali Gavoglio, Gigi Gemelli, Ponti, fanno ritorno al Casaleggio ed alla Robella.

La Compagnia annuncia un interessante repertorio, in cui figurano lavori nuovi e riesumazioni di vecchi lavori.

L'apertura del «Rossini»

La riapertura del Rossini con la Compagnia piemontese «Stabile di Torino» è stata fissata per giovedì 22 corrente, ed avverrà con una novità interessante: un «vaudeville» di Giovanni Drovetti, musica del maestro Fiorillo, dal bizzarro titolo «Crimela... tôca a lì!». Seguirà un altro nuovo lavoro, di attualità torinese, come dimostra il suo titolo.: «Sira-Torino»; autori sono due giovani non nuovi al teatro piemontese, Nizza e Morbelli. Sono inoltre in repertorio: «Luciò d'la Venaria» del Drovetti; «Travers Turin daré 'n capiln» e «Tranquil câme 'n pòcio», commedie musicali di C. Barberà; «Paro Bònom», lavoro storico imperniato sul Risorgimento Italiano, dovuto a Umberto Mozzato; una interessante novità di Calar e infine una briosa rivista di carattere locale dovuta al collega Giovanni Corvetto.

La «Stabile di Torino» — diretta dal Mozzato — si presenta con artisti tutti simpaticamente noti al pubblico: Dadè Di Landa, Rosetta Adisi, Germana Romeo, Annita Felix Boeris, Maria Sanguinetico, Desy Ferrero, il condirettore Alessio, Artuffo, Bondi, Medardi, Orecchia, Camia, il tenore Franci, con parecchi generici ed il grazioso gruppo danzante. Elemento nuovo d'importanza è l'attore Luigi Lampugnani, torinese, già primo attore nella Compagnia comica Chilotti e Zoppegni. Tale indovinato insieme permetterà alla «Stabile» di svolgere quest'anno un magnifico ed eclettico programma.

Maurizio Chevalier in Italia

Milano, 8 notte.

Maurizio Chevalier, il celebre divo della canzone e dello schermo, la cui rinomanza crebbe anche per le sue complicate vicende d'amore, ha accettato di compiere una rapida tournée in Italia. Egli debutterà a Milano, all'Odeon, la sera del 28 settembre; il giorno dopo si presenterà a Torino e il 28 sarà a Genova.

Si assicura che Chevalier sarebbe stato ingaggiato per una cifra pari quasi a 50 mila lire per spettacolo.

Alta onorificenza pontificia al Prefetto di Pavia

Pavia, 8 notte.

Sua Santità Pio XI si è degnato di conferire a S. E. Turbacco, Prefetto di Pavia, la commenda dell'Ordine di San Gregorio Magno, in riconoscimento — dice il Breve di concessione — dell'opera da lui esplicata per il ritorno dei certosini al Cenobio di Pavia.

L'alta distinzione, di cui il Santo Padre ha voluto insignire S. E. Turbacco, ha speciale rilievo e significazione per il fatto che il nostro Prefetto è il primo rappresentante provinciale del Governo fascista cui, dopo gli accordi del Laterano, venga conferita una onorificenza pontificia.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SEDE

38, Via S. Basilio - ROMA - Via Sallustiana, 51

Le Assicurazioni Popolari

senza visita medica sono alla portata di tutti.

Impiegati, commessi, pizzicagnoli, piccoli possidenti, fittavoli, operai, contadini, ecc., possono assicurarsi un modesto capitale per una più tranquilla vecchiaia, per riscattare un piccolo fondo, per avviare i propri figli ad un impiego o ad un mestiere.

Con 5, 10, 15 lire al mese

o più, l'atto di previdenza è compiuto.

Giova ripetere che chi si assicura nella forma popolare, contrae soltanto l'obbligo di corrispondere

Lire 5 mensili

per ogni MILLE LIRE di somma assicurata

e per contro l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni assume l'impegno, tra l'altro:

1) di pagare a chi di diritto l'intera somma assicurata anche se il titolare della polizza venisse a mancare dopo sei mesi dall'inizio del contratto;

2) di pagare immediatamente oltre che il capitale assicurato, un'altra somma eguale al capitale stesso, in caso di morte dovuta ad infortunio, esclusa ogni concausa;

3) di esonerare dal pagamento dei premi (mantenendo il contratto nella sua piena efficienza) l'assicurato, che, trovandosi nelle condizioni previste dalle clausole di polizza, venga colpito da invalidità totale;

4) di sospendere, fino a due anni, l'obbligo del pagamento dei premi da parte dell'assicurato, che presti servizio militare o venga a trovarsi disoccupato;

5) di esonerare dal pagamento dei premi tutti coloro che si sono assicurati dopo il 1° aprile 1929 e che vengano ad avere sei figli nati viventi dopo la stipulazione del contratto;

6) di far partecipare gli assicurati agli utili dell'Azienda, mediante graduale aumento del capitale stabilito in polizza;

7) di garantire un'assistenza sanitaria mediante riduzioni sulle tariffe in vigore presso le seguenti Case: Policlinico del Lavoro, in Genova; Casa di Cura «La Salutare», in Padova; Policlinico del Lavoro, in Roma; Centro di Accertamento Diagnostico per il Cancro, in Napoli; Istituto di Medicina preventiva, in Torino; Clinica delle malattie professionali della R. Università di Torino; Ospedale al Mare, in Venezia; Istituti Fisioterapici Ospitalieri, in Roma (Istituto Dermosifilopatico Ospedaliero di S. Maria e S. Gallicano - Istituto Regina Elena per lo studio e la cura del Cancro); Clinica Odontoiatrica della R. Università di Roma.

1° Esempio pratico

Tempo addietro moriva in un paese del Veneto il falegname T. M., assicurato con una polizza popolare.

Aveva pagato 26 *rate di* L. 30 *mensili ciascuna e cioè in tutto* L. 780 *quando venne a mancare. La vedova ed il figlio, dopo presentati tutti i documenti prescritti, poterono esigere in contanti* L. 9276 *più* L. 27,80 *di partecipazione agli utili.*

2° Esempio pratico

Tempo addietro moriva in un paese della Lombardia il possidente C. C., assicurato con una polizza popolare.

Aveva pagato 27 *rate di* L. 35 *mensili ciascuna e cioè in tutto* L. 945, *quando venne a mancare.*

La vedova ed il figlio, dopo presentati tutti i documenti prescritti, poterono esigere in contanti L. 9730 *più* L. 29,20 *di partecipazione agli utili.*

PER CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotocalcografia

Cent. 40

IL PRETORE DI TORINO
con sentenza 12 - 7 - 1932
ha condannato

Montano Innocenzo fu Massimino, esercente in Torino via Cimarosa 18 a L. 100 ammenda per aver posto in vendita come genuino burro sofisticato con grassi estranei.

P.E.C. Torino 7-9-32 - Anno X E.F.
Il Cancelliere: G. Condrò Flores.

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta malattie utero (perdite). Pelle (cad. capelli). Cure elettriche Dr. Cav. ZONI, spec. S. Anselmo, otto Ore 14-16, 19-20, Fest. 10-12 - Ridus. operai

CRONACA CITTADINA

Luci e strade della città che si rinnova

Tre milioni di candele - La periferia più illuminata in confronto con altre città - I nuovi criteri per le vie del centro - Come procedono i lavori della radiale di Moncalieri - Una appendice del Valentino: una zona ridente e pittoresca

Nel nostro articolo di alcuni giorni fa, «Torino di ieri e di oggi», fra i vari incrementi offerti dai servizi pubblici nel quadro dello sviluppo cittadino, era fatto cenno a quello relativo alla illuminazione ed erano in proposito riportate due cifre significative: numero delle lampade dieci anni fa, 5500; numero delle lampade al presente, 12.500. Ma i miglioramenti conseguiti nella pubblica illuminazione — come, del resto in tanti altri rami della civica amministrazione — meritano qualcosa di più di un semplice cenno; perciò, parlandone più ampiamente — come non era consentito dalla natura del citato articolo — crediamo di far cosa utile e grata al lettore.

Prima e dopo la guerra

Dieci anni fa, nel 1922, l'impianto della pubblica illuminazione era in pieno sviluppo sotto le prudenti direttive dell'ing. Peri, capo dell'ufficio competente. Solamente l'anno dopo l'impianto poteva dirsi ultimato: ultimato nella sua struttura centrale e fondamentale, o, in altre parole, nel tronco, il quale è suscettibile di mettere in seguito i rami. E cioè l'impianto era in condizioni da affrontare ogni futura esigenza, sia come estensione della rete, sia come maggiore densità di lampade.

Nel 1922 le lampade, come si è detto, erano 6500; nel 1923, a impianto appena ultimato, secondo i nuovi criteri, erano poco più di 7000. Da notare che, come numero, si era inferiore all'anteguerra, giacchè nel 1913 si avevano 8000 lampade. Ma di queste solamente 500 erano a luce elettrica, mentre ben 7500 erano ancora a gas; e poichè le lampade a gas erano di sole 50 candele, la luminosità era relativa. Così nel 1923, quando, cioè, tutte le lampade erano elettriche, con una luminosità minima di 100 candele per lampada, che salivano nella maggior parte alle 200 e in molti casi anche alle 600 candele, risultava che, con sole 7000 lampade, l'intensità luminosa era più che doppia di quella dell'anteguerra. Fino a qualche anno fa il massimo della luminosità era di 1000 candele per lampada, ma ora ve ne sono di 1500 ed anche di 2000. Questi sono naturalmente installate nel centro della città, ed anzi nei punti più importanti: ad esempio, via Roma, via Po, piazza Solferino, piazza Carlo Alberto, ecc.

Ciò che nel 1923 e negli anni immediatamente seguenti ha contribuito a dare sviluppo alla rete, è stata la penuria degli alloggi, con la conseguente intensa costruzione di nuove case. La zona della periferia si allargava con la creazione di nuove strade, e qui si doveva naturalmente portare la illuminazione. Per contro, al centro veniva a dimostrarsi insufficiente l'impianto esistente, anche in rapporto alla periferia, ove, come ben si comprende, si costruiva ex-novo con criteri di modernità e con gli ultimi ritrovati in fatto di perfezionamento delle lampade.

Per questo duplice motivo l'importante servizio pubblico riceveva da sè un poderoso impulso. Si iniziava, nel centro cittadino, quel processo di abbreviamento dello spazio fra lampada e lampada, che condusse a risultati veramente notevoli. Ricordiamo in proposito via Roma, ove i fanali erano (e sono tuttora nel tratto superstite) collocati a 50 metri di distanza uno dall'altro, via Garibaldi, ove la distanza è di 40 metri, via Po dove si è presso a poco nelle stesse condizioni, e altre vie ancora.

Confronti con città estere

Un esame comparativo della pubblica illuminazione fra la nostra città e le maggior città estere, ci rivela una caratteristica circostanza: e cioè che la nostra zona periferica è illuminata quanto e forse più delle zone periferiche di tali città, mentre siamo in condizioni di inferiorità nel centro. Le vie centrali di Parigi, Londra e Berlino, ad esempio, sono illuminate con vera abbondanza di luce, più che non le nostre. E' per questo che ora il competente ufficio municipale, per iniziativa dell'ing. Peri, tende a migliorare le condizioni della pubblica illuminazione della zona centrale cittadina. Prendiamo anche qui, come esempio, via Roma. Quivi per ogni metro quadrato vengono spesi meno di due watts di energia elettrica: ebbene, quando entrerà in azione la nuova illuminazione — colle note modalità, da noi per primi annunciate — si avranno per metro quadrato cinque watts, cioè questi saranno più che raddoppiati. E' precisamente a questo raddoppiamento che tende, attraverso il citato ufficio, l'Autorità podestarile.

Qualche dato statistico può con maggiore evidenza prospettare la situazione della nostra città nel riguardi di questo importante e delicato servizio pubblico.

Le «candele» che spezzettano complessivamente le 12.500 lampade delle nostre strade sono più di tre milioni. Se si divide la città in tre zone centrale, intermedia ed esterna, prendendo come delimitazione fra la seconda e la terza l'antica strada di circonvallazione e assegnando loro press'a poco 200.000-250.000-150.000 abitanti rispettivamente, si ha che tali «candele» si suddividono all'incirca rispettivamente in 1.250.000-1.250.000-500 mila.

Ciò significa che mentre la media per abitante è di 5 candele, per ogni abitante del centro, si ha, all'ingrosso, 6,2 candele, 5 per ogni abitante della zona media, e 3,5 per ogni abitante della periferia.

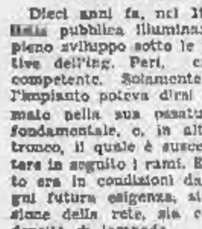
Fatto il conto dell'area delle tre zone — rispettivamente metri quadrati 1.572.000-4.115.000-3.113.000, totale 8.800.000 — abbiamo che ogni metro quadrato è illuminato da candele 0,8-0,3-0,14, mentre la media è di circa 0,35, giacchè le lampade nelle tre suddette zone sono, sempre «grosso modo», 3000-5500-3700.

Si ha inoltre che ogni lampada illumina in media mq. 750, i quali, nelle tre zone, diventano rispettivamente 550.700-900.

Una visione dal Ponte V. E. III

E passiamo alle strade, soffermandoci per oggi ai lavori della radiale Torino-Moncalieri che procedono con alacrità. Si tratta di un'opera che si svolge lentamente, per la sua stessa natura e per i mezzi impiegati: cioè, grandi spostamenti di terra, compiuti unicamente con picconi, badili e carriole, essendosi deliberatamente escluso ogni intervento di macchine scavatrici, per aver modo di dare lavoro ad un maggior numero di disoccupati. Ma, ciò malgrado, l'opera, come si è detto, cammina di buon passo. Da quando, alcuni mesi addietro, le maggiori autorità cittadine fecero un sopraluogo — che i lettori certamente ricordano — per prendere visione dell'inizio dei lavori, i progressi sono ben visibili, e tali da dare, in alcuni punti, un'idea abbastanza precisa del come si presenterà la grandiosa arteria ad ultimazione avvenuta.

Uno dei punti di migliore osservazione lo si ha al nuovo ponte Vittorio Emanuele III, in corrispondenza del corso Bramante. Di qui si abbraccia con un solo colpo d'occhio il lavoro compiuto durante i mesi invernali: cioè, il tracciato del corso Galileo Galilei, che, per quanto nudo e privo di ogni maschilità, appare nella sua leggiadra imponenza, spazioso e dolcemente incurvato sulla sponda del Po, che fiancheggia per un tratto di alcune centinaia di metri. E' un poderoso sventramento operato nel terreno irregolare che costituiva quivi la riva quasi selvaggia del fiume. Ben 40 mila metri cubi di terra sono stati qui rimossi. Ora il corso, o almeno quello che sarà il corso, colle sue alberate, con le banchine



la carreggiata, si inizia dal corso Bramante, in prosecuzione del corso Massimo D'Azeglio, passa accanto al costruendo ospedale e, facendo l'ampia e molle curva che abbiamo detto, giunge all'altezza del corso Spezia, destinato ad imboccare un futuro ponte sul fiume.

Diversi sono però i livelli dei due corsi: più basso quello del corso Galileo, più alto quello del corso Spezia. E perciò il primo oltrepasserà il secondo mediante un sottopassaggio, collocato proprio a 100 metri dal Po. I manovali stanno attualmente praticando la apertura del sottopassaggio, aprendola in una specie di sperone naturale, sul quale, a suo tempo, sarà fatto progredire il corso Spezia fino a raggiungere il Po.

Un piccolo parco lungo il Po

Il corso Galileo termina qui, al sottopassaggio; oltre questo, ha subito inizio la radiale. Perciò questa viene ad essere il proseguimento naturale del corso Galileo, dal quale si distingue però per le maggiori dimensioni. Questo inizio della radiale già lo si indovina in quello che gli sterratori hanno compiuto e vanno compiendo. Subito dopo lo sperone del corso Spezia si avvalla una conca del terreno, già colmata in piccola parte e che sarà colmata completamente. Qui, come si è detto, si inizierà la radiale, le cui proporzioni si allargheranno però in una sorta di piazzale, cui spetta un compito caratteristico. In esso infatti sfoceranno due rampe giungenti dal sopraitante corso Spezia: una prima del cavalcavia e, seguendo il pendio della conca, con tracciato serpentino; l'altro dopo il sottopassaggio, più breve e di andamento più regolare. Sono, queste, diciamo così, due immissioni del corso Spezia sulla radiale, per mezzo delle quali i veicoli si porteranno dal detto corso nella grande arteria direttamente volta a Moncalieri. Occorre però notare che altre due rampe di accesso, ideate forse, più che altro, per simmetria, si apriranno dal lato opposto, sboccando nell'ultimissimo tratto del corso Galileo Galilei, aventi lo stesso scopo di portare sulla radiale.

Oltre la depressione di terreno di cui abbiamo parlato, si arrestano per ora, su questo tratto, i lavori della radiale. Essa proseguirà, scavando in trincea il proprio cammino in un rialzo di terreno che, partendo dalla cascina Ceresa, arriva fino alla cascina Vicaria, in regione Millefonti, cioè a circa mezzo chilometro più oltre. Lo sterro, dal suo imbocco nel terrapieno, è appena iniziato.

Questo sterro, però, continua: abbandonata la direzione della radiale, piega leggermente a sinistra, verso il Po, e apre un'altra strada sugli 8-10 metri di larghezza, la quale è già compiuta nel suo tracciato fino a Millefonti. A che servirà questa strada? Essa è destinata a mutarsi in un viale, il quale passerà entro un piccolo parco, con alberate ed aiuole. In questo modo, infatti, sarà sistemato lo spazio che lungo questo tratto viene a stendersi, digradando verso il fiume, fra la radiale ed il Po, ove sono ora orticelli coltivati da operai della zona, i quali affittano a bassissimo prezzo il terreno dal Comune, che ne è il proprietario. Ed è inutile dire che tale terreno diventerà luogo ameno e pittoresco.

Un'altra strada, di cui per ora non vi è traccia, sarà tracciata a sinistra della radiale, a breve distanza da essa, lungo quello che potremmo chiamare il ciglio della riva del Po; ed essa, secondo il piano regolatore, servirà a delimitare i fabbricati che sorgeranno in questa parte, in prossimità del fiume. Avremo così che la radiale, in questo tratto, camminerà fiancheggiata da due strade: a sinistra, ad un livello un poco più alto, quella che limiterà l'abitato; a destra, un poco più al basso, quella che costituirà il viale del piccolo ed ameno parco, adagiato sulla immediata sponda del Po.

La vasta arteria

Un altro punto di osservazione è a Millefonti, ove termina il terreno rilevato di cui abbiamo discorso, e dove la strada-viale sbocca in una specie di ampio spiazzo, già praticato dagli sterratori, che vi hanno smantellate le ultime propaggini del suddetto terrapieno, in alcuni punti per circa otto metri di altezza. Questo imponente squarcio di terra è interessante perchè da esso parte, già completamente tracciato, un tronco della radiale lungo due o trecento metri; tronco che attende di essere collegato, come si è visto, con lo slargo presso il corso Spezia, mediante la trincea da scavarsi nella già menzionata gobba del terreno.

Circa cinquantamila metri cubi di terra sono stati quivi sterrati. L'arteria appare in tutta la sua grandiosa ampiezza, che, come è noto, misura 53 metri. Ciò vuol dire che la superba strada sarà larga un poco meno del corso Duca di Genova e un poco più del corso Regina Margherita. Ripetiamo, a questo proposito, come sarà suddiviso il vasto nastro stradale. Ai due lati si avranno due banchine per pedoni larghe metri 2,50; poi due carreggiate di m. 8,50 ciascuna, destinate a traffico dei veicoli lenti; seguiranno, sempre ai due lati, banchine larghe m. 12,50 comprendenti nel mezzo un doppio binario (uno per la tramvia urbana e l'altro per la tramvia interurbana) e ai lati una banchina per pedoni (m. 2,50) e una per ciclisti (m. 1,50); finalmente, nel mezzo, la carreggiata principale, larga m. 10, cioè capace comodissimamente di tre file di veicoli.

Ancora nulla di tutto ciò si rivela nella grande striscia di terra fresca che, solcando il verde dei prati all'intorno, segna la futura strada; ma, come si disse, essa dà tuttavia il senso della grandiosità dell'opera. Essa, infatti, ai suoi andamo arrati, rimane, per ora, in Italia, esempio unico, giacchè non risulta che vi siano da noi strade di aperta campagna di simili proporzioni.

Ma oltre al senso della grandiosità, questo brano di arteria appena, per così dire, disegnato, dà pure l'idea del pittoresco da cui sarà contrassegnata l'arteria stessa. Essa attraverserà una piantagione di alti pioppi, e lo sfondo, con lo spesseggiare degli altissimi fusti sormontati dalle ondeggianti chiome fronzute, ha la suggestione di una stampa del Settecento. Più in là di questo bosco di pioppi, un altro, assai più vasto, verdeggia compatto, ed anch'esso sarà attraversato dalla radiale, che entrerà così in una zona di verde e di ombra piena di fascino agreste.

Ma il maggior incremento a questo tipico coefficiente di pittoresco sarà offerto dalla vista della collina, che si stende oltre il Po, qui tondeggiante di prati lisci e smeraldini, là gonfia di spessi gruppi di piante, e costellata di ville e villette. Visione magnifica, di cui ben raramente si può trovare l'uguale.

Non c'è attualmente strada che offra così piena e magnifica vista della collina verso Moncalieri: giacchè via Nizza ha il diaframma delle case che impediscono la visuale, e corso Moncalieri è troppo a ridosso della collina stessa. Sotto molti rapporti, adunque, la radiale sembra quasi la continuazione del Valentino; continuazione che è anche nell'ordine materiale delle cose, giacchè, come abbiamo detto, corso D'Azeglio si prolunga nel corso Galileo, e questo a sua volta nella radiale.

7000 biglietti venduti per le gite popolari di domenica

Nella giornata di ieri sono stati completamente esauriti i biglietti per tre gite popolari a cioè per Pallanza, per Bardonecchia e per Mondovì. In totale, verso sera, alla stazione di Porta Nuova risultavano venduti oltre 7000 biglietti. Dato l'enorme interesse dimostrato dal pubblico per la gita a Pallanza, per favorire coloro che, giungendo in ritardo, non hanno potuto più acquistare un biglietto, non è improbabile che la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato s'interessi per l'effettuazione di un nuovo treno per domenica 18 settembre. Restano ancora disponibili per il pubblico pochi biglietti per le gite a Venezia, Varallo Sesia, Aosta-Pré-St. Didier e Lago di Como.

Il ritorno della Colonia Casati

Con uno speciale servizio automobilistico sono tornate ieri a Torino, dalla Colonia di Susa, le alunne colà inviate dal Patronato della Scuola G. Casati. Erano ad attendere lo piccole reduci il Presidente del Patronato cav. G. Quaranta con alcuni Consiglieri, il Direttore della Scuola e tutte le madri delle bambine. L'arrivo avvenne in perfetto orario; le colonie apparivano tutte migliorate in salute e mostravano la loro soddisfazione per il bel mese trascorso nella Colonia.

Nozze

L'altra mattina nella chiesa di San Bernardino si sono celebrate le nozze del nostro collega Carlo Borelli con la signorina Emma Ferrero. Alla coppia gentile i nostri fervidi fraterni auguri.

1° Circuito Internazionale MOTOCICLISTICO

Parco del Valentino - 11 Sett. 1932-X

Ore 14

TAGLIANDO

valevole per la riduzione del 20 % sul prezzo di tutti i biglietti acquistati entro le ore 24 del giorno 10 Settembre

La vendita dei biglietti avrà luogo a partire da giovedì 8 corrente, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19, presso la Segreteria del Motovelodromo, corso Casale, 144 e presso il Bar Biffi, Padiglione Piazza San Carlo.

La riunione avrà luogo con qualunque tempo.

Il piano dei lavori per l'inverno sottoposto all'esame del Duce

La *Stefani* comunica:

«S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto e il Podestà di Torino. Quest'ultimo gli ha sottoposto il piano dei lavori per il prossimo inverno».

Partenza di Avanguardisti graduati per il Campo «Dux»

Ieri con treno speciale sono partiti dalla stazione di Porta Nuova diretti a Roma 250 avanguardisti graduati (capi-centuria, capi-squadra e cadetti) diretti a Roma dove parteciperanno al saggio finale del Concorso nazionale al Campo «Dux», dove già da più giorni — come è noto — si trovano i giovanissimi atleti che rappresentano l'O. N. B. della nostra provincia.

Gli avanguardisti si sono radunati alle 15 alla Casa del Balilla, dove sono stati passati in rassegna dai loro comandanti. Fra i partecipanti al saggio finale, erano particolarmente notati i Marinaretti dell'O.N.B., guidati dal capo-centuria Melano.

Le squadre — con in testa la fanfara dell'Avanguardia di Venaria Reale — si sono dirette alla stazione dove si erano raccolti i genitori dei partenti per dare a questi ultimi un augurale affettuoso saluto.

Le nozze d'argento di S. E. De Vecchi

Un dono e un autografo del Papa

Il Segretario Federale ha inviato al Quadrumviro S. E. De Vecchi, in occasione delle sue nozze d'argento, il seguente telegramma:

«S. E. De Vecchi di Val Cismon - Ravigliasco. — Con cuore devoto e affettuoso partecipo intima festa familiare esprimendo V. E. e gentile Contessa fervidissimi voti miei e di tutte le Camicie Nere torinesi. — *Andrea Gastaldi*».

Il Papa ha fatto inviare al conte De Vecchi una sua fotografia di grandi dimensioni racchiusa in una bella cornice e con sotto il seguente autografo: «Al diletto figlio nostro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia, e alla di lui Consorte, nella fausta occasione delle loro nozze d'argento, impartiamo con speciale affetto l'apostolica benedizione».

Al glorioso Quadrumviro, che nella dolce e cara intimità della sua famiglia celebra la lieta ricorrenza delle nozze d'argento, La Stampa *invia il suo più devoto e affettuoso saluto augurale.*

La situazione nelle scuole elementari all'inizio del nuovo anno

Il numero degli alunni e quello dei maestri

Abbiamo ieri data notizia della avvenuta sistemazione degli alunni delle scuole medie le cui iscrizioni fin dallo scorso giugno, presentavano una notevole eccedenza. Esaminiamo ora le scuole elementari la cui popolazione non si prevede quest'anno abbia un forte aumento. L'affluenza che si nota ora nelle scuole medie è la logica ripercussione di quella che sei e sette anni or sono si ebbe nelle scuole elementari.

35 mila alunni

Torino nel 1926 contava in totale 24.500 alunni nelle classi elementari, ed essi andarono gradualmente aumentando negli anni successivi, più che per l'incremento demografico per la forte immigrazione di famiglie operaie in conseguenza del graduale sviluppo industriale e commerciale che veniva prendendo la città. Il massimo veniva raggiunto nel 1917-18 in cui si presentava la leva scolastica del 1911-12 forte di ben 36.000 alunni.

Ma con l'anno successivo si iniziava il processo inverso. La popolazione scolastica scendeva a 35.000 poi a 34, a 33 mila fino a ritornare nel 1926-26 a 24 mila come all'inizio del secolo. Giunto a questo periodo di massima depressione nel quale era incluso il periodo della guerra, si riprendeva l'ascesa: nel 1928-29 gli scolari salivano a 28.600 e nell'anno scolastico scorso superavano i 34 mila. In sei anni si era verificato un aumento di ben 10 mila alunni. Come abbiamo detto, anche per quest'anno si prevede un aumento, ma limitato, e non certo superiore ai 500 allievi. Si tratta ora della leva scolastica del 1926 e cioè di un periodo in cui il fenomeno dell'immigrazione era cessato anzi ad esso si contrapponeva l'emigrazione.

Negli anni passati la media dell'aumento graduale si calcolava in 1600 alunni, oggi — come abbiamo osservato — esso sarà di assai meno di un terzo; mentre per parecchi anni ancora salirà invece il numero delle iscrizioni alle scuole medie.

Edifici nuovi e rinnovati

Sarebbe interessante seguire il graduale sviluppo dell'edilizia scolastica nella nostra città in rapporto alle crescenti necessità di ogni ordine, ma specialmente di carattere igienico, e in rapporto all'aumentata popolazione scolastica per la quale occorrerà sempre un maggior numero di aule.

Non senza orgoglio possiamo dire che in questo campo, come in molti altri, Torino si trova all'avanguardia delle altre città. I suoi edifici rispondono perfettamente ai più moderni concetti d'igiene edilizia e le loro linee architettoniche presentano quell'armonia non disgiunta da un carattere di austerità quale si conviene a stabili adibiti ad ospitare fanciulli nella cui giovane mente anche l'ambiente influisce e non poco.

Sono perciò state rimodernate quasi tutte le scuole e ne sono state costruite delle nuove. Con l'avvento del Podestà si è iniziato il periodo più fattivo. Dal primo Podestà ad oggi che si è capo del Comune sia il dott. Paolo Thaon di Revel, e specialmente per l'interessamento di quest'ultimo, fedele interprete della volontà del Regime che della scuola ha fatto un caposaldo della seconda opera di rivalutazione sociale, l'edilizia scolastica ha avuto un forte impulso. Sono state costruite otto nuove grandi scuole e ampliate e rimodernate quindici.

Per trovare nella nostra città un'epoca che come attività si avvicini a quella svolta in quest'epoca, bisogna risalire al decennio 1880-90. In quel periodo infatti furono costruite la «Silvio Pellico», la «Tommaseo», la «Raymeri», la «Boncompagni», ecc. Si può dire che oggi, ad eccezione della «Giosuè Carducci» e della «Ferrante Aporti», tutte le antiche scuole, inadatte ai moderni concetti a cui si ispira l'insegnamento, sono scomparse. Le due risparmiate debbono tale trattamento di favore al fatto che i costruttori seppero vedere nel futuro quali sarebbero stati i bisogni degli scolari dell'avvenire.

Anche l'edilizia scolastica ebbe il suo periodo di costruzione e di stasi quando si verificò per alcuni anni, e cioè fino al 1925, una diminuzione di ben 12 mila alunni; ma non appena si accennò ad una ripresa — e l'indice viene sempre dato al Municipio dall'Ufficio Anagrafe dai cui registri si può provvedere, salvo la mortalità e l'immigrazione, quale sarà la popolazione scolastica anche fra sei anni — l'Autorità Municipale corse ai ripari.

Oltre alle nuove scuole, ve ne è una in regione Barca intitolata a «Giovanni Cena» che già attualmente conta sedici aule; aumentabili, altre sono in corso di costruzione come quella in regione Parella (Campidoglio) e per altre ancora si sta provvedendo a miglioramenti edilizi suggeriti in special modo da ragioni di carattere igienico.

Quanto abbiamo esposto basta a dimostrare che non si può nutrire alcuna preoccupazione per ciò che riguarda il numero e la capacità delle aule disponibili in relazione con la densità degli allievi delle scuole elementari. In questo campo il Municipio provvede. Sono progettati nuovi edifici sia nei pressi dell'Ospizio di Carità sia una sede idonea per la scuola degli anormali psichici ed inoltre, in previsione del domani, dovunque viene notata una particolare attività di edilizia privata possibile di futuri sviluppi, viene scelta l'idonea ubicazione per una scuola che sorgerà fra due o dieci anni, quando si profili insomma la sua necessità, ma che già è prevista per la particolare cura che allo studio di tutti i problemi della scuola, che interessano immediatamente o riguardano il futuro dà il Podestà Paolo Thaon di Revel in collaborazione col vice-Podestà prof. Silvestri.

Maestre e maestri

E le nuove aree per edifici scolastici sono ample come nessuno un tempo avrebbe sognato: da otto a diecimila metri quadrati, perchè sono previsti oltre vasti stabili, con vaste aule oltre ogni dire serene, grandi palestre, campi di giuoco, giardini, tutto ciò insomma che i moderni concetti per favorire insieme allo sviluppo intellettuale lo sviluppo fisico, hanno suggerito. In tal modo la nostra città manterrà quel primato che ha saputo conquistarsi.

Esaminando ieri la situazione scolastica delle scuole medie ci compiacevamo nel constatare il considerevole aumento nel numero di allievi iscritti ai corsi magistrali; ciò che è di buon auspicio per il rinvigorimento della futura classe dei maestri. Ne troviamo infatti nelle scuole elementari della nostra città un numero assai esiguo: duecentoventi in tutto su un totale di 952 insegnanti.

Sotto la saggia guida del comm. prof. Ottino, direttore centrale, che all'efficienza e allo sviluppo della nostre scuole elementari dedica la sua nobile fatica, conduvato nella ponderosa opera da un esiguo numero di direttori didattici, meno d'una ventina, il Corpo insegnante assolve con particolare zelo il delicatissimo compito. Ai maestri delle scuole elementari si aggiunge poi un centinaio di insegnanti in parte dipendenti dal Comune e in parte privati, per il funzionamento delle scuole integrative e di avviamento al lavoro che sono uno speciale vanto di Torino. Ma ritornando ai maestri preposti all'insegnamento nelle scuole elementari osserviamo che il numero strabocchevolmente grande è dato dall'elemento femminile: gli uomini non raggiungono nemmeno il quarto della totalità. E se si deve riconoscere che le maestre svolgono con lodevole cura la delicata loro mansione, e non si può a meno di osservare che esse sono perfettamente adatte anche nelle prime classi maschili; dalla terza in poi all'insegnamento — anche secondo le disposizioni didattiche — dovrebbe presiedere un maestro. Il ripristino di Concorsi, sulla cui serietà, anzi severità, non è possibile dubitare, e il rinsanguamento che gli Istituti magistrali porteranno anno per anno alle file dei maestri, permetto di prevedere che in un tempo relativamente breve il benemerito Corpo degli insegnanti torinesi sarà in numero adeguato alle delicate mansioni che è chiamato a compiere. Un compito veramente alto, perchè a loro è affidata non solamente la educazione dei nostri fanciulli, ma la formazione degli italiani di domani, in tutto degni della grande Patria rinnovata dal Fascismo.

La falsa miracolata

Di un curioso episodio è stata protagonista una vecchietta abitante in via Porta Palatina.

Ridotta da una lunga vita di stenti a vivere quasi di elemosina, fu vista dai vicini — inspiegabilmente risanata — riprendere giocondamente le antiche abitudini, modestissime, ma indipendenti. A tutti essa spiegava d'essere stata miracolata dalla Madonna che le nutriva del pane degli angeli.

La verità si conobbe qualche giorno più tardi: la poveretta aveva deciso di adottare per suo nutrimento le gustosissime patate che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende a prezzi eccezionali, risolvendo così il problema dell'esistenza.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-040-40-047
Amministrazione 40-04
Annunzi pubblicitari 40-000-40-001
Telefoni: «Segnando la cronaca» 41-33

Bollettino demografico di Torino

9 Settembre 1932-X

NASCITE	14
MORTI	19

Vita sindacale

Il direttorio dei magliai e guantai

Nei Sindacati dell'Agricoltura

Nella sede del Sindacato dei tessili si è riunito il Direttorio provinciale dei magliai e guantai sotto la presidenza del capo-sezione, camerata De Stefanis. Scopo della riunione era di prendere gli accordi per la stipulazione del contratto di lavoro della categoria, essendo imminente l'inizio della discussione del contratto stesso.

Sono state esaminate e discusse a lungo le controproposte pervenute dall'Unione industriale fascista; ed in seguito il Direttorio ha preso visione dei nuovi contratti stipulati recentemente per questa categoria nelle provincie di Milano e di Genova, e della situazione di fatto esistente nella nostra provincia.

A questo punto è intervenuto il nuovo Commissario dell'Unione, Tullio Ciasnotti, al quale il camerata De Stefanis presentò il Direttorio e riepilogò la discussione. Il Commissario si è dichiarato lieto di prendere contatto con i rappresentanti di una categoria che, nella nostra provincia, occupa oltre 2000 operai, ed ha dato assicurazione che non solo si interesserà dei problemi di questa stessa categoria, ma che intende prendere parte personalmente alle discussioni del contratto.

Gli intervenuti hanno ringraziato il Commissario del suo interessamento: dopo di che è stata nominata la Commissione che dovrà assistere alle discussioni del contratto dei maglini.

— Il comm. Umberto Graighero, Ispettore generale della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, giunto ieri a Torino, ha visitato la sede dell'Unione Provinciale della nostra città e si è trattenuto coi funzionari dei differenti Uffici, rendendosi personalmente conto dell'attività svolta nella nostra Provincia. Il comm. Graighero ha pure visitato il Segretario Federale del P. N. F., comm. Andrea Gastaldi, col quale ha trattato di questioni interessanti le Organizzazioni sindacali. Infine, l'Ispettore generale della Confederazione ha conferito col conte ing. Tournon, presidente dell'Istituto federale di Credito, col quale si è intrattenuto in merito a questioni relative al credito agrario.

Torino alla 3.a Fiera del Levante

In occasione dell'inaugurazione ufficiale della 3.a Fiera del Levante di Bari, alla quale, com'è noto, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino ha accordato, per iniziativa di S. E. il Prefetto Ricci, fervido consenso, sia coll'organizzazione di apposita mostra turistica, sia raccogliendo e favorendo l'adesione dei produttori della Provincia, il Presidente della Fiera ha fatto pervenire alla Presidenza del Consiglio stesso il seguente telegramma:

«A notevole centro industriale ricco nobili iniziative come nobilissime tradizioni giunga oggi particolare augurio ogni prosperità. Contando efficente appoggio forze produttive nostra iniziativa aperta verso oriente, porgiamo particolari saluti. Presidente: *Antonio Lorenzo*».

La Presidenza del Consiglio ha ringraziato del cortese pensiero con la seguente risposta:

«Ringrazio e contraccambio cortese saluto porto questo Consiglio occasione inaugurazione Fiera formulando fervidi voti augurali sempre maggior successo manifestazione barese per affermazione nostro prodotto verso oriente. Per Prefetto Presidente Consiglio Economia: *Marongiu*».

La storica festa di Superga

Nella R. Basilica di Superga si è svolta la festa tradizionale ricca di tanti ricordi. I borghigiani ed i torinesi sono accorsi numerosi a pregare la Vergine, la cui statua nella nicchia della cappella era tutta splendida di luce. Nella mattinata furono celebrate messe da mons. Bosia, Prefetto della R. Basilica, da mons. Desecondi, dal curato cav. D. Giansana. Alle ore 10 vi fu la messa solenne celebrata dal can. Cauderà assistito dal can. Bruna, Desecondi, Cantono. Venne eseguita la messa *Te Deum laudamus* del maestro Perosi, ed un'*Ave Maria* del maestro Guerrina. L'orchestra era composta dal cav. Fasciolo, Casali e Templo e del teol. Perrico. Sedeva all'organo il maestro cav. uff. Falcetti. Vi presero parte i ragazzi delle scuole e la Società Pro Superga con bandiera. Alle funzioni del pomeriggio fu eseguito un *Tantum Ergo* di D. Pagella. Lungo la giornata la chiesa fu visitata da molta gente e le adiacenze furono molto animate.

Il cambio della guardia a Palazzo Reale

I torinesi hanno assistito ieri con rinnovato entusiasmo al cambio della guardia a Palazzo Reale. Per un'eccezionale circostanza, e cioè durante il breve soggiorno dei Principi di Piemonte nella nostra città, la bella consuetudine è stata ripristinata in tutta la sua solennità. La piazzetta Reale, al giungere del drappello in alta uniforme preceduto dalla musica, si è popolata della stessa folla, che nei tempi passati, quando le Loro Altezze risiedevano a Torino, assisteva fedelmente al cambio della guardia.

Casa colonica distrutta dalle fiamme

Molto dure e difficile si è presentata l'opera dei vigili che sono stati chiamati a fronteggiare le fiamme divampate l'altra notte in un cascinale di proprietà di tale Giovanni Petiti e sito in strada del Cartmano 253 bis, sulle pendici del colle di Superga. Qui la mancanza assoluta d'acqua ha reso vano il lavoro dei vigili del fuoco, i quali hanno dovuto, senza badare a pericoli ed a fatiche, intervenire per cercare di strappare alle fiamme quanto vi era ancora di salvabile, senza, per altro, poter efficacemente opporsi alla violenza del sinistro. Così si può dire che quando verso le ore 10 l'incendio potè considerarsi terminato, della cascina, costruita appena lo scorso anno, nulla più restava. Tutto era ormai ridotto ad un cumulo fumante di macerie. I danni, comprendenti stabili, mobili e raccolti ricoverati in magazzino, ascendono a circa 55 mila lire, coperti da assicurazione.

Disgrazie

Il negoziante Antioco Boddi fu Giovanni, di 38 anni, abitante in via Cavezzo 15, ieri, transitando in bicicletta in corso Massimo d'Azeglio, nello svoltare in corso Bramante scivolava e cadeva riportando una ferita lacero-contusa al dorso del naso. All'Ospedale San Giovanni dove venne medicato, venne giudicato guaribile in 8 giorni.

Seguendo la Cronaca

ATTENTI!!

Ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI sono arrivati

gli *articoli scolastici* (cartelle, ecc.).

Nuovi tipi di *bauli per collegio, casse per militari, necessaires di toilette* per collegiali e militari.

Recenti arrivi di nuovi ottimi tipi di *spremipomodoro* e *tritatutto*.

Servizi da tavola e da caffè, assortiti (nuovi modelli).

Tappeti (nuovi assortimenti).

Le PISCINE DIANA

sono dotate di un grande impianto di riscaldamento. Chiusura 19 settembre.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (stagione lirica). — Ore 21,15: «Manon Lescaut» di G. Puccini.
CHIARELLA: 21: Riv. Illustre-Navarrini.
ALFIERI: Bruse e Biondo. Arte Varia.
PACODA VALENTI: Ore 21: Venerdì chic.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

I divertimenti

«LA GABBIA DEI MATTI» manovrata da ISA BLUETTE

e da Nuto Navarrini, è tutte le sere applauditissima al *Politeama Chiarella*. E' la rivista più elegante e spiritosa (alla Bel Ami) della stagione.

TEATRO ALFIERI

Le grandi attrazioni

richiamano sempre un fitto pubblico. Emozionante il numero del «Capitano Buntz», che stasera lancerà un siluro... in teatro. Nuovi debutti: Norbert Casoni, fantasile internazionali, e *Al Jeff*, il famoso ciclista comico.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Tenerezza» Marcelle Chantal.
VITTORIA: «Volti e maschere» n. 5 e 3.
SPLENDOR: Il Milione (parlato). Pelle. L. B.
IDEAL: Prezzo della vita. Alice Day.
ALPI: L'allegro corsaro. Rod. La Rocque.
STATUTO: «La zia di Carlo». C. Ruggles.
BORSA: «Segretaria privata» con Elsa Merlini, Sergio Tofano e Nino Besozzi.
PRINCIPE: Disonorata (Dietrich) e Var.
STADIUM ESTIVO: «Inno all'amore».

«LA ZIA DI CARLO» nuovissima edizione da oggi al SUPERCINEMA STATUTO

Non confondere! E' una edizione nuovissima, nella brillante interpretazione di Charlie Ruggles e June Collier.

DOUGLAS FAIRBANKS al CINEPALAZZO

«Il Giro del Mondo in 80 minuti»

L'avvenimento del giorno

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma di oggi

Ore 9,15, 12,45, 16,30, 18,35, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Concerto variato — 13,50: Borsa di Torino — 14-14,30: Dischi — 16,45: Trasmissione dei bambini: Lucilla Angiolelli «Il colombo» — 17,10-18: Musica varia.

18,45: Comun. del Consorzi agrari, della soc. Geografica e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,45: Concerto variato col concorso del quartetto di Nuova-Bouci «commedia di L. d'Ambra.

Gita turistica al Lago di Como

Come già si è annunciato, per domenica 11 corrente, il Dopolavoro Provinciale organizza una gita turistica al lago di Como. Il programma e l'itinerario restano così fissati: ore 14,45, partenza da Torino, ore 18, arrivo a Milano, breve sosta; ore 19,30, arrivo a Bergamo, pranzo e pernottamento all'albergo; domenica 11 ore 7,45, partenza da Bergamo; ore 9 arrivo a Lecco, visita ai luoghi manzoniani e a Pescarenico, colazione al ristorante; gita facoltativa sul lago; ore 17, partenza da Lecco; ore 18, arrivo a Monza, breve sosta; ore 19, arrivo a Milano, pranzo all'albergo; ore 20,15, partenza da Milano; ore 23,

ULTIME NOTIZIE

La campagna francese
contro i debiti con l'America

Parigi, 8 notte.

La «Liberté», continuando la sua inchiesta sulla questione di sapere se la Francia dovrà il 15 dicembre prossimo pagare l'America, pubblica oggi la risposta di Luigi Dubois, ex-Ministro del Commercio, ed ex-presidente della commissione delle riparazioni.

Come il signor Marin, anche il Dubois è di parere che la Francia non deve pagare. Le natura e l'origine stesse del credito americano dovrebbero liberare la Francia da questo obbligo perchè, contrariamente a quanto è stato molte volte affermato, il governo americano non le ha prestato nessun concorso finanziario prima del 2 aprile 1917, giorno della proclamazione della entrata in guerra degli Stati Uniti.

«Noi abbiamo preso a prestito prima di quella data sul mercato libero americano — ha proseguito il signor Dubois — somme importanti; se abbiamo preso a prestito sullo stesso mercato posteriormente all'armistizio. Ma questi prestiti non hanno nulla a che vedere con l'accordo Mellon-Béranger del 29 aprile 1926. I crediti americani di guerra, che sono oggetto di quell'accordo, sono esclusivamente dei crediti di Stato posteriori al 2 aprile 1917. Ora se gli Stati Uniti come nazione sono entrati in guerra, non è soltanto nel nostro interesse, per quanto grandi fossero le loro simpatie a nostro riguardo, ma per loro stessi, per rispondere agli atti di ostilità della Germania verso gli Stati Uniti, per provvedere alla loro propria sicurezza, alla loro propria difesa, nonchè alla difesa della civiltà minacciata».

Il sig. Dubois, ricordando poi che gli Stati Uniti non potendo essere in grado di fornire immediatamente dei soldati potevano però fornire del denaro aiutando finanziariamente i loro associati, le cui risorse si esaurivano, cosa che del resto fecero, ricorda in quel senso si erano espressi i portavoce più autorizzati dei due grandi partiti americani nella discussione che ebbe luogo il 14 e il 17 aprile 1917 davanti alle due Assemblee. «La sola cosa che possiamo fare è di aiutare finanziariamente le nazioni che combattono il nostro nemico, — ha detto per esempio il signor Mann, uno dei capi del partito repubblicano. — Io penso che è nostro alto dovere in questa guerra aiutare coloro che combattono il nemico al quale noi abbiamo dichiarata la guerra. E il democratico Fitzgerald: «Ho poca simpatia per il suggerimento che forse non ci verrà restituito il nostro denaro. In non me ne inquieto se possiamo preservare il sangue e le vite americane accordando del denaro». E i repubblicani Fordney e Mondell e i democratici Kitchin, Raimy, La Guardia e Madden hanno tutti parlato nello stesso senso. Più di recente, il 13 gennaio 1926, a Pratt, Andrew parlava così dei prestiti americani: «Questi prestiti non furono considerati come prestiti ordinari. Essi erano virtualmente la nostra sola contribuzione sostanziale al proseguimento della nostra guerra durante i 3/4 della durata della nostra partecipazione; essi costituirono il mezzo di risparmiarci maggiori spese e salvare centinaia di migliaia di vite americane. Noi non possiamo ora considerare questi prestiti come semplici operazioni finanziarie come se lo fecero coloro che li autorizzarono». Nell'agosto dello stesso anno, il signor Newton Di Baker che fu Segretario della guerra nel governo del Presidente Wilson, diceva: «Questo denaro ha sostituito il nostro esercito che non era pronto». E il sig. Mills, membro eccelso della Camera dei rappresentanti, il 1° giugno 1926 si esprimeva così: «Entrati in guerra il 6 aprile 1917, noi non vi abbiamo preso parte attivamente se non quando la prima divisione giunse presso Contigny il 28 maggio 1918, cioè 13 mesi dopo la nostra dichiarazione ufficiale di guerra. In questi 13 mesi, 293 mila francesi sono stati uccisi e 526 mila feriti sulla linea che noi dovevamo occupare». E il rimpianto Falter Berry, allora presidente della Camera di Commercio americana in Francia, nel gennaio 1026, alla presenza della Federazione degli industriali e dei commercianti francesi, diceva: «Quale è la tabella con la quale si può calcolare il valore della vita umane contro il valore di forniture e di materiale da guerra? Calcoliamo in materiale umano invece di calcolare in dollari».

«La Francia — ha concluso il signor Dubois — ha ratificato l'accordo Melico-Béranger; non le inadempienze della Germania dovute all'iniziativa del Presidente Hoover rimettono ogni cosa in questione. Non ha forse in Camera francese ratificato l'accordo dopo avere votato una mozione preliminare presentata da Marcello Heraud ed emendata da Jean Gay dicente: «La Francia non deve pagare di più di quello che riceverà dalla Germania?». Gli Stati Uniti non possono ignorarlo. Essi sanno che l'opinione francese su questo punto è unanime e voglio credere che ne terranno conto».

I timori di Henderson
per l'atteggiamento tedesco

Londra, 8 notte.

Oggi al Congresso delle Trade Unions a Newcastle l'ex-Ministro degli Esteri laburista Henderson ha parlato sul lavoro della Conferenza del disarmo di Ginevra e del problema sollevato dalle domande tedesche. L'on. Henderson ha negato che la Conferenza sia un insuccesso. I risultati, egli ha detto, sono senza dubbio un disinganno, ma è bene attendere fino alla fine della Conferenza per vedere se gli impegni di disarmare assunti dalle Potenze non saranno mantenuti. L'on. Henderson ha poscia espresso gravi timori per i pericoli che possono derivare al disarmo e alla Conferenza del disarmo dall'atteggiamento della Germania nel domandare la parità di armamento.

«E' stato affermato — ha detto — che la Germania lascierà la Conferenza del disarmo; non è ben chiaro che cosa la Germania possa guadagnare da un simile passo. Non pertanto la sua domanda di parità deve essere esaminata dagli ex-Alleati e dalle Potenze associate. Dopo ciò egli ex-Alleati spetta di presentare alla Conferenza del disarmo un programma effettivo di riduzione degli armamenti soprattutto in quelli di particolare carattere offensivo che erano stati proibiti alla Germania in base al Trattato di Versailles. Tale programma farebbe ottima impressione sul mondo, e faciliterebbe di gran lunga la soluzione della questione sollevata dalla domanda tedesca».

L'ITALIA FASCISTA
Viaggi e rilievi di un francese

Come è stato combattuto il caro-vita — I mercati torinesi e la loro funzione

Parigi, 8 notte.

«Sulla soglia dell'Anno XI dell'èra fascista», è il titolo delle impressioni di viaggio che per incarico della *Illustration* ha fatto in Italia lo scrittore Emilio Schreiber.

Lo Schreiber, che in un primo articolo segnalava la scorsa settimana l'ordine che regna ovunque, la pulizia delle stazioni e la disciplina delle strade nelle grandi città, il progresso dei lavori dell'urbanesimo (fra i quali citava l'allargamento di via Roma a Torino), i prodigiosi sforzi compiuti dall'Italia in fatto di strade, si occupa largamente, nel secondo articolo — che l'*Illustration* pubblicherà domani — delle opere sociali dell'Italia, a proposito delle quali scrive che «uno dei grandi meriti di Mussolini è stato di aver compreso che un regime di autorità non basato su una dittatura del proletariato nè sul suffragismo non poteva mantenersi in questa nostra epoca se non intraprendendo la riforma sociale più avanzata: il mezzo più sicuro per prevenire dei disordini ed evitare la lotta di classe è di creare per il popolo le istituzioni atte ad aumentare il suo benessere ed il ecomforto. Il Fascismo si è dunque preoccupato di organizzare su vasta scala delle opere per l'infanzia, per la gioventù e per i lavoratori».

Lo scrittore, cui ad ogni istante viene fatto di ricordare i suoi precedenti viaggi nel paese dei Soviet, così che trova forse con troppa frequenza analogie fra sistemi di opere sociali organizzate dai Soviet e quelli dell'Italia — adattati però ai bisogni ed alle possibilità di quest'ultima — riconosce che le opere realizzate dal Fascismo sono attualmente sulla via di prendere un grandioso sviluppo avendo su quelle francesi il vantaggio di essere concepite su un piano nazionale, e di realizzare già, grazie a questa unità, un inizio omogeneo.

L'articolo riccamente illustrato descrive quanto è stato fatto per la protezione dell'infanzia; parla dei Balilla e delle Piccole Italiane, degli Avanguardisti e delle Giovani Italiane, si occupa del Dopolavoro e che costituiscono per il popolo un reale progresso, e che sono nel tempo stesso una eccellente forma di lotta contro l'alcoolismo, poichè l'operaio si abitua a trascorrere le sue serate lungi dalle osterie», dei treni popolari di cui rileva il grande successo, e che presentano il notevole vantaggio di far conoscere agli italiani il proprio Paese.

Una parte dell'articolo è consacrata alla nuova armatura economica dell'Italia, al primo posto della quale figura l'Istituto delle Corporazioni; un'altra alla Bonifica; e infine, l'ultima, alla lotta contro il caro viveri.

Avendo constatato che l'indice dei prezzi all'ingrosso era diminuito del 24 per cento, e quello dei prezzi al minuto del 22 per cento, secondo le ultime statistiche, l'articolista è andato a chiedere al Podestà di Torino, Taluo Di Revel, con quali mezzi era stato ottenuto questo risultato che presenta grande interesse anche per la Francia, ove nel suo insieme il costo della vita è del 20-25 per cento più caro.

«Io non ho cominciato la mia campagna — ha detto il Podestà di Torino — che nell'ottobre del 1931. Contrariamente a quanto si è fatto in molti Paesi, io ero ostile all'imposizione del prezzo fisso che generalmente non è applicato. Io ho voluto solamente il prezzo massimo, ciò che non è la stessa cosa, poichè i venditori al minuto conservano la facoltà di vendere al di sotto del prezzo massimo. Soltanto il pane ha continuato ad essere venduto a prezzo fisso. Ho organizzato il controllo dei prezzi al dettaglio non autorizzando sui prezzi all'ingrosso che un margine di beneficio che va dal 15 al 30 per cento. Poi, per mezzo di manifesti, ho fatto sapere alla popolazione i nomi dei venditori al minuto che vendevano a miglior prezzo. Ho creato in parecchi quartieri della città dei mercatini, ed a Porta Palazzo, cioè nel miglior posto della città, un mercato fisso che funzionava e funziona tuttora.

«Un posto importante è riservato gratuitamente a un venditore al minuto di ogni categoria: macellaio, fruttivendolo, lattaio, droghiere, ecc. Questi posto è concesso a titolo gratuito senza garanzia di durata. Ogni venditore al minuto che, constatando i prezzi praticati dal suo concorrente installato in quel mercato, informa il Municipio che ha intenzione di vendere, il qualità eguale, all'indomani al disotto dei prezzi del giorno prima, ha diritto di occupare immediatamente quel posto. E' da credere che i prezzi di vendita attuali siano davvero i più bassi, poichè sono mesi che nessuno è stato sostituito. I più recalcitranti al ribasso sono stati i macellai. Per vincere la loro resistenza, ho organizzato col Sindacato degli agricoltori delle macellerie alimentate direttamente dagli allevatori. Inoltre il Governo ha favorito l'introduzione del bestiame jugoslavo e ungherese che è a più buon mercato del nostro. Il risultato non si è fatto aspettare. La Federazione dei commercianti del Piemonte ha invitato i suoi aderenti a partecipare al movimento, e senza nessuna costrizione diretta sono riuscito a far ribassare la vita dal 25 al 30 per cento».

— E che cosa pensano di ciò i venditori al minuto del Piemonte?

«Io non credo che mi vogliano molto bene. Ma questo non ha che una importanza minima in questo paese dove i Podestà non sono eletti, ma designati dal Governo. Ma il popolo, il cui punto di vista è diverso, mi è senza dubbio riconoscente per l'opera compiuta».

Suocera che massacra il genero a colpi di martello

Bruxelles, 8 notte.

La signora Gabriella Dela nutriva una forte antipatia per il genero Emilio Paternotte, perchè questi — come accade sempre in tali circostanze — rendeva infelice sua figlia. Nel pomeriggio di ieri il Paternotte e la suocera ebbero una conversazione nel corso della quale il genero lanciò in faccia alla suocera un bicchiere di birra. In preda a violenta collera, la signora Dela in assenza si introdusse senza essere vista nella casa del genero e si nascose nel granaio. Aspettò che il genero fosse coricato e quando fu certa che i coniugi s'erano addormentati scese nella loro camera. Avvicinatasi al letto, la terribile suocera colpì il genero con un martello e, accanendosi, gli fracassò il cranio. Recatasi poi bruscamente edotta della gravità del delitto compiuto, la Dela con l'aiuto della figlia prodigò le prime cure al ferito, poi fece chiamare un medico. Lo stato della vittima è disperato e la tremenda suocera è stata tratta in arresto.

Un colonnello rapito
mentre si recava a Washington

New York, 8 notte.

Un nuovo clamoroso rapimento di persona di cui si è avuta oggi notizia ha vivamente allarmato l'opinione pubblica. Il fatto è stato conosciuto questa sera attraverso un appello fatto alla radio dal commissario di Polizia di New York, Edward Mulrooney, ai mille detectives metropolitani e a quanti altri possano coadiuvarlo di intensificare le ricerche del col. Raymond Robins dietro richiesta della famiglia abitante a Portland (Maine).

Il Robins nella sua città gode di una posizione sociale elevata; ha vaste proprietà e un patrimonio cospicuo ed è particolarmente noto per la sua intensa attività in favore del proibizionismo. Egli sarebbe stato rapito mentre si recava a Washington, ove martedì scorso doveva conferire col Presidente Hoover. La signora Robins ha dichiarato che fin dal giugno scorso il marito riceveva con una certa frequenza lettere minatorie e di minacce per la campagna che egli efficacemente e materialmente conduceva contro i contrabbandieri di alcoolici. Il col. Robins non è stato più visto da quando la settimana scorsa lasciò un circolo di New York dopo aver depositato il bagaglio che aveva preso per il viaggio di Washington. Amici della famiglia hanno dichiarato che le lettere di minaccia avevano vivamente impressionato il Robins, il quale qualche tempo fa provvide a disporre delle sue sostanze in caso di morte. E' ricordato che egli fu capo della Commissione della Croce Rossa Americana in Russia nel 1917.

Il capo del servizio segreto di Polizia del Governo federale, Mora, ha dichiarato che tutti gli agenti alle sue dipendenze da varii giorni compiono febbrili ricerche per ritrovare il colonnello Robins. Fino ad ora però i risultati sono stati completamente negativi. Funzionari della Presidenza hanno informato che il Robins doveva essere martedì mattina a Washington per recarsi alla Casa Bianca a conferire, come abbiamo detto, col Presidente Hoover.

Crisi politica in Grecia
Venizelos rassegna le dimissioni

Atene, 8 notte.

Si è manifestata una grave crisi politica. Il ministro Venizelos ha rassegnato le dimissioni del Gabinetto nelle mani del Presidente Zaimis il quale, a quanto si assicura, non le accetterà e inviterà Venizelos a rimanere in carica durante le elezioni che avranno luogo il 25 corrente. Il crescente antagonismo fra Venizelos e Tsaldaris, il capo monarchico, è divenuto acutissimo questa settimana. Avendo Venizelos in un discorso elettorale attaccato aspramente la Famiglia-Reale greca spodestata, subito Tsaldaris si è recato a protestare presso il Presidente Zaimis contro questo discorso insistendo perchè egli intervenisse ad assicurare la libertà nelle elezioni ed il rispetto della volontà popolare.

Zaimis gli ha dichiarato di non poter intervenire dicendo che il Presidente deve essere al di sopra dei partiti, ed allora Tsaldaris ha fatto dichiarare pubblicamente che se il partito popolare monarchico fosse tornato al potere egli avrebbe sollevato la questione della Monarchia. Venizelos è ritornato oggi ad Atene da Creta, ha rassegnato le dimissioni per dare a Zaimis mano libera; ma insieme avrebbe consigliato il Presidente di non accettare le dimissioni del Gabinetto, ciò che inevitabilmente avrebbe potuto avere gravi conseguenze per l'ordine pubblico. La situazione politica rimane assai oscura ed estremamente tesa.

Corrono voci persistenti che Zaimis si dimetterebbe da Presidente della Repubblica. D'altra parte Venizelos è deciso fermamente — a quanto si assicura — ad impedire in tutti i modi che il partito di Tsaldaris ottenga, come si prevede, la maggioranza nelle prossime elezioni, ciò che provocherebbe ad una restaurazione monarchica.

Generale francese ferito
in un'ascensione sul Chardonnet

Chamonix, 8 notte.

Mentre il generale Labordère in compagnia di una guida ritornava da una ascensione alla punta Chardonnet, una grossa pietra staccatasi dalla parete rocciosa ha colpito il generale alla gamba in modo abbastanza grave. La guida e un altro alpinista che si trovavano nei paraggi dell'incidente hanno potuto ricondurre il generale a Lognan. In seguito il ferito è stato trasportato all'Ospedale militare di Grenoble.

Vertiginosi dei re dei giocatori

Parigi, 8 notte.

Nel nuovo Municipio del 5.o circondario è stato celebrato stamattina un matrimonio originale. Il decano degli ascensori di Francia signor Collignon ha unito con i vincoli del matrimonio Hassanian Mohamed Cherifian Desuki, nato al Cairo, con la signorina Enrichetta Leonard di Parigi. Desuki è il nome legale di Guili-Guili che è il re dei giocatori. Stabilito in Francia da molti anni, non vi è l'eguale che sappia cambiarvi un biglietto da mille franchi in un fazzoletto blu a verde, soffiando semplicemente sul pugno chiuso che rinchiude il biglietto. E' stato un matrimonio intimo e cordiale. I testimoni erano due membri della colonia americana di Parigi, e fra gli invitati vi era anche il campione dei pesi piuma di Egitto, Hussein Sadek.

Guili-Guili, che ha fatto il giro del mondo, che ha eseguito i suoi giuochi davanti a tutti i Sovrani possibili e immaginabili, era molto impressionato: sorrideva timidamente mentre la bionda fidanzata arrossiva. Guili-Guili non seppe pronunziare il «sì» sacramentale con voce dolce, ma lo gridò in modo stentoreo. Dopo il discorsetto di uso pronunciato dall'assessore, egli si alzò per dire: «Egitto ama molto francese... sempre sempre!». E propose all'assessore Collignon, che ha celebrato circa 5 mila matrimoni, di dare una serata a profitto dei poveri del circondario non appena la sala delle feste sarà terminata. All'uscire dalla sala del matrimonio l'assessore si meravigliò di vedere convenuti tanti fotografi:

— Guili-Guili è molto conosciuto — si limitò a rispondere il giocoliere e, per terminare, egli riuscì a togliere dal portafogli dell'assessore un biglietto da cento lire senza che quegli se ne fosse accorto. Ma glielo restituì subito sorridendo.

La settimana lavorativa di 40 ore
e il livello dei salari

Roma, 8 notte.

Il movimento di consenso e di adesione alla proposta italiana di adottare la settimana lavorativa di quaranta ore per ridurre la disoccupazione si fa sempre più largo.

Si ha infatti da Berlino che nel colloquio fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali operaie della Germania, l'A.D.G.B. avrebbe chiesto che nella riunione dell'Ufficio Internazionale del lavoro del 21 settembre, in cui si dovrà decidere in merito alla proposta italiana per la introduzione generale della settimana lavorativa di quaranta ore, il Governo tedesco si schieri decisamente a favore di una intesa internazionale per l'adozione legale della settimana lavorativa di quaranta ore. Tale adesione alla proposta fascista appare tanto più degna di rilievo in quanto che l'organizzazione sindacale in questione, per la sua pretesa colorazione socialdemocratica, non è certo sospetta di particolare tenerezza per il Fascismo.

Da Londra si apprende intanto che, in una riunione degli operai cotonieri del Lancashire, un rappresentante dell'organizzazione operaia americana ha parlato in favore della settimana di quaranta ore asserendo che presto essa sarà adottata da tutto il mondo.

Non diversamente, all'assemblea straordinaria dei sindacati, svoltasi sabato e domenica alla «Casa del Popolo» di Berna, si è reclamato al più presto la riduzione della durata del lavoro a quaranta ore lavorative settimanali secondo la tesi italiana col mantenimento dei salari attuali.

Il «Lavoro Fascista», questa sera, tornando ad occuparsi della proposta italiana, confuta le argomentazioni di coloro che ne hanno giudicato difficile e pericolosa la applicazione. Il giornale ribadisce innanzitutto che l'obiettivo a cui si tende, e che si vuole raggiungere, è quello di un riassorbimento della mano d'opera disoccupata mantenendo inalterato il livello di vita già ridotto dalla massa lavoratrice.

«Quello che sembra costituire veramente il tallone di Achille della questione — prosegue il giornale — è il punto che riguarda la inalterabilità dei salari. Lasciare inalterati i salari riducendo le ore di lavoro, si afferma, equivale ad aumentare la incidenza della mano d'opera e quindi ad aumentare il prezzo di vendita dei prodotti; non solo, ma obbliga a trovare una maggiore massa di capitali con cui rimunerare un maggior numero di operai occupati.

«La prima parte del ragionamento è vera soltanto in minima parte. Infatti, qualora si prenda per base la lavorazione oraria di un dato prodotto, pari pure essendo il tempo impiegato per la sua fabbricazione, il maggior costo sarà dato, qualora si mantengano inalterati i salari per il maggior numero di operai, da un accresciuto impiego dell'impianto e da un aumento di oneri generali. Ma allora occorre mettere in relazione il lieve aumento dei prezzi di costo con un aumento di possibilità produttive e sopratutto con una aumentata possibilità di smercio capace di bilanciare e frenare una sola ogni tendenza al rialzo.

«Dove trovare i capitali per rimunerare un maggior numero di operai?», obbiettano infine gli oppositori. Anche qui il ragionamento è capzioso. Quando la massa dei disoccupati assorbita in modo sensibile, incombe alla società e allo Stato il dovere di provvedere ad essi; si chiami assicurazione contro il disoccupazione o assistenza, lavori pubblici, sistemi di turno, sia di fatto che una massa di capitale viene impegnata a sostentare, sia pure in modo parziale e insufficiente, coloro che, pur avendo tutta la buona volontà di lavorare e non avendo altre risorse, non trovano lavoro. Sarà lo Stato o sarà il complesso della beneficenza pubblica, ciò non sposta i termini della questione se si riflette, come il Fascismo insegna, che l'economia della Nazione costituisce un blocco unitario e che in ultima analisi è il capitale che, sotto forma di contributo fiscale o di contribuzione volontaria, è chiamato a quest'opera di soccorso sociale.

«Inoltre, ad un'industria che facendo aumentare il potere di acquisto delle masse riesca a migliorare il proprio ciclo produttivo, affluiranno naturalmente in maggior copia i capitali, e questo compenserà quei sacrifici a cui potrà essere inizialmente sottoposta. Quand'anche poi questi sacrifici dovessero trovare compenso a più lunga scadenza, sarebbe sempre giustificato dallo spirito di sacrificio con cui i lavoratori hanno contribuito alla resistenza economica in questi anni».

Concludendo, il giornale afferma:

«L'Italia di Mussolini si è fatta bandritrice di questa tesi e intende affermarla nelle prossime discussioni di Ginevra. Sarà una nuova occasione per vedere quali sono i regimi politici che sinceramente difendono gli interessi dei lavoratori e l'avvenire delle Nazioni».

Salme di soldati austriaci
rinvenute da un pastore

Trento, 8 notte.

Il pastore Angelo Vanzo, di Predazzo, ha rinvenuto sulla parete nordovest della cima di Valbona, la salma di un soldato austriaco caduto in guerra. Accanto ad essa era un portamonete contenente alcune banconote, alcuni spiccioli e la piastrina di riconoscimento, ben conservata, che recava il nome del caduto, Vincenzo Pioberski, nato nel 1886 ad Artic, nella Stiria. In un biglietto, che è stato pure rinvenuto, il soldato pregava, in caso di sua morte, di avvertirne la madre di cui dava il preciso indirizzo.

Un'altra salma, che giaceva vicino alla prima, non è stata ancora identificata per mancanza di documenti. Si tratta probabilmente di un gruppo di portatori che, mentre si recava attraverso la parete rocciosa, a rifornire le truppe di prima linea sulle Dolomiti, veniva travolto da una valanga. Alcuni di essi vennero trascinati nel fondo di un vallone perennemente ricoperto di ghiaccio; non si esclude che altre salme di portatori si trovino sepolte in un vicino laghetto gelato.

I miseri resti sono stati trasportati a Predazzo e sepolti in quel cimitero militare, mentre l'arciprete ha provveduto ad avvertire la famiglia del caduto.

Tre persone travolte da un'auto

Milano, 8 notte.

La scorsa notte una grave sciagura si è verificata nei pressi di San Giuliano Milanese. Tale Ernesto Oriani veniva travolto da una automobile lanciata a tutta velocità sulla strada provinciale. La stessa automobile nella sua corsa sfrenata travolgeva pure due ciclisti che riportavano ferite non gravi. Il povero Oriani decedeva quasi subito per la frattura della base cranica.

Lo sciopero nel Lancashire
Verso l'accordo per la riduzione dei salari

Londra, 8 notte.

Due fatti nuovi sono da segnalare nella vertenza cotoniera. Uno è la decisione delle Federazioni operaie di accettare l'invito del Ministero del Lavoro a prendere parte ad una Conferenza per considerare la soluzione dei problemi che hanno provocato lo sciopero, ed in questo le Federazioni operaie hanno seguito l'esempio degli industriali. L'altro fatto è che le Federazioni degli operai filatori hanno votato a grandissima maggioranza, e cioè il 75%, a favore dello sciopero. E' bene notare però che questa decisione è subordinata alla notifica degli industriali di ridurre i salari entro una settimana. Siccome gli industriali non hanno nessuna intenzione di dare questo ultimatum, lo sciopero è quindi per il momento soltanto allo stato teorico, e la paralisi di questa sezione dell'industria che significherebbe la paralisi di tutta l'industria cotoniera, sarà probabilmente evitata. Gli industriali si riuniranno domani, e si prevede che decide di arrivare ad un amichevole accordo con gli operai per una riduzione dei salari.

La sistemazione dei servizi
concernenti gli affari di culto

Roma, 8 notte.

Con decreto-legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, vengono stabilite le norme per il passaggio dei servizi concernenti gli affari di culto dal Ministero di Grazia e Giustizia a quello dell'Interno. In base a tali norme, sono devoluti rispettivamente al Ministero dell'interno ed alle Prefetture i poteri e le facoltà ora spettanti, circa la materia attinente ai culti, al Ministero di Grazia e Giustizia, alle Procure generali del Re presso le Corti d'appello e agli Uffici di culto presso le Procure generali stesse, intendendosi sostituiti espressamente — in qualsiasi disposizione legislativa e particolarmente in qualsiasi convenzione — il Ministero ed il Ministro dell'Interno, al Ministero e al Ministro di Grazia e Giustizia, e le Prefetture e i Prefetti alle Procure generali e Procuratori generali presso le Corti d'appello, e agli uffici per gli affari di culto.

SPORT

La Brenta-Astico
vinta dal bresciano Zanca

Vicenza, 8 notte.

La decima Brenta-Astico, la corsa ciclistica del Veloce Club Vicenza, per le strade dell'altipiano dei Sette Comuni, ha vissuto oggi una delle sue più belle edizioni ed ha avuto un finale travolgente. I 155 chilometri del percorso, dei quali buona parte in salita, sono stati coperti ad una media di quasi 29 all'ora. Tutti i 45 iscritti hanno preso il «via» da Vicenza alle ore 11,30 da Camponarzio, ma la gara non ha avuto storia nei primi 60 chilometri. A Premolano i primi frazionamenti creati dalle dure salite hanno portato in testa un gruppo di venti corridori. Nei primi dieci chilometri di salita si è distinto particolarmente Andretta, ma poi egli ha dovuto cedere e la direzione della corsa è stata assunta da Fraccaroli e Zanca, che soli sono giunti ad Asiago, quota massima raggiunta, con 2' di vantaggio sul plotone inseguitore capitanato da Andretta e Censi. La discesa del Costo ha dato luogo a fasi emotive della corsa, fra cui il duello ad oltranza tra Fraccarola e Zanca ed i vicentini Andretta e Censi. I due inseguitori hanno colmato il distacco e così a Thiene i quattro uomini erano riuniti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Zanca Gino (Sport Club Brixia di Brescia), alle 16,58'12", in 5,26'12" alla media di Km. 28,407; 2. Censi Umberto, a una gomma; 3. Andretta Antonio; 4. Fraccarola; 5. Morbiato, alle 16,59'28"; 6. Sberze; 7. Veronese; 8. Zancan; 9. Gini Elio; 10. Alberti Attilio; 11. Duso Luigi; 12. Elevati Francesco; 13. Perlini Aldo; 14. Bicciato Alberto.

Pola vittoriosa a Brescia

Brescia, 8 notte.

Oltre 10.000 persone hanno assistito questa sera alla disputa della gara notturna ciclistica per dilettanti organizzata dal Velo Club La Ferrea, che comprendeva dieci giri della Circonvallazione. Alla corsa hanno partecipato 29 concorrenti di terza e quarta categoria, fra i quali festeggiatissimi i reduci dai campionati mondiali di Roma: Pola, Bonfanti e Macchi. Bonfanti al terzo giro è caduto slittando sulle rotaie del tram e si è ferito non gravemente alla testa ed fu dovuto, quindi, ritirarsi. Ecco la classifica generale:

1. Pola Benedetto, Sport Club Brixia, con punti 24, coprendo i 93 chilometri del percorso in ore 1,36', alla media oraria di km. 36,831; 2. Bignotto Germano, Sport Club Brixia, p. 23; 3. Pirovano, Pedale Monzese, p. 18; 4. Valotti, Velo Club La Ferrea, p. 13; 5. Biondi Luigi, Sport Club Brixia, p. 7; 6. Pisotti Luigi, Sport Club Brixia, p. 2.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Settembre 1932-X.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	31	19	¼ cop.	1. mosso
Milano	27	17	¼ cop.	
Genova	27	23	¼ cop.	1. mosso
Venezia	27	19	sereno	calmo
Firenze	29	19	nebbia	
Ancona	27	19	sereno	1. mosso
Bologna	28	18	»	
Napoli	30	24	¼ cop.	1. mosso
Taranto	29	21	sereno	calmo
Palermo	27	21	¼ cop.	1. mosso
Catania	30	23	sereno	»
Cagliari	31	19	¼ cop.	»
Tripoli	28	22	sereno	»
Messina	29	23	¼ cop.	calmo
Trieste	26	20	sereno	»
Trento	27	16	¼ cop.	
Piume	28	21	sereno	1. mosso
Bari	26	18	»	calmo
Genova	27	23	¼ cop.	1. mosso
Cervia	30	24	¼ cop.	mosso
Pedi	27	23	sereno	1. mosso

Temperatura di Torino

La città (Stazione Martina):

Minima notte dal 7 all'8 + 19
Massima del giorno 8 + 32,6
Press. barometrico, ore 9: 740

Previsioni

Roma, 8 notte.

Condizioni quasi stazionarie sul versante adriatico e jonico, dove si avranno annuvolamenti intermittenti, più intensi e anche temporaleschi nelle ore meridiane. I venti spireranno con intensità debole o moderata fra nord e ponente. Tendenza a peggioramento in Val Padana e lungo il Tirreno, specialmente alto e medio, dove la nebulosità andrà gradatamente aumentando e si avranno qua e là delle precipitazioni. I venti per queste regioni andranno mutando verso i quadranti orientali e sul Tirreno rinforzeranno. Temperature in lieve aumento sul Tirreno; altrove senza notevoli variazioni.

Il cambio della guardia
alla Federazione fascista di Verona

Verona, 8 notte.

Nella sala delle riunioni della Loggia di Fra Giocondo, davanti a tutte le Autorità cittadine, è avvenuto oggi il cambio della guardia tra il conte Bernini Buri, segretario federale uscente, e il dott. Agostino Peviesà nuovo segretario federale. Hanno parlato S. E. il prefetto Miranda, il conte Bernini Buri e il dott. Podestà. Il cambio della guardia è avvenuto tra entusiastici *alalà* al Duce.

Ultime finanziarie
La tendenza al rialzo
nelle Borse di Londra e di New York

Londra, 8 notte.

Gli osservatori finanziari manifestano l'opinione che l'attuale tendenza al rialzo sulle Borse di Londra non sia effetto di speculazioni. In realtà l'aumento nei titoli principali non è che una ripresa dopo l'assurdo livello a cui erano caduti durante la depressione del maggio scorso ed anche ora, dopo alcune settimane di attività, sono solo ai livelli dello scorso novembre. In egual modo si considera a Londra la ripresa di New York dove il livello più basso era stato toccato ai principio di luglio quando le Ferrovie e gli altri valori di prim'ordine erano scesi al prezzo più basso e i titoli industriali segnavano la quotazione minima degli ultimi 25 anni.

Anche a New York le quotazioni, nonostante la ripresa, sono ancora considerevolmente inferiori a quelle della metà del 1931. Lo stesso si dica per le merci di prima necessità il cui aumento dei prezzi non è dovuto ad una ondata di ottimismo ma una revisione dei pessimismo esagerato che aveva rovinato il mercato. Quindi a Londra si è di avviso che questo aumento nelle quotazioni e nei prezzi è sano e duraturo.

La Tesoreria inglese
salda con la Francia

i prestiti per la sterlina

Londra, 8 notte.

La Tesoreria inglese rimborserà a Parigi posdomani, 10 settembre, il prestito di due miliardi e mezzo di franchi, contratto l'anno scorso con l'emissione pubblica in Francia di Buoni di un anno per il detto ammontare. La Gran Bretagna avrà così completamente rimborsato tutti i prestiti, elevantisi ad un totale di 130 milioni di lire sterline, che erano stati aperti in Francia e negli Stati Uniti nell'agosto 1931 per sostenere la lira sterlina.

Il minore costo del denaro
L'adesione delle Casse di Risparmio

Roma, 8 notte.

Le Casse di risparmio italiane, a mezzo della loro Associazione, aderendo alla politica del Ministro delle Finanze, diretta a ridurre il costo del denaro, si sono uniformate alla deliberazione già presa dalle banche ordinarie di credito circa la riduzione degli interessi da corrispondersi ai depositi a risparmio e in conto corrente a vista e vincolati, che andrà in vigore il 1.o ottobre prossimo e che sarà per tutti uguale.

Dobbiamo con compiacimento rilevare che i depositanti, ormai informati di questa riduzione, non hanno dato segno di dolersene, evidentemente compresi dell'alto scopo che essa ha di favorire la ripresa economica nazionale.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 8 settembre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7%	94.50
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 85 1/8 - l. 90 —
Id. 1937	d. 95,50 - l. 97 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 74,75 - l. 76,50
Id. Roma 14.	d. 79,50 - l. 80,50
Fiat 7% 1945 (s. warrants)	d. 94.50
5%	d. 62 — l. 63 —

AZIONI

	7	8
Italian Superpower	2 3/8	2 7/8
American Cia	51	50 1/4
American Rad. Stand. S.	9 3/8	10 5/4
American Tel. Tel.	110 5/8	118
Consolidated Gas	65 1/2	65 1/2
Eastman Kodak Co of N. J.	58 1/2	59
General Electric	22 7/8	21 3/8
Intern. Harvester Co.	31 1/4	30 1/8
Johns Manville Corp.	29 1/4	29 3/4
General Motors	19 3/8	19 3/8
Kennecott Copper	18 7/8	17 5/8
Montgomery Ward	15 1/8	14 1/8
National Biscuit	45 3/4	45
New York Central Ry	30 1/8	29 7/8
North American Co.	43 5/8	40 3/8
Procter Gamble Comp.	54 1/2	54
Radio Corporation	12 3/8	12 1/8
Standard Brands Inc.	16 3/4	16 5/8
Standard Oil of New Jersey	37 1/8	36
Texas Gulf Sulphur	24 1/2	24 1/4
United Corporation	13 3/8	13 1/4
United States Steel	52 3/8	48 3/4
Union Carbide Co.	31 1/4	29 1/8

New York, 8. — Chiusura cambi: Roma 6.12.75; Londra 3,48.31; Parigi 3.91.63; Berna 19.29.5; Bruxelles 13.86; Berlino 23.77.5; Madrid 8.04; Amsterdam 40.12.5; Copenaghen 18.7.5; Stoccolma 17.92.5; Oslo 17.52.5; Buenos Aires, peso carta 25.75; Rio Janeiro 7.63; Londra domanda 3.48.31; Montreal su Londra 3.84.12; Buenos Aires su New York p. oro 172.

Parigi, 8. — Avendo Wall Street riaperto ieri, dopo un inizio indeciso, la sua marcia in avanti, l'apertura della Borsa di Parigi si è fatta in eccellenti condizioni con progressi numerosi e talvolta apprezzabili in confronto ai corsi di ieri. Ma durante la seconda parte della seduta, le vendite, dovute a realizzazioni di benefici, hanno avuto il sopravvento sugli acquisti. Infine la seduta è terminata press

Vita finanzaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Sulla fermezza delle Borse Estere il mercato ha esordito sostenuto e per un po' di tempo si è mantenuto sui massimi con trattazioni non molto attive. In seguito è subito verso la fine, scevriti gli acquirenti, dimostrata la capacità di assorbimento sono prevalsi dei realizzi che hanno fatto ripiegare lievemente tutta la quota. Oscillazioni principali: Consolidato 83,20 83,65, 82,70; Sip 47, 49,50, 48,75; Fiat 176, 177; 173; Viscosa 165, 160, 161; Montecatini 121, 119.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	76,90	—	76,60
Id. cont.	—	—	—	76,35
Consolid. 5%	—	83,90	82,70	82,70
Id. cont.	—	83,95	82,20	82,325
B.T.N. 1932 a.	—	—	—	100,10
Id. id. 1934 c.	—	—	—	99,95
Id. id. 1940 g.	—	—	—	100 —
Id. id. 1941 c.	—	—	—	100 —
Torino 5% c.	—	—	—	485,75
S. Paolo 5% c.	—	—	—	481,35
Prerov. 5% c.	—	—	—	280 —
Banco R. c.	—	—	—	1510 —
Banco Comm.	50	1039 —	—	1039 —
Credito Ital.	—	—	—	671,50
Banco Roma	—	—	—	107 —
Commercio M.	—	—	—	614 —
Mediterranee	—	—	—	340 —
Meridionali	—	—	—	670 —
F. Ciriè Lanzo	—	—	—	176 —
N. A. I.	—	—	—	20 —
Sabaudo	300	94 —	90 —	90 —
Consulich	—	—	—	39 —
Italiana Gas	300	14 —	13,75	13,75
Riga	—	—	—	58,50
E. A. I.	50	87 —	—	87 —
Sip	700	49 —	45,50	46,75
Terni	—	—	—	380 —
P. C. E.	—	—	—	62 —
Savigliano	—	—	—	600 —
Nebiolo	1000	134 —	—	134 —
Moncenisio	50	156 —	—	156 —
Tedeschi	—	—	—	43,50
Fiat	4500	176 —	172 —	173 —
C. I. R.	—	—	—	124 —
Schiapparelli	—	—	—	1350
Mira Lanza	—	—	—	60 —
Monteponi	—	—	—	178 —
Ansaldo	—	—	—	85 —
Montecatini	600	121 —	119 —	119 —
Olcmpot	—	—	—	170 —
Acqua Potab.	—	—	—	380 —
Floria	—	—	—	34 —
Valli Lanzo	100	26 —	—	25 —
Viscosa	2100	166 —	160 —	161 —
Beni Stabili	—	—	—	208 —
Cartiera Ital.	—	—	—	95 —
Cart. Burgo	—	—	—	180 —
Fornaci Riun.	100	335 —	—	335 —
Pittaluga	—	—	—	15 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76,35
Svizzera	—	—	—	375,80
Londra	—	—	—	68,15
New York	—	—	—	19,49

MILANO, 8. — Eccezion fatta per i titoli di Stato ancora più calmi, tutto il rimanente chiude migliore dai prezzi della chiusura di ieri, salvo poche eccezioni e malgrado le notevoli oscillazioni. Maggiormente beneficiati i Saccariferi, Finsidi Italiano, Edison, Fiat, Italcementi, Beni Stabili e l'intero comparto tessile. Stazionarie le Rubattino e piuttosto offerte le Banca d'Italia. Rendita 3,50% 76, 75,70; Consolidato 5% 83,35, 83,65 e 82,70 per fine corrente mese.

Rendita 3,50% 75,70; Cons. 5% Im. 81,70; B. Italia 505; B. Comm. 1047; B. Roma 108; Credito Ital. 670; Credito Mar. 500; Commercio M. 615; Elettrofinanz. 10; Mediterraneo 345; Meridionali 630; Veneto C. F. 117; Cosulich 52; Rubattino 132,50; L. Triest. 33; Cantoni 1670; Oleose 925; Furter 54; Olona 70; Seriana 40; Tridno 77; De Angeli 633; Cantoni Coats 520; L. C. Nas. 149; Hosani e Verzi 300; Rotondi 185; Toni 35; Cot. Meric. 17; Gn. Manifatture 292; Gavarini 600; Rossi 2000; Targetti 64; Camuni 355; Bonvarcni 40,50; Safta 160,50; Perchietti e C. 56; Ansaldo 34; Ilva 112; Met. Ital. 145; M. Amiata 46,50; Montecatini 119; Dalmine 213; Breda 30,50; Bianchi 50; Isotta 13; Fiat 176; Mirani Silvestri 8; Reggiane 33; Adriatica di El. 139,50; Belogni 146; Cisl 350; Dinamo 163; Bresciana 168; Valdorno 229,50; Alta Italia E. A. 39; Emiliana 231; Trezzo Adda 255; Adamello 93; Sesto 43; Edison 491; Id. Post. 374; Sip 46; Tirso 129,50; Lig.-Tosc. 187; Vizzola 299; Mer. di El. 175; Terni 179; Dese 20,25; Italcatia 58,50; Trasmcnto 24,50; Dist. Italiana 103,50; Fridania 391; Ind. Zuccheri 797; Raff. L. L. 858; Italgas 14,50; Mira Lanza 60; Peroni B. 8; Ardea 150; E. Reg. 1,90; Id. 7% 19,25; F. Rustici 9,35; B. Stabili 210; Saturnia 25; Baroni 15; Gr. Alb. Veneziа 25,50; Italo-Am. 35; Pirelli Ital. 524; Pirelli e C. 169; Brasital 37,50; Dell'Acqua 102; Vedetta 40; O. Veneziа 3,50% 84,75; Or. Fond. Veneziа 5% 485,50; Id. 5% 492; Cons. M. danu. ter. 4% 387; id. 3,50% 449,50; Cons. Cr. Mtgl. 5% 478; B. Nas. Lavoro 5,50% 430; B. T. N. 5% 1934, 100,10; Id. 1940, 99,90; Id. 1941, 99,85. — CAMBI: Parigi 76,35; Zurigo 375,80; Londra 68,15; Amsterdam 782,50; Madrid 157; Bruxelles 270; Berlino 463,50; Praga 57,35; New York chèque 19,49.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 5%	360 —	— id. 5%	497 50
— 3,50%	391 —	— id. 6%	511 25
— 4,75%	470 00	Terrom. 5,50	445 50
Fr. Ven. 3,50	64 75	M.Paschi 4,50	449 —
— Nas. 4,50%	74 05	— id. 5%	463 —
— Nas. 5%	97 05	— id. 6%	503 —
Ferr. It. 3%	287 —	F. Stato 4%	421 —
Nor. 5% 1934	100 —	Veneto 5%	485 50
— 5% 1940	99 40	— id. 6%	490 —
— 4,75% '32	100 10	P. Util. 5%	479 50
— 6% 1941	99 85	Ist. Roma 6%	501 50
O. Pubbl. 5%	429 —	— id. 8%	473 50
Danub. Save	160 —	Cr. Edil. 6%	402 —
Fr.Austr. 5,50	495 —	S. Paolo 5%	483 —
— id. 7%	605 —	Militare 4%	406 —
— Bulg. 7,50	710 —	— id. 6%	499 —
— Berm. 7%	435 —	Meridion. 3%	287 —
— Greco 6%	492 —	Unif. Mil. 4%	78 —
— Istr. Ted. 5%	385 —	Litvilller. 6%	300 —
— Polacco 7%	472 —	Edison 6%	480 —
— Rumen. 7%	910 —	Ahmello 6%	439 —
— S.Paolo 7%	5600 —	Reno 6%	402 —
— Ungh. 7%	335 —	Ilva 5,50%	395 —
Cooper. 5,50	431 —	Rimpecrato	365 —
C.R.M. 3,50%	429 —	Tirli	473 —
— id. 4%	470 —	Stipel	446 —

GENOVA, 8. — Di poco indeboliti i titoli di Stato. Mercato azionario fermo in apertura ed indubitalmente subito sotto il peso di realizzi per chiudere ai minimi. Particolarmente cedenti i navigatori. In ribasso di qualche punto le Banca d'Italia, Mittel, Montecatini, Ilva, Sip, Agricola. Migliorate le Viscosa, Fiat, Resinenti i Saccariferi, Molitori e Fondiari. Affari meno attivi. Cambi più fermi in sterlina.

Rendita 3,50% fm. 75,80; Consol. 5% fm. 82,70; Id. cont. 82,50; O. Veneziа 3,50% 85,05; B. T. N. 1934, 100,10; Id. 1940, 99,95; Id. 1941, 99,90; R. Italia 1915; B. Comm. 1045; B. Roma 106; Credito It. 672; Credito Mar. 501; Elettrofinanz. 15; Meridionali 658; Mediterraneo 340; Rubattino 132; Sebaudo 91; Alta Italia 58; La Polcro 54; Safta 161; Montecatini 117,50; Ilva 110; Ansaldo 35; San Giorgio 164; Fiat 173; Ilva 50,50; Rit. 166; Sip 45; Terni 177; Eridania 389; Ind. Zuccheri 797; Raff. L. L. 833; Dist. Ital. 104,50; Nolini A. I. 341,50; Ades 131; Beni Stabili 208. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 375,80; Londra 68,15; Olanda 784,50; Spagna 156,80; Belgio 270; Berlino 465; Praga 57,85; Buenos Aires carta 4,60; New York 19,49.

ROMA, 8. — Rendita 3,50% cont. 75,50; Id. fm. 76; Consol. 5% cont. 82,30; Id. fm. 82,70; O. Veneziа 3,50% 85,25; B. T. N. 5% 1934, 100; Id. 1935, 100; Id. 1941, 100; B. Nas. Lavoro 5,50% 432; Cons. Cred. Mtgl. 6% 477; B. Italia 1510; Credito Fond. 449; B. Comm. 1044; Credito It. 671; B. Roma 108; Meridionali 640; Transvaal 130; Robattino 132; Nota 161; Met. Ital. 146; Ilva 112; Montecatini 116,50; Ansaldo 34,50; Fiat 174; Terni 179,50; El. Gas Roma 780; Anic 84; Romana Zuccli. 89; F. Ruscli 10,25; Immobiliare 515; B. Stabili 209; Imp. Fond. 92; Finanziario 873; A. Marcia 567. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 68,15; Zurigo 376,90; New York 19,49.

TRIESTE, 8. — Consolidato 5% fm. 83,80; Veneziа 3,50% 84,75; B. T. N. 1934, 99,50; Id. 1940, 100,35; Id. 1941, 100,35; Adria 16; Consulich 52; L. Triestina 26; Lloyd 85; Ass. Generali 3030. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 68,15; New York 19,49; Zurigo 376,90.

Media dei Cambi e Consolidati. — **Roma, 8.** — Rendita 3,50% nella 1906, 75,70; id. id. 1902, 73; id. 5% lorda 86,80,5; Consolidato 5% 82,35; Buoni Nov. 5% 1934, 99,67,5; Id. 1940, 100; Id. 1941, 99,95; Veneziа 3,50% 85,05. — Cambi: S. U. America 19,49; Inghilterra 68,15; Francia 76,35; Svizzera 375,80; Albania 372,85; Argentina (oro carta) 4,26; Belgio 270; Canada 17,66; Cecoslovacchia 57,85; Danimarca 340; Germania 464,30; Norvegia 342; Olanda 763,50; Polonia 217; Spagna 166,90; Svezia 350; Oro 376,06.

SETE

MILANO, 8. — Borsa merci — Bozzoli: chiusura: corrente 13,85, ottobre 13,15, novembre 13,50, dicembre 13,60. — Granoturco: gennaio 13,50, febbraio 13,60, marzo 13,60. Sete greggie 13-15: chiusura: corrente 68, ottobre 69, novembre 71, dicembre 71,50, gennaio 71,25, febbraio 71,25, marzo 72. Sete greggie 20-22: chiusura: novembre 70,25, dicembre 69,75, gennaio 70,25, febbraio 70,75, marzo 71,75.

Società Toricese, 8. — Operazioni di stazionatura: greggia colli 3, kg. 159,04; lana colli 2, kg. 161,90. Operazioni d'Ammasso: greggio 3, lavorato 5.

Fism. An. ASPA, 8. — Stazionatura e peratura: organzini n. 1, kg. 104,87, n. 2.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 8. — Borsa merci — Frumento. Base Torino: apertura: ottobre 110, dicembre 117; chiusura: ottobre 110, dicembre 117. Base Alessandria: apertura, ottobre 115, dicembre 117,25; chiusura: ottobre 115, dicembre 117,25. Granoturco: base Torino: apertura: ottobre 67, dicembre 68; chiusura: ottobre 67, dicembre 69. Base Alessandria: apertura: ottobre 67,75, dicembre 69,15; chiusura: ottobre 67,25, dicembre 69.

MILANO, 8. — Borsa merci — Frumento: chiusura: ottobre 110, dicembre 117. Granoturco: chiusura: ottobre 67,25, dicembre 68,75.

TORINO, 8. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela. - Frumenti nuovi: Piemonte mercantile da L. 102 a 105; mercantile da 90 a 100; buono mercantile altre provenienze da 110 a 118; estero Manitoba n. 2 Atlantico da 125 a 126. - Granoni: nostrale comune vecchio da da L. 70 a 75, id. id. nuovo da 65 a 70; altre provenienze nuovo da 65 a 68; Plata giallo e [illegible] da 67 a 69; Plata cinquantino da 71 a 73. - Segale nazionali da L. 71 a 73. - Farine, semole e cruscami: farina 0 da L. 150 a 155; farina 1 da 135 a 138; farina 2 da 121 a 125; semola 88 al 50% da 168 a 171; semola 82 al 60% da 165 a 167; crusca da 34 a 36; cruschello da 31 a 33; semolata di grosso da 87 a 89; farina granone abburattata da 80 a 82. - Avena: nazionali nere da L. 75 a 78; nazionali comuni da 68 a 70; estere da 67 a 68. - Fave: Sicilia da L. [illegible] a 64; favette Sicilia da 58 a 60; fave Sardegna da 66 a 68. - Risi: risone da L. 205 a 215; mercantili da 175 a 180; cattigliato da 141 a 143; camolino originario da 155 a 160; mezza grana da 80 a 85; risina da 65 a 68. - Fagioli: Saluggia da L. 80 a 85; borlotti, da 200 a 230; toudini bianchi da 60 a 65.

Cuorgnè, 8. — Grano al Q.le da 100 a 110; meliga da 73 a 82.

Novara, 8. — Grano da L. 100 a 108 al Q.le; meliga da 65 a 70; segale da 80 a 85; crusca da 45 a 46; cruschello da 40 a 42; risina da 67 a 67; maccagrana da 68 a 73.

Novi Piemonte, 8. — Grano da L. 99 a 105 al Q.le; meliga da 64 a 68; segale da 85 a 86; crusca da 42 a 45; cruschello da 37 a 40.

Racconigi, 8. — Frumento al Q.le da L. 95 a 105; granoturco da 60 a 70; segala da 65 a 70; avena da 50 a 60; crusca da 35 a 38; cruschello da 34 a 38.

Valenza, 8. — Grano al Q.le da L. 98 a 105; meliga da 77 a 78; segale da 83 a 86; fagioli da 130 a 135; fave da 88 a 95; crusca da 40 a 42; cruscello da 40 a 41.

BESTIAME

Cuorgnè, 8. — Sanati al [illegible] da L. 35 a 40; vitelli da 28 a 37; vacche da 5 a 18; maiali da 36 a 40.

Novara, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 24 a 36 al Mg.; vacche da 1500 a 2800 al capo. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 22 al Mg.; buoi da 20 a 26; vacche da 16 a 19; vitelli e manzi da 32 a 42; canati da 30 a 35; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 100 a 120 per capo; agnelli e capretti da 6 a 8,50 al Kg.

Novi Piemonte, 8. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 21 a 33 al Mg.; vacche da 800 a 1000 per capo; giovenche da razza da 800 a 1000. — Bestiame da macello: tori da L. 16 a 18 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 20 a 35; canati da 25 a 28; maiali da 30 a 38; lattonzoli da 70 a 90.

Carrù, 8. — Bestiame da macello: buoi da L. 24 a 26 al Mg.; tori e torelli da 24 a 26; vacche da 12 a 15; manze e manzi a 28, vitelli piemontesi da macello a 32; vitelloni incottonati a 30 vitelli della coscia da 46 a 50; vitelloni sotto i 120 Kg. da 40 a 45; maiali grassi a 38. — Bestiame da lavoro: vitelli ingrassati da 500 a 600 per capo; maiali magroni da 180 a 190; maiali lattonzoli da 60 a [illegible].

Valenza, 8. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 220 a 230; vacche da [illegible] a 190; manzi da 230 a 240. Bestiame da macello: tori al Q.le da 180 a 190; buoi da 200 a 210; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 220 a [illegible]; canati da 380 a 400; maiali da [illegible] a [illegible]; lattonzoli per capo da 85 a 90.

FORAGGI

Novara, 8. — Fieno maggengo da L. 30 a 35 al Q.le; fieno agostano da 24 a 25; fieno terzuolo nei prati da 20 a 22; paglia pressata di frumento da 7,50 a 8,50; avena da 6,2 a 6,6; [illegible] di trifoglio da 250 a 300; semi di medica da 190 a 200.

Novi Piemonte, 8. — Fieno maggengo da L. 35 a 38 al Q.le; [illegible] agostano da 28 a 30; paglia sciolta di frumento da 7 a 9; paglia pressata da 10 a 11; avena da 65 a 70; semi di trifoglio da 240 a 260; semi di medica da 210 a 230; erba medica da 40 a 41.

Valenza, 8. — Fieno maggengo al Q.le da L. 33 a 38; agostano da 26 a 30; lercuolo da 25 a 28; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7,50; paglia pressata da 8,50 a 10; avena da 63 a 66; semi di trifoglio da 470 a 480; semi di medica da 410 a 420.

UOVA E LATTICINI

Carrù, 8. — Uova da L. 4,50 a 4,75 alla dozzina.

Cuorgnè, 8. — Uova alla dozzina da L. 5,50 a 5,80, burro al kg. da 9,50 a 9.

Novara, 8. — Uova da L. 3 a 3,50 alla dozzina.

Novi Piemonte, 8. — Uova da L. 4,50 a 4,80 alla dozzina.

Valenza, 8. — Uova alla dozzina da L. 5,20 a 5,50.

FRUTTA E VERDURA

Novi Piemonte, 8. — Pere da L. 0,40 a 1,20 al Kg.; mele da 0,60 a 4,50; uva da tavola da 0,70 a 1,20; pesche da 0,50 a 3.

Valenza, 8. — Pere al Q.le da L. 80 a 100; mele da 60 a 70; uva da tavola da 140 a 200; pesche da 140 a 180.

VINI

Carrù, 8. — Vino superiore da bottiglia da L. 160 a 170 per ettolitro.

Novara, 8. — Barbera da L. 130 a 170 per ettolitro; comune da pasto da 110 a 130.

Novi Piemonte, 8. — Barbera da L. 180 a 200 per ettolitro; comune da pasto da 140 a 150.

Valenza, 8. — Barbera per ettolitro da L. 125 a 135; comune da pasto da 46 a 50; barbera superiore da 140 a 165; barbera ordinario da 100 a 110; id. fine da 115 a 120; vino bianchino per bottiglie da 160 a 180; vino stravecchio di annata, vagonate, da 195 a 215; vino bianco ordinario da 110 a 120; id. superiore da 120 a 150; muscati extra da 180 a 200; netti da 80 a 90.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

Canale. — L'ottava è trascorsa senza notevoli variazioni nel commercio vinicolo piemontese. L'attività, in parecchie località è stata discreta per le qualità di vini tipici di barbera, freisa, grignolino che si sono pagati da L. 120 a 160 l'ettolitro. Molte piccole partite di vini rossi comuni da pasto sono pure acquistate ed esportate a prezzi variabili dalle 75 alle 100 lire l'ettolitro. I colori eccezionali e la elevata persistente ritardano la maturazione dell'uva, la quale però in generale si presenta promettente per qualità e quantità.

Quattordio (Alessandria). — Mercato vinicolo sempre calmo, si hanno richieste solo di piccole partite, a prezzi, per i vini da pasto leggeri, dalle 80 alle 100 lire l'ettolitro, e per quelli più fini dalle 100 alle 120. La produzione locale è quasi esaurita. Nelle vigne si fa ancora qualche irrorazione.

Rocca grimalda (Acqui). — Vi è uno certa ricerca di vino, ma solo per piccole quantità, anche in rapporto alle disponibilità che sono limitate. I vini da 11 a 12 gradi sono pagati dalle 75 alle 95 l'ettolitro; il vino superiore al 13 si paga da 110 a 120 l'ettolitro. La vite ben difesa dalla peronospora porta a maturazione, benchè un po' in ritardo, il suo prodotto che si presenta bene come qualità e quantità.

Isola d'Asti. — Il mercato vinicolo è sempre calmo, si fanno però delle contrattazioni di vini ottimi da 12 a 13 1/2 gradi a prezzi che variano dalle 80 alle 115 lire l'ettolitro. Sono ancora disponibili buone partite di barbera sui 13 1/2 gradi; pochi questi i proprietari hanno pretese moderate, dato che ormai si avvicina la vendemmia e hanno necessità di alleggerire la cantina. Il nuovo raccolto delle uve, che si presentava molto promettente, colpito intensamente dalla tignuola, non darà certamente il rendimento sperato.

Castelletto d'Orba (Novi). — Mercato vinicolo sempre calmo. I prezzi per i contratti fatti hanno variato dalle L. 60 alle 80 e 90 l'ettolitro secondo la qualità e grado.

S. Cristoforo. — Mercato vinicolo fiacco, la produzione però è ridotta quasi a nulla. Il vino comune si paga sulle L. 110 l'ettolitro in media; quelle di gradi 12 a 13 sui le 180; i vini bianchi filtrati sono pagati sulle 200 l'ettolitro. L'uva presenta molto ritardo nella maturazione. Una parte del raccolto è perduta causa della peronospora; si prevede che il raccolto sarà scarso.

Carrù (Cuneo). — Mercato vinicolo in genere stazionario, si nota però una piccola ripresa. I vini di produzione delle Langhe si pagano dalle 90 alle 110 lire l'ettolitro. I vini delle zone di pianura sono esauriti da tempo.

Cioglani. — Il mercato vinicolo si è fatto da un po' molto attivo. I prezzi variano dalle L. 65 alle 125 l'ettolitro a seconda della qualità in cantina dei produttori. Dopo un forte temporale con grandine è ricomparsa la peronospora, che viene energicamente combattuta con trattamenti liquidi o polverulenti.

Chiomma (Novara). — Mercato vinicolo fiacco con scarsi affari. I vini sugli 11 1/2 gradi sono quotati intorno alle L. 60 l'ettolitro; quelli sui 12 1/2 gradi intorno alle 100 l'ettolitro. Causa il gelo primaverile e gli attacchi della peronospora, nella quantità di uva denominata « Ughetta » il raccolto subirà una riduzione.

Torino. — Mercato vinicolo calmo con prezzi da L. 70 a 95 l'ettolitro per vini comuni da pasto, e da 100 a 135 l'ettolitro per i vini fini. La vendemmia della vite è prematurata e si spera in un buono e abbondante raccolto. Si hanno lievi attacchi di [illegible] e oidio.

FALLIMENTI

TORINO: Bellocchio Battista, falegname, via Belfiore 12, Torino; chiesta procedura per mancanza di massa passiva, in data 5 agosto 1932-X.

ALESSANDRIA: Ettore Cadicola, viaggiatore; cor. rag. Giovanni Rossi — Luigi Ansaldi e Giovanni Ponzio, falegnameria, Novi Ligure (p. L.); comm. giud. rag. Erminio Secondo. — **CUNEO: Eugenio Adan**, elettricista, Saluzzo; cur. avv. C. Capello. (Dal « Sole »).

Edifici Industriali e Civili

S. A. Cap. Soc. Lire 3.600.000

SEDE IN TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per le ore 11 del 29 Settembre 1932 (X) nello studio del Rag. Edoardo Saxer, in Torino, Via Alfieri N. 19, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1. Relazioni del Consiglio e dei Sindaci
2. Bilancio al 30 Giugno 1932
3. Nomina di un Consigliere e del Collegio Sindacale
4. Retribuzione ai Sindaci per l'Esercizio scorso

Parte straordinaria

1. Riduzione del Cap. Soc. da L. 3.600.000 a L. 2.520.000
2. Aumento del Cap. Soc. da L. 2.520.000 a L. 3.600.000
3. Modifiche agli art. 5, 16 e 26 dello Statuto.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti devono depositare le loro azioni presso lo studio del Rag. Saxer al suddetto indirizzo, entro il 23 Settembre corr. Occorrendo, la seconda convocazione resta fin d'ora fissata per il giorno 18 Ottobre prossimo, alla stessa ora e nello stesso luogo.

Il Consiglio d'Amministrazione.

PUBBLICITA' ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CERCO turbine litri 50-250 alter. litri 300-400, dettagliare. Alternatore HP 25 volt 250 con motrice in perfetto esercizio almeno 500-1000 amper 12 volt. Pavesi, casella postale 1747, Genova. 8192

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A romani acquisterei negozio pellicerie e sfalfo od affini. Scrivere cassetta 104 D. UPI Torino. 90045

ALTO impiego altre cariche speciali e persona disponga duecentomila per importante azienda prodotti forte consumo. Scrivere cassetta 201 B. UPI, Torino. 93178

ASSOCIASI persona piccolo capitale vendita articolo brevettato reso obbligatorio Ministeri. Scrivere cassetta 212 B. UPI, Torino.

BELLISSIMA calzoleria di lusso centralissima con alloggio cedesi. Scrivere cassetta 93 C. UPI, Torino. 93397

CEDESI urgentemente trattoria in Moncalieri. Liquidatore Dottor Romano, Golto, otto, Torino. 46020

NEGOZIO ricambi auto permuto con macchina o casa. Scrivere cassetta 214 B. UPI Torino.

NEGOZIO piccolo centrale arredamento, attualmente radioelettricità colle ultimo affare. Scrivere cassetta 118 B. UPI, Torino.

SERIA ditta cerca persona disposta versare 25-30 mila impiego personale, assicurate sicuro guadagno. Scrivere cassetta 108 B UPI, Torino

PROFESSIONISTI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esimi gli Specialisti per cure di disintossicazione), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

RAGIONIERE espertissimo contabilità, amministrazioni, liquidazioni concordati. Prezzo mitti. Telefono 25-413. 80044

OGNI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO

GLI AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 10 non possono essere pubblicati il giorno successivo

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ABILI agenti cerchiamo per vendita taglie abito [illegible] lavorazione garantita. Scrivere cassetta 90 D. UPI, Torino. 44999

IMPORTANTISSIMA Casa motori elettrici, cerca acquisitore pratico piazza Torino. Richiedesi referenze. Scrivere cassetta 110 B. UPI, Torino. 80051

RAPPRESENTANZE cercansi preferibilmente con deposito; qualunque articolo purchè corrente che offra possibilità buoni guadagni. Sulle Cerealini, a Milano. 5189

VIAGGIATORE macchina introdotto drogherie, commestibili grossisti, dettaglio offresi importante ditta. Scrivere cassetta 196 B. UPI, Torino. 80052

OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A signorina, vedova offro impiego facile, decoroso. Scrivere cassetta 218 B UPI, Torino.

AIUTANTE sarta, bel personale molto alla, capace fare manequin cercasi. Scrivere cassetta 205 B. UPI, Torino. 80054

GRAVA cuoca sui 40-50 anni, indipendente, attiva, sana, troverebbe posto conveniente presso persona sola. Indicare posti occupati. Dirigere offerte cassetta 179 B. UPI, Torino.

CAPO tessitura provetto, pratico rammendatura fustagno stoffe lana, cercasi da importante Lanificio provincia Torino. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze, pretese cassetta 10 M. UPI, Torino.

CERCASI domestica provvista tutto servizio piccola famiglia, serie referenze. Scrivere cassetta 155 D. UPI, Torino. 40028

CERCASI gerente negozio centrale, pratico radiotelefonia, cauzione 10.000 conto percentuale, garantite. Scrivere cassetta 121 D, UPI, Torino. 80056

CERCASI servizio domestico giovanetta quindicenne con famiglia Torino; referenze primissimo ordine. Scrivere cassetta 118 D, UPI, Torino. 80057

CERCASI signorina negozio, referenze. Scrivere cassetta 204 B, UPI, Torino. 80058

GIOVANE svelto, pratico lavori ufficio, dattilografia, bella calligrafia, cercasi. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 215 B. UPI, Torino. [illegible]

SIGNORE sole cerca donna massa età tutto servizio. Scrivere cassetta 199 B UPI Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

AVVOCATO, lunga pratica forense, attualmente impiegato, occuperebbe ore libere corrispondenza e amministrazione; referenze. Scrivere cassetta [illegible] B, UPI, Torino.

CASSIERE, cauziona, impiegato magazzino, archivista, 44enne, fiducia, cauzione, preferisce ufficio. Scrivere cassetta 94 D. UPI, Torino.

CORRISPONDENTE conoscenza perfetta dattilografia Edipbone, pratica contabilità offresi. Scrivere cassetta 95 D. UPI, Torino.

FATTORINO 33enne, ottime referenze, cerca impiego. Disposto occuparsi anche sola mezza giornata. Prefisso milanese. Bonfiglioni, Rondissone, 16, Torino. UBOOTTE

GIOVANE dattilografo corrispondente francese, cauziona 5-10 mila, occuperebbesi piccola sorta industria. Scrivere cassetta 192 B UPI, Torino. 80064

GIOVANETTO ordinato, licenza magistrale inferiore, occuperebbesi comunque adeguatamente. Balucchi, Santhià. 46. 44941

VENTENNE dattilografia [illegible] volenterosa, impiegherebbesi mitissime pretese. Scrivere cassetta 216 B, UPI, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

ABILE sarta cerca lavoro. Scrivere cassetta 18 D, UPI, Torino. 80065

ABILISSIMA sarta recasi famiglie, miti pretese. Scrivere cassetta 92 D, UPI, Torino.

ABILISSIMA sarta tailleur fantasia offresi famiglie. Scrivere cassetta 105 B UPI, Torino. 80066

ATTREZZISTA stampista lavori minuterie metalliche, pratico dirigere fabbrica, offresi, Ferrero, XX Settembre, 78. 4[illegible]

AUTISTA trentenne, licenza 3.o grado, lungo servizio privato, offresi a qualsiasi negozio vettura, camions. Scrivere cassetta [illegible] D, UPI, Torino. 80069

AUTISTA trentenne lunga pratica, pratico autocarri nafta Fiat. Scrivere cassetta 211 B UPI, Torino. 80070

AUTISTA 3a autoscuola, vettura, riparazioni. Cantabile, francese. Tessera postale 64.926, Bra. 92378

CAMERIERA sola cerca posto presso persona sola, governo casa, pratica cucina, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 203 D, UPI, Torino. 80071

CONIUGI soli cercansi portineria, buone referenze. Scrivere cassetta 107 D UPI, Torino.

CONIUGI senza prole, giovani, referenze inoccepibili, cercano portineria. Scrivere cassetta 194 B, UPI, Torino. 80073

SIGNORINA bella presenza offresi a famiglia tutto fare, anche fuori Torino, Milano, Roma. Scrivere cassetta 111 D, UPI, Torino.

LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

RAGIONERIA Tecnica corso speciale istituti Commerciali. Inizio sabato 24ml. Scuola Araja 6. 45186

COLLEGI-ISTITUTI-ECC

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CONVITTO Civico Parità Casarano. Elementari, Commerciali, Medie inferiori. Rette miti. U51817

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di [illegible] richiamo di Chivolets debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

BOLLETTONE, mobilio bottiglieria rede. Curatore Parrapassu, Pietro Micca, 8.

CAUSA urgente vende lunghezza pranzo, matrimoniale, cotrata, pianoforte, calmito, Via S. Quintino, 43. 45237

FONOGRAFI valigia, garantiti lire 180, dischi Parlè grandi 5, Voce Padrone 10, album 14. Riparazioni. Fonografica, via Po, 6. 69500

SCAMPOLI, taglie abito, giacca, paletot, tailleur, mantello. Garibaldi, 31 (cortile).

STUDIO ricevimento mobilmente come privato vende 1400. Massa, Massena, 69.

TAPPETI terra neo orientale nuovi, misure grandi, occasione vendiamo, Bertola, 49.

OGGETTI SMARRITI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACCADEMIA Albertina, 3. Alloggio 9 locali, termosifone, 2o piano, affittasi.

AFFITTANSI alloggi signorili 5, 8 camere, accessori, passeggiata, Vinzaglio, 77.

ALLOGGIO centrale 3-4 camere, cucina, ingresso 500, cerca. Scrivere cassetta [illegible] L, UPI, Torino. 80076

ALLOGGIO splendida posizione, Cernaia, 38, 5o piano, 6 vani, affittasi. 45000

LOCALI presso Porta Nuova mq. 150 circa, adatti laboratori, magazzini, ufficio, affittasi. Rivolgersi [illegible] Sommeiller, 4 bis, (Carmelcanic). 46080

QUARTIERINO bellissima vista, piazza Vittorio Veneto, 25, bagno, termosifone, affittasi. 46084

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CERCASI in buona condizione 509 quattro porte vera occasione. Scrivere cassetta 126 D. UPI, Torino. 45089

OCCASIONISSIMA vende [illegible] spider balilla ordine di marcia. Cibrario, 99. 93562

Pellicole Cappelli